

MESSA A PUNTO LA MANOVRA

Ora si sa dove tagliare

Contributo dei degenti per i ricoveri ospedalieri e riforma delle Usl
Nuove norme nel pubblico impiego e impegni per i trasporti e la previdenza

VERSO IL CONGRESSO

Pci, per un partito «al femminile»

Da Occhetto un trattamento di favore alle donne

ROMA — Per superare la crisi, il Pci vuole diventare il partito delle donne. E la nuova gestione Occhetto ha infatti riservato loro un trattamento di tutto favore. Le iscritte sono circa 400.000, le delegate al congresso che comincia sabato saranno circa il 34 per cento, ma ancora di più la presenza femminile pesa negli organi dirigenti. Il congresso (18-22 marzo) è stato presentato ieri da Fassino, Veltroni e Petruccioli (i primi due nella foto), e molto si è insistito sulla nuova presenza femminile.



Sanzotta a pagina 2

ROMA — La manovra muove affini i primi passi. Il ministro del Tesoro Amato riferirà oggi al Parlamento sui conti dello Stato. La situazione è presto detta: si viaggia verso i 140 miliardi di deficit, ma c'è l'impegno di ridurlo a 117 mila e, in pratica, si tratta di reperire con risparmi, condoni e ticket vari qualcosa come 20 mila miliardi da far affluire nelle casse dello Stato. I settori «strategici» che, per una ragione o per l'altra sono nel mirino, sono individuati nella Sanità, nei Trasporti, nel Pubblico impiego e nella Previdenza. Sul modo di intervenire in questi settori ci sono indicazioni di massima che prenderanno corpo negli incontri del 17 e 23 marzo. Sarà l'avvio di quella fase operativa da definire prima di Pasqua. Per il ministro della Sanità, Donat Cattin, le possibilità d'intervento in questo campo prevedono il ticket di corsia,

De Mita ottiene

il consenso

sugli interventi

da adottare

cioè il degente dovrebbe partecipare alle spese con 30 mila lire al giorno per i primi tre giorni di ricovero e, probabilmente, 10 mila nei giorni successivi; l'aziendalizzazione delle Usl e loro scorporo dagli ospedali; eliminazione dei rimborsi a pie' di lista per le regioni che avrebbero un tetto individuabile di spesa da rispettare. Nel settore del pubblico impiego si sono individuati provvedimenti per il blocco di assunzioni e del turn-over, mobilità

volontaria e d'ufficio del personale eccedente verso comparti carenti di personale; cancellazione di spese per almeno duemila miliardi; limitazioni allo sviluppo economico contrattuale. Per i trasporti resta in evidenza il taglio di linee secondarie e improduttive mentre gli aumenti tariffari restano in discussione per il potere inflazionistico che l'intervento provocherebbe. Nel campo previdenziale sono previsti nuovi calcoli per quanto riguarda la fiscalizzazione degli oneri sociali delle imprese. Per la Difesa il ministro Zanone si è impegnato a riduzioni in alcuni settori di supporto non strettamente legati alle esigenze militari. Nella riunione di ieri il presidente De Mita è comunque riuscito a catalizzare il consenso di massima sulle prossime misure da portare al voto.

Servizi a pagina 2

A LIVORNO RICORSO AL PRETORE CONTRO PRANDINI

Ancora lontano l'accordo per i porti Genova, comunicazioni giudiziarie

ROMA — Una lunga giornata di trattative al ministero della Marina mercantile si è conclusa ieri con un nulla di fatto, ma anche senza nessuna rottura. Il negoziato tra il «ministro di ferro», Giovanni Prandini, e i sindacati dei portuali riprende oggi, nel tentativo di trovare un accordo alla massima, politico, che consenta di far riprendere il confronto alle controparti naturali: rappresentanti della Marina mercantile e sindacati di categoria. Cosa che non è stata più possibile dopo i clamorosi provvedimenti per i porti di Genova e Livorno.

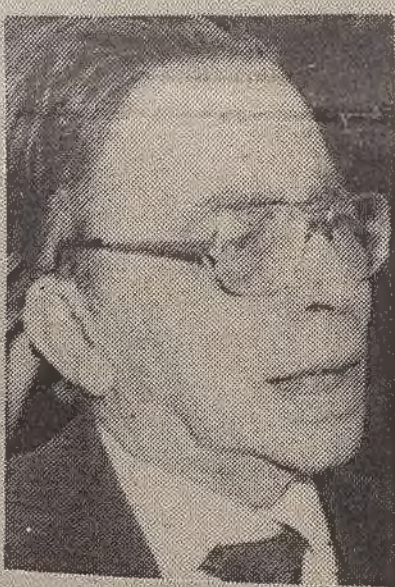
Calabrese, di inviare quaranta comunicazioni giudiziarie ad altrettanti «camalilli». L'accusa è pesante: violenza privata aggravata. La pena prevista dal codice arriva a sei anni di carcere. Tutto è legato a quintali di arance e carciofi che vennero bloccate a Genova dallo sciopero e che marciarono sulle banchine. A Livorno invece seicento lavoratori della Compagnia hanno fatto ricorso al pretore, presentando due ricorsi urgenti contro i «decreti Prandini». A Trieste, intanto, in una conferenza stampa, la Cgil ha avanzato una serie di proposte per la riorganizzazione del porto, sottolineando come lo scontro a livello nazionale abbia bloccato anche il dialogo fra le parti in sede locale.

Servizi a pagina 12

EX SENATORE DC

Si è spento Bonifacio

Fu presidente dell'Alta Corte



Servizio a pagina 4

INTERVISTA A PININFARINA

Meno tasse, più tagli

Un amaro sfogo sulla situazione



Costi a pagina 13

ROMA — «I tagli della spesa pubblica? Sono scettico che il governo riesca a realizzarli, perché spendere significa acquisire potere e i politici ne vogliono sempre più. Per questo diciamo "sì" ai tagli e "no" alle tasse». Sergio Pininfarina (nella foto) — presidente della Confindustria — sfoga in un'intervista l'amaro degli industriali privati, penalizzati da lacci sempre più stretti.

E' morta Zita, l'ultima

ZIZERS — Si è spenta ieri in Svizzera, all'età di 96 anni, la principessa Zita, ultima imperatrice d'Austria. Viveva in una casa di riposo gestita da religiose nella cittadina di Zizers, sull'alto corso del Reno. Sposa di Carlo I, l'ultimo Asburgo incoronato, aveva stabilito da trent'anni la sua residenza nella casa di riposo. Continuava a interessarsi dei fatti del mondo con mente lucida pur accusando gravi problemi di vista che l'avevano resa quasi cieca. La principessa Zita di Borbone-Parma era nata in Italia. Madre di otto figli portava il lutto dal 1922, data della morte in esilio di Carlo I. Aveva allora 29 anni. Per 63 anni non mise piede nel paese di cui fu imperatrice non avendo mai voluto abdicare al titolo. La conciliazione con partecipazione di folla commossa avvenne il 17 agosto 1982. Nella foto: l'incontro di Zita con il Papa nel 1984.

Servizi a pagina 3

SULLE COSTE ARGENTINE

Macchia assassina

Piombo distrugge flora e fauna



MAR DEL PLATA — Una grande macchia alla deriva, maledorante e di uno sgradevole color arancione, sta distruggendo la flora e la fauna delle coste argentine e uruguayane alla foce del Rio de la Plata. Galleggiando sull'acqua, copre un'estensione di 810 chilometri quadrati, quasi quanto l'intera superficie urbana di Londra.

Gli scienziati e gli ambientalisti sudamericani sono particolarmente allarmati perché, oltre alle abnormi dimensioni, questa macchia è un incredibile miscuglio di sostanze chimiche tossiche di difficile identificazione. Per ora l'unica individuata è il piombo tetraetile, presente in grande quantità, di cui però non si capisce la provenienza. I pescatori della zona hanno già segnalato ingenti morie di pesci.

IPOTESI SULLO SCOPPIO E IL CONSEGUENTE TERREMOTO

Il misterioso «sussulto» d'Europa

Appare certo che si è trattato di un «colpo di tensione» per un'esplosione di grisi

BONN — La Germania Est avrebbe detto la verità sul terremoto provocato da un'asserita micidiale esplosione all'interno di una vasta miniera al confine fra le due Germanie. Sul misterioso evento erano circolate varie supposizioni: esplosione di una santabarbara nascosta nelle viscere (forse addirittura al sito di missili); deflagrazione di armi atomiche (è questa ipotesi trova credito in Svezia). La preoccupazione nell'Europa centrale è stata profonda per alcune ore. Invece appare sempre più credibile la prima versione. Per un'esplosione di grisi si è verificato un crollo nella miniera di Marks determinando quello che tecnicamente è definito «un colpo di tensione». La miniera di Marks è molto vasta: le sue gallerie hanno uno sviluppo di oltre 20 chilometri a una profondità variabile tra i 600 e gli 800 metri. Lo scoppio e

il conseguente crollo hanno spezzato letteralmente l'equilibrio delle falde. Qualcosa di simile avvenne già nel 1975. L'esplosione avrebbe potuto provocare centinaia di vittime, ma fortunatamente è avvenuta nel momento in cui la miniera era praticamente deserta per il cambio dei turni. Si lamentano infatti solo sei feriti, oltre a danni più o meno vistosi nei villaggi della zona. A Washington, tuttavia, non ne sono convinti. Gli esperti sismologi non mettono in relazione la vicenda della miniera con il terremoto che ha fatto tremare mezza Europa. Il terremoto si è scatenato da un'esplosione nella miniera non sarebbe altro che una singolare coincidenza. A Stoccolma invece si sospetta ancora una deflagrazione atomica sotterranea, ma non si registrano tracce di radioattività. [r. g.]

SI RIACCENDE LA GUERRA CIVILE

Beirut, oltre 50 morti e 200 feriti

Furiosi combattimenti tra i cristiani e i musulmani

BEIRUT — Il contenzioso sul controllo del porto e dei relativi cespiti doganali tra i due governi del Libano, quello cristiano e quello musulmano, si è trasformato in una vera e propria battaglia d'artiglieria che ha coinvolto anche quartieri civili della capitale. Secondo un primo bilancio i morti sarebbero più di 50 e duecento i feriti. Un tentativo di mediazione, messo in atto dalla Siria, è fallito sul nascere. Nella foto un'auto distrutta nel combattimento.



VIA LIBERA «Cuculo»

PAGINA

4 «Piange al mattino il figlio del cuculo», il film di Raitre bloccato per un ricorso al magistrato del vero protagonista della vicenda, andrà in onda regolarmente questa sera alle 20.30. Infatti Giorgio Valassina, il commerciante che con la sua vicenda ha ispirato la storia del film, ha ritirato il ricorso. Valassina inoltre parteciperà venerdì sera alla trasmissione di Raitre «Posto pubblico nel verde».

SPORT IN TV Coppe

PAGINA

14 Quattro squadre italiane nelle tre Coppe europee si giocano le semifinali. Milan, Samp, Juve o Napoli (dipenderà quale delle due) potrebbero arrivare addirittura in finale: un risultato del genere non si era mai verificato per il calcio italiano di club. Gli sportivi potranno godere degli incontri Samp-Dinamo Bucarest, Milan-Werder Brema e Napoli-Juventus con le dirette della Rai.

INDAGINI IN ITALIA, ALLARME NEGLI USA E IN EUROPA

Dalle mele cancerogene all'uva al cianuro

ROMA — Occhio alla macedonia. Mentre in Italia si indaga sulle mele intossicate, giunge notizia dell'uva cilena «al cianuro» che ha spinto a prendere provvedimenti numerosi Paesi del mondo. Per quanto riguarda l'Italia, le mele intossicate — sottoposte a maturazione accelerata per mezzo di sostanze chimiche cancerogene — sono finite in Parlamento. La deputata verde Anna Donati ha presentato un'interpellanza in cui rileva che con l'istituzione delle Usl il numero dei controlli alimentari «si è addirittura ridotto per quantità mentre sulla qualità del controllo c'è molto da ridi-

re». Da Messina il titolare della piccola impresa accusata di aver prodotto e messo in commercio sostanze cancerogene spacciate per «acceleratori della frutta». Domenico Brancato, respinge ogni addebito. Ma i carabinieri gli hanno sequestrato tutto il prodotto disponibile nei locali della ditta. Sono immediatamente partite le indagini nei confronti di tutte le ditte che hanno avuto a che fare con l'azienda di Messina. Sono stati effettuati controlli e perquisizioni in tredici città tra cui Roma, Milano, Padova, Bologna, Salerno, Catanzaro e

Cagliari. Ma c'è anche chi tenta di minimizzare l'allarme partito dalla Usl 40 di Rimini, rilevando che si tratta di 300 quintali di merce sospesa da riportare ai 20 milioni di quintali di produzione nazionale non trattata con sostanze tossiche. Secondo il presidente dell'Associazione nazionale importatori ed esportatori ortofrutticoli e agrumari, Antonio Agostini, la sostanza incriminata non serve per far maturare la frutta ma soltanto per renderne il colore più chiaro. Ma le autorità non l'hanno bevuta e hanno esteso i controlli a tutto il territorio nazionale. E

in Toscana sono scattati accertamenti anche per alcune partite di fragole provenienti dalla Spagna. Quanto all'uva cilena, come si diceva, c'è allarme in numerosi Paesi dopo il riscontro di tracce di cianuro sul frutto importato negli Stati Uniti. A Tokio le autorità hanno disposto la sospensione delle importazioni di uva dal Cile, rilevando che l'ambasciata giapponese a Santiago ha ricevuto il 2 marzo una telefonata anonima che metteva in guardia: l'uva cilena destinata al mercato nipponico sarebbe stata avvelenata con cianuro. Una telefonata simile era giunta poche

ore prima all'ambasciata americana. In Europa, la Danimarca ha annunciato che tutta la frutta in arrivo dal Cile sarà soggetta a controlli speciali. E controlli più rigorosi sono stati decisi anche dalle autorità tedesche occidentali, mentre quelle inglesi hanno preannunciato una dichiarazione in proposito. Da Santiago, intanto, il governo di Pinochet ha accusato non meglio definiti «terroristi protetti dal Partito comunista» di essere gli autori dell'avvelenamento dell'uva esportata negli Usa. [f. c.]

DC-9 ITAVIA Un missile il killer

PAGINA

4 La perizia, che sarà consegnata oggi al giudice istruttore, non ha dubbi: il Dc-9 dell'Itavia fu abbattuto nove anni fa, con il suo carico di vite umane, da un missile ariaria. Come dire, lanciato da un altro aereo. E ora, dopo questo accertamento, sarà necessario dare all'ordigno maledetto un nome (il modello) e soprattutto la nazionalità. Non sarà un compito facile, per tutta una serie di motivi. E' da confidare, comunque, che si possa identificare anche chi ha sparato quel missile.



Ristorante

BREK - Via S. Francesco 10 - Trieste
BREK - Viale Campi Elisi - Trieste
per i Maestri dell'Espresso.

MANOVRA / DOPO LE DIATRIBIE DEI GIORNI SCORSI

Tagli, prende forma il consenso

Positiva la riunione del consiglio di gabinetto di ieri - La seduta decisiva mercoledì 22

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Piano, ma la manovra si muove. Sarà in porto prima di Pasqua. Ieri, il consiglio di gabinetto ha concluso la fase istruttoria sui «conti caldi» della finanza statale, e ha posto sul tavolo un «ventaglio di ipotesi di intervento». Venerdì, un altro consiglio di gabinetto, e poi a seguire un Consiglio dei ministri varerà i primissimi provvedimenti. Il grosso della manovra, compresi i ticket per la sanità (farmaci, diagnostica e ricoveri) è in programma per mercoledì 22. In sostanza, si è accesa il «semforo verde» ripetutamente richiesto da De Mita per rilasciare la spesa pubblica.

In tre ore di discussione il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, ha illustrato al consiglio di gabinetto la situazione dei conti statali, che oggi riferirà alla commissione Bilancio della Camera. Allo stato attuale, ossia in mancanza di interventi specifici, il deficit statale '89 si assesterà intorno ai 138 mila miliardi di lire. Il decreto fiscale bis, se non subirà variazioni cospicue nel passaggio parlamentare, dovrebbe portare nelle casse del fisco 5-6 mila miliardi in più del previsto. Per cui il fabbisogno si attesta a 132 mila miliardi di lire. Facile trarre la conclusione che, per rientrare nei 117 mila miliardi di deficit previsti dalla legge finanziaria (l'unica norma approvata) mancano all'appello circa 15 mila miliardi. Purtroppo, a quest'ammontare, vanno aggiunti alcuni debiti fatti negli anni precedenti. Essi porteranno il totale del buco vicino a 20 mila miliardi di lire. E' questa «entità» della manovra che il governo si appresta a varare.

Il guaio maggiore tra i tanti problemi che attanagliano i conti statali è la «composizione» del deficit. Esso, secondo i conti del Tesoro, discende per circa 105 mila miliardi dagli interessi da pagare sul debito pubblico (Bot, Cct, eccetera), e per 27 mila dalla pura differenza tra entrate e uscite statali. Ora, essendo incompensabili gli interessi, non resta che agire sulle spese.

E allora dove si interverrà? Lo stesso Amato ha fatto capire che sotto osservazione, con un «ventaglio di ipotesi», sono i soli quattro settori: sanità, pubblico impiego, previdenza e trasporti. Quasi sicuramente, dopodomani, dal lato della spesa sarà fatto poco o nulla, mentre da quello delle entrate vi dovrebbe essere il varo del condono immobiliare. E' anche probabile che il ministro delle Finanze indichi i parametri e i coefficienti per le dichiarazioni dei redditi dei lavoratori autonomi e delle piccole imprese a cui è legata

l'effettiva entrata in funzione del condono fiscale. A questo punto che cosa bolle in pentola per i «quattro settori deboli»? Della sanità ne parliamo a parte, vediamo quindi il pubblico impiego, i trasporti e la previdenza.

Pubblico impiego — E' scontato che sarà posto un tetto agli aumenti retributivi ammissibili con i prossimi contratti. In sostanza, gli stipendi non dovranno crescere per più dell'1% rispetto all'inflazione programmata. Forse si potrà all'1,25%. Ma più importante del «tetto» saranno gli sbramenti che verranno creati per evitare aumenti indotti come riconoscimento di anzianità pregressa, passaggi di qualifiche, riconoscimento di incentivi solo a «obiettivi conseguiti», eccetera.

E' stata accantonata l'idea della cassa integrazione, ma in compenso vi sarà la mobilità (o volontaria o d'ufficio) del personale pubblico anche tra diverse amministrazioni.

Sempre nel settore pubblico saranno cancellati 2 mila miliardi di spese per acquisti di beni e suppellettili. La prima conseguenza sarà la drastica riduzione delle auto blu. Altri interventi riguarderanno il ministero della Difesa, ma senza toccare i settori «strettamente militari».

Trasporti — Ancora in bilico il rincaro delle tariffe passeggeri. C'è chi lo vorrebbe, ma c'è anche chi teme il risvolto inflazionistico. Di sicuro non saranno toccate le tariffe per le merci. In compenso, vi sarà l'eliminazione di ogni forma di trasporto gratuito, il blocco del turn-over, il taglio di 3 o 4 mila chilometri di linea a scarsiissimo traffico (i rami secchi), e l'accantonamento del progetto «alta velocità» escluso il completamento della Roma-Firenze.

Sarà anche permessa la vendita di una parte del patrimonio immobiliare dell'ente ferrovie. Per la cronaca, la Fiat ha già minacciato «azioni di protesta».

Previdenza — E' il settore su cui l'accordo è più lontano. Non c'è dubbio, però, che qualche cosa scapperà fuori. La cosa più probabile è che siano anticipati alcune misure proposte dal ministero Formica nel suo piano di riforma della previdenza. Tra queste vi potrebbe essere la decisione di includere le rendite Inail, le pensioni di guerra e il reddito figurativo dell'abitazione nei limiti di reddito per il riconoscimento dell'integrazione al minimo. Per le pensioni in essere che non soddisfanno i nuovi requisiti potrebbero essere attenuati i meccanismi di indicizzazione. Non è da escludere neppure un'immediata revisione del sistema di indicizzazione esistente sulle pensioni.



Forlani: sulla manovra economica di risanamento tutto l'appoggio della Dc al presidente del Consiglio.

MANOVRA / DONAT CATTIN CEDE Sanità, lo scambio tiket-riforma

Previsto un aumento del personale di 70 mila unità

ROMA — Ticket e riforma viaggeranno appaiate. O meglio saranno il prezzo dello «scambio». Il ministro della Sanità, Donat Cattin, i ticket non li vorrebbe, ma ieri in un incontro con i tecnici di Palazzo Chigi ha fatto capire di essere disposto ad accettarli, purché il governo, e De Mita in prima persona, gli garantisca un rapido varo della riforma.

Troppi oscuri tecnici-giuridici impedivano di dare la via alla riforma per decreto, e allora Donat Cattin è disposto «ad accontentarsi» di un disegno di legge a cui però sia garantita una «corsia preferenziale» per una rapida approvazione da parte del Parlamento.

Dopo questo accordo di massima, si può dare quasi per scontato che venerdì il Consiglio dei ministri varerà per decreto il ticket. L'orientamento prevalente è quello di portare al 40% del prezzo il ticket sui farmaci. Probabile anche un rincaro del costo della ricetta. Sarà introdotto il ticket sugli esami di laboratorio con una percentuale del 30% sul prezzo dell'analisi.

La vera novità dovrebbe riguardare l'introduzione di un ticket sul ricovero. In sostanza, per i primi tre giorni il ricoverato dovrebbe pagare 30 mila lire, a partire dal quarto giorno si scende a 10 mila lire. Donat Cattin però chiederà che per gli ospedali sia introdotto l'obbligo di completare le analisi entro il terzo giorno. Lo scoglio è quello di frenare i ricoveri facili, quelli inutili e di accorciare le degenze al tempo strettamente necessario. Le fasce deboli dei cittadini (bassi redditi, pensionati al minimo) comunque saranno esentati dai ticket. Come detto, Donat Cattin non è favorevole all'introduzione del ticket, ma di fronte allo sfascio dei conti della sanità non si opporrà. Il ministro ha fatto capire la sua posizione con questa frase: «Sarà un problema del governo fare capire al sindacato la necessità di questi provvedimenti».

Secondo alcuni calcoli la manovra sui ticket alleggerirà i conti statali di circa due miliardi di lire. A fronte dell'operazione ticket Donat Cattin otterrà la riforma che dovrebbe comprendere (ogni Regione risponderà della somma a disposizione) l'aziendalizzazione in chiave manageriale delle Usl e la loro diminuzione, un contratto di natura privata per i dipendenti, lo scorporo dei 300 più importanti ospedali italiani dalle Usl, la fissazione di standard di efficienza per i singoli presidi sanitari.

Quest'ultimo punto dovrebbe comportare l'aumento del personale sanitario di circa 70 mila unità, con una maggiore spesa valutata per il primo anno in circa 1.500 miliardi.

[nu. na.]

MANOVRA / INCONTRI Il via libera della Dc Per De Mita è appoggio essenziale

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Dopo i contrasti che l'avevano paralizzato, il governo si prepara a superare la prova della manovra economica, e chiede la solidarietà dei partiti alleati. Ieri, De Mita e Forlani hanno cominciato dalla Dc. «Entro questa settimana», ha annunciato il presidente del Consiglio ai senatori dello scudocrociato — avremo un elenco di provvedimenti: aiutati a realizzare il programma per il quale il governo venne formato». Insomma l'azione comincia. Il consiglio di gabinetto ha infatti ritrovato la collegialità sulle cifre definitive fornite dal ministro del Tesoro, Amato, ed ha cominciato a predisporre le prime decisioni in fatto di tagli e ticket.

L'intenzione è di varare i provvedimenti alla vigilia di Pasqua, e prima di sottoporli all'esame del Consiglio dei ministri. De Mita vuole avere il parere positivo dei partiti della maggioranza. Un vertice sembra dunque più che probabile, o forse una serie di incontri con i segretari dei partiti di governo. Confermando che entro i prossimi giorni sarà pronto «un documento che contenga tutte le misure della manovra economica», il presidente del Consiglio ha infatti anche precisato che il documento «verrà sottoposto alla valutazione dei partiti».

De Mita è convinto dell'appoggio del suo partito: «Credo che ci sarà», ma ha aggiunto di non sapere «se questo appoggio sia sufficiente o no, perché questo è un discorso diverso che riguarda la solidarietà dell'azione di governo». Tutto sarà terminato entro Pasqua? «L'importante è definire — ha detto De Mita — l'insieme delle proposte subito, attuando immediatamente alcune che possono produrre effetti immediati». Restano i provvedimenti destinati a riordinare le strutture della amministrazione rendendole meno dispendiose, ma per queste il governo ha tempo fino a maggio; lo

stesso presidente del Consiglio ha precisato che le Camere sono disponibili a concordare un programma di lavori che consentirebbe di approvare le leggi di accompagnamento alla finanziaria entro luglio, prima della presentazione della nuova legge finanziaria. Ciò che è confortante è la volontà «manifestata dai senatori dc democristiani» perché il governo assuma delle iniziative, accompagnata dalla disponibilità ad essere poco sofisticati e decidersi senza altri ritardi». Comunque, avviando finalmente il motore della manovra di risanamento, il governo dimostra di avere ritrovato buona salute e voglia di fare. Le due condizioni che a parere di Craxi, ma anche di Altissimo e La Malfa, gli erano mancate da qualche tempo. Si tratta adesso di vedere se le decisioni prese dal consiglio di gabinetto, e nei prossimi giorni dal Consiglio dei ministri, saranno poi confermate dalla maggioranza parlamentare. Rischi di stravolgimenti ce ne sono in ogni momento, soprattutto per i provvedimenti che non verranno concretizzati in decreti-legge. Anche con tale margine di incertezza, resta il fatto che ormai sulla manovra economica, anzi sulla parte più difficile, il presidente del Consiglio ha realizzato un pieno accordo politico: un passo avanti notevole, se si tiene presente che nel settimana scorsa per sollecitare gli alleati ad avviare la manovra — era stato costretto perfino a minacciare la crisi di governo.

Non sono misure popolari, quelle che si stanno decidendo, ma d'altra parte adesso che l'inflazione ricomincia a salire, non potevano essere ulteriormente rinviati. Anche per questo si è deciso di riassumere in una scelta collettiva, che verrà infine puntualizzata da De Mita in un documento da discutere alla prossima riunione del consiglio di gabinetto, venerdì. Che riguarderà Sanità, Trasporti, Previdenza, Pubblico Impiego.

PRESENTAZIONE

Dal congresso pci uscirà uno statuto riscritto a nuovo

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Per superare la crisi il Pci vuole diventare il partito delle donne. La nuova gestione Occhetto ha riservato alle donne un trattamento di tutto favore facilitando la loro carriera politica. Le due iscritte al partito comunista sono circa 400 mila, il 28 per cento del totale, ma a loro viene riservato ovunque un posto d'onore. Le delegate saranno il 34 per cento del totale, ma ancora di più la presenza femminile si farà sentire negli organi dirigenti: i congressi di federazione hanno stabilito che nei comitati federali le donne saranno il 41 per cento. Eppure le donne non sembrano darsi molto da fare per meritare tanti riconoscimenti. Mentre ai congressi di sezione hanno partecipato il 25 per cento degli iscritti, per le iscritte la percentuale è stata più bassa, soltanto il 13 per cento. Si tratta di uno degli effetti del nuovo corso comunista che troverà la sua consacrazione nel congresso in programma a Roma dal 18 al 22 marzo.

La manifestazione è stata presentata ieri da Fassino, Veltroni e Petruccioli. E proprio sulla nuova presenza femminile si è molto insistito nella conferenza stampa, anche se non sarà questa l'unica novità. I comunisti riscriveranno il loro statuto: non si faranno degli aggiornamenti, ha avvertito Fassino della segreteria, ma si tratterà di un completo rifacimento che sarà sottoposto ai 1.040 delegati. Nella nuova stesura verranno abbandonati i principi che facevano parte della storia del partito comunista.

Fra questi con molta probabilità anche quello relativo al centralismo democratico. «Non vi possiamo dire cosa faremo — ha avvertito Fassino — ma è evidente che il processo di superamento avviato nel precedente congresso andrà avanti». Una posizione cauta per non fare trovare i delegati di fronte al fatto compiuto, ma la strada del superamento di uno degli elementi della diversità comunista è ben avviata.

Si discuterà anche del concordato, per la cui abrogazione in 16 federazioni sono state votate delle mozioni. Sarà dato via inoltre al governo ombra, che dovrebbe di volta in volta presentare delle controproposte alle iniziative del governo. Nel Pci troveranno sempre meno posto Cossutta e i suoi. I dati sull'andamento dei congressi di sezione e federazione non lasciano infatti molto spazio ai fedeli di Cossutta che, sugli oltre 9 mila congressi di sezione sono riusciti a presentare la propria mozione in 509 congressi riuscendo a farla approvare soltanto in 65.

Poca cosa rispetto al plebiscito della mozione Occhetto approvata dal 99 per cento dei congressi di sezioni. Non molto meglio è andata a Cossutta nelle assemblee di federazione, con il documento del comitato centrale che ha ricevuto il 95 per cento dei consensi. Tutto facile per Occhetto anche se i delegati dovranno esaminare circa 550 emendamenti e 700 mozioni e ordini del giorno approvati dalle federazioni.

I dirigenti del Pci sono soddisfatti per come sono andate le cose nei congressi, con una partecipazione del 25 per cento degli iscritti, circa l'otto per cento in più del congresso precedente. E questo naturalmente viene interpretato dai dirigenti come un segnale di ripresa e di interesse intorno al partito.

Oltre ai rappresentanti degli iscritti, per la prima volta al congresso saranno delegati anche dei rappresentanti degli elettori, cioè indipendenti non iscritti. Tra questi ci sono alcuni deputati della sinistra indipendente e personaggi vicini al Pci. La federazione di Perugia ha indicato Don Angelo Farnocci. Bologna ha indicato Guido Gambetta presidente della facoltà di Scienze politiche. Franco Grillini presidente dell'Arci Gay. Milano ha indicato Nando Dalla Chiesa, la scrittrice Gina Lagorio, Giorgio Strahler. Arezzo ha indicato il docente universitario Enzo Tiezzi. Saranno due provenienti da Reggio Emilia e Livorno dei rappresentanti di lavoratori stranieri.

Lo sforzo del Pci è quello di dimostrare di essere un partito rinnovato e aperto. L'arredamento del congresso, ha detto Valter Veltroni, non sarà sfarzoso, ma moderno. I delegati potranno votare con il meccanismo elettronico. Sulle televisioni private saranno programmati degli spot, ma non interromperanno i film, ha assicurato Veltroni. Saranno riproposte alcune delle iniziative del partito e la parola d'ordine del congresso sarà «nuovo Pci in Italia e in Europa, è il tempo dell'alternativa».

La tradizione sarà rappresentata dal vecchio inno «bandiera rossa», che, insieme al canto dell'Internazionale, darà il via ai lavori. Il nuovo invece sarà rappresentato da due video di Sting e De Gregori. Come ogni congresso che si rispetti saranno presenti numerose delegazioni estere, mancheranno i rappresentanti del partito democratico ma ci saranno esponenti dell'ambasciata Usa. Da Israele arriveranno ben quattro delegazioni. Presenti i partiti italiani. Il Psi sarà rappresentato da Craxi e Martelli e per la Dc sarà presente Forlani.

INDAGINE CENSIS

Quei burocrati frustrati

Le pressioni di politici e sindacalisti, il ginepraio delle leggi

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Il burocrate ha tre nemici: i politici, i sindacalisti e le leggi. E deve fare i conti tutti i giorni con realtà esterne molto aggressive come le lobby e i Cobas. Vita dura quella dell'alto papavero della macchina statale negli anni '80 e '90. Il Censis di Giuseppe De Rita ha intervistato 262 pezzi grossi e li ha trovati depressi, impauriti, insoddisfatti, prigionieri di carriere che procedono a passo di tartaruga. Al vertice della piramide, si arriva infatti dopo una trafila lunga e esasperante. Il 78 per cento dei dirigenti conquistati posti di maggiore responsabilità dopo i 50 anni. Cominciano dai lacci e laccioli che ogni giorno rischiano di far inciampare i direttori generali. Il loro «potere discrezionale» è gravemente limitato dalla scarsa possibilità di scegliere collaboratori di fiducia, e di ricorrere a consulenti esterni, dall'ingerenza sindacale e politica (il 55 per cento degli intervistati), e dalla necessità di districarsi nel ginepraio delle leggi e delle leggende (65 per cento). Un burocrate su due si sente oppresso da un modo sorpassato di prendere le decisioni. Il 57 per cento del campione vede i controlli

come un inutile freno alla sua attività.

Nel capitolo degli «obiettivi» il punto dolente è la scarsa produttività del personale. Il 35 per cento dei manager pubblici vorrebbe mettere a fuoco «criteri per valutare l'efficienza» dei dipendenti. Uno su quattro sogna di premiare chi lavora meglio. Molti alti burocrati (19 su cento) si sentono scarsamente responsabilizzati. Valutando i problemi per grandi aree omogenee, il materiale umano a disposizione preoccupa il 63 per cento. Le attrezzature e i quattrini sono il fanalino di coda della graduatoria. Soltanto il 27 per cento del campione pensa che siano un serio intoppo. Il dato è sorprendente perché la dotazione informatica degli apparati statali non è di alto livello. Negli uffici della pubblica amministrazione abbondano i personal computer (il 74 per cento dei manager ne ha uno a sua disposizione). Ma i cervellini dei ministri continuano a parlarsi poco. L'80 per cento dei manager si lamenta dello «scarsa collegamento informativo».

Per nulla impressionati dallo scollamento delle varie branche statali, i grandi burocrati marciano intrepidi verso l'anno cruciale dell'unificazione europea, il 1992. La stragrande maggioranza procede alla ga-

ribaldina. Il 62 per cento dei burocrati di rango intervistati dal Censis ammette di non aver ancora preso iniziative per non farsi cogliere impreparati. Il 41 per cento ha notizie «confuse» sull'atto unico, il documento fondamentale del processo. Quasi il 60 per cento dei 262 intervistati ha ricavato quel po' che sa da documentazione raccolta in modo artigianale. Solo uno su cinque partecipa sistematicamente ad incontri con colleghi di altri Paesi della Cee. Il 49 per cento è totalmente estraneo all'operazione.

Il quadro è poco allegro. Dipinge ancora una volta l'amministrazione statale come un pachiderma tetrogno alle novità. La conservazione è la forma mentale che regna sovrana. Anche perché il vertice della piramide ha un'età media molto alta. I direttori generali arrivano alla massima responsabilità a ridosso della pensione. Nelle «amministrazioni infrastrutturali e di servizi all'economia» il 32,7 per cento dei dirigenti ha più di sessanta anni. Quasi tutti hanno salito i gradini della carriera all'interno del ministero. Il 27 per cento degli intervistati ha un'anzianità di servizio nella pubblica amministrazione compresa fra i 31 e i 35 anni.

sono insoddisfatti: hanno sostenuto la querela di parte in ogni caso di violenza, sia tra estranei che tra coniugi. A questo pare la commissione rinuncerà a presentare un emendamento (annunciato nei giorni scorsi) per ripristinare la partecipazione dei gruppi femminili come parte civile ai processi per stupro. Questa possibilità era stata esclusa a sorpresa dalla Camera che ha bocciato, con i voti dc, l'art. 10 della legge su cui in passato al Senato vi era il consenso anche della Dc.

[Elvio Sarrocco]

CONTINUA ANCORA A SLITTARE IL CONSIGLIO SUPREMO

Quale tipo di difesa per l'Italia

Da valutare rapporti Est-Ovest, ammodernamento di mezzi e strutture, tagli al bilancio

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Anche se non ci sono stati comunicati ufficiali ad annunciare la convocazione, ieri si sarebbe dovuto riunire al Quirinale il Consiglio supremo di difesa. Ma l'appuntamento è saltato. Così come è saltato quello precedente, «fissato» per i primi di marzo. Se ognuno vuole parlare della convocazione dell'organismo, non si può certo sperare di sapere qualcosa sui motivi del doppio rinvio dell'incontro. Questi, con grande probabilità, vanno però ricercati nei delicati impegni sulla manovra economica che in questi giorni assillano il governo.

Alle riunioni del Consiglio supremo di difesa, presiedute dal Presidente della Repubblica, partecipano per diritto il presidente del Consiglio e i ministri «strategici»: Difesa, Esteri, Interni, Tesoro e Industria. Oltre al capo di stato maggiore della Difesa, l'unico militare presente. In pratica, i ministri-chiave del governo.

Il secondo rinvio della riunione del Consiglio supremo di difesa sarà però l'ultimo. Entro il mese, De Mita e i suoi ministri dovranno salire al Quirinale. Non solo perché Cossiga tiene in modo particolare alle riunioni di questo organismo (un paio l'anno secondo la prassi, di più da quando lui è subentrato a Pertini). Ma soprattutto perché gli argomenti che il Consiglio dovrà affrontare non sono più a lungo rinviabili. In primo luogo dovrà essere esaminato, discusso e approvato il «nuovo modello nazionale di difesa». In pratica, si dovrà decidere la futura filosofia della strategia militare italiana alla luce, in particolare, dell'evoluzione dei negoziati in corso tra Est e Ovest sulle armi (meglio,

col disarmo) sia convenzionale che nucleare. Si analizzerà poi il clima dei rapporti tra i due blocchi e si valuteranno gli eventuali nuovi focolai di pericolo (dovremmo tenere di più un attacco da Est o uno da Sud?). Insomma, il Consiglio dovrà riorganizzare la struttura della Difesa italiana per i prossimi anni.

Ci sono poi i problemi finanziari. Il Consiglio dovrà approvare la legge per l'ammodernamento dei mezzi e delle infrastrutture della Difesa.

I mezzi, in particolare quelli dell'esercito, cominciano ad essere obsoleti e c'è urgente bisogno di sostituirli. La proposta è di investire trentamila miliardi in dieci anni. Ci sono anche le caserme da rinnovare: è già pronto un piano che però dev'essere approvato.

Ma bisognerà fare i «conti» con il bilancio dello Stato che è sempre più dissestato. La Difesa sicuramente produrrà cifre a sostegno delle proprie necessità. Nel '70 la percentuale della spesa per la Difesa sul totale era dell'11,56 per cento. Nel corso degli anni è scesa gradualmente, fino a toccare, nell'86, la percentuale del 4,13 per cento. Un minimo storico.

Verrà poi fatto il raffronto con gli altri Paesi della Nato: destinano complessivamente alla spesa militare il 5 per cento del loro Pil (il prodotto interno lordo), contro il 2 per cento dell'Italia. Spendiamo dunque, per la Difesa, meno della metà dei Paesi fratelli: Francia, Germania, Gran Bretagna.

Nonostante ciò, l'impegno è chiaro: si dovrà risparmiare, cominciando a tagliare i rami secchi. Le ipotesi di lavoro ci sono: riduzione del contingente di leva, riduzione degli organismi territoriali, logistici e amministrativi non essenziali, chiusura di centri militari non più essenziali o situati in zone non appropriate (un problema che riguarda non solo Roma), riduzione del personale del personale civile (anche se per nucleare e per aereo siamo in numero di addetti siamo il fanalino di coda), e altro ancora. Si tratta di arrivare alla ristrutturazione del bilancio della Difesa.

Tutta una serie di problemi vitali per la Difesa e che vanno risolti entro le prossime settimane.

Lo sciopero all'Ansa

ROMA — La Federazione nazionale della stampa ha auspicato ieri «una ripresa, in relazione alla vertenza in atto all'Ansa, immediata delle trattative tra azienda e poligrafici oltre che una soddisfacente conclusione della vertenza stessa». La Fnsi, inoltre, «sottolinea la sensibilità espressa dalle organizzazioni nazionali Fils-Cgil, Fils-Cisl e Fils-Cuila» dei poligrafici «per le conseguenze del blocco della più grande agenzia nazionale».

Secondo il sindacato dei giornalisti, infatti, «la mancanza di informazione da parte della fonte primaria, pesa ormai in modo inaccettabile sull'intero sistema. Da sei giorni l'agenzia Ansa è ridotta al silenzio e il diritto all'informazione non nostro Paese».

La Fnsi è convinta inoltre, «che il processo di innovazione tecnologica dell'Ansa non possa essere ulteriormente ritardato».

TAR DEL LAZIO SU D'AVOSSA Colonnello riabilitato

Non lese il prestigio delle Ff. Aa.

ROMA — Il colonnello Gianalfonso D'Avossa, attualmente sottoposto a stato maggiore della regione militare Nord-Ovest, non ha rilasciato nell'ultima campagna elettorale dichiarazioni lesive delle Forze armate. A tale conclusione è giunto il Tar del Lazio (Raffaele Scognamiglio e Armando Pozzi consiglieri) che ha annullato il «rimprovero» comminato all'alto ufficiale dai vertici dell'esercito.

D'Avossa era candidato per la Dc alla Camera nel collegio Milano-Pavia. A innescare la vicenda disciplinare fu un'intervista comparsa sul quotidiano «Avvenire».

D'Avossa si trovava a Roma in servizio da poco più di sei mesi al suo rientro da una missione a Londra, da una missione pubblicato dove uno studio strategico per conto del ministero della Difesa sulla sicurezza nel Mediterraneo. A seguito del «rimprovero» era stato trasferito contro la sua volontà.

D'Avossa — assistito dal sindaco di Torino, avvocato Maria Magnani Noya — era stato proscioltosi anche dalla procura militare cui era stato deferito per aver distribuito un volantino durante la campagna elettorale degli organismi di rappresentanza interna dell'esercito nel quale aveva scritto tra l'altro:

«Dobbiamo condurre una battaglia morale contro tutte le massonerie palesi e occulte; bisogna uscire dal meccanismo perverso che favorisce la formazione di «cordate» e l'avanzamento di pochi privilegiati».

Nonostante il sequestro del volantino, D'Avossa era stato eletto con il maggior numero di preferenze al Coir della regione militare Nord-Ovest. Secondo i magistrati, D'Avossa voleva soltanto «mettere la guardia da possibili».

vianze dell'istituto. L'altro tratto del volantino, l'ufficiale, riferiva che D'Avossa era stato eletto con il maggior numero di preferenze al Coir della regione militare Nord-Ovest. Secondo i magistrati, D'Avossa voleva soltanto «mettere la guardia da possibili».



LA STORIA DI ZITA, MORTA IN SVIZZERA A 96 ANNI

Sempre Imperatrice



Qui sopra, un «ritratto di famiglia» del 1936: da sinistra (in piedi): arciduchessa Carlotta, arciduca Karl Ludwig, arciduca Felix, arciduca Rudolph; (seduti): imperatrice Zita, arciduchessa Elizabeth, arciduchessa Adelheid, arciduca Robert, arciduca Otto von Habsburg. Qui sotto, Zita assieme al figlio Otto in un'immagine del 1951.



Servizio di
Carlo Giovanella

E' morta in esilio, da imperatrice. Zita d'Asburgo-Lorena Borbone-Parma durante tutta la sua lunghissima vita si è sempre rifiutata di rinunciare ai suoi titoli e al suo rango. Anche nell'agosto del 1982, quando dopo 64 lunghissimi anni d'esilio il governo austriaco le concesse di rientrare in patria per una breve visita (ricorreva il novantacinquesimo anniversario della nascita del marito), non sottoscrisse «l'atto di fedeltà alle istituzioni repubblicane e di rinuncia ad eventuali diritti al trono», che una precisa norma della Costituzione austriaca aveva imposto a tutti i discendenti dell'ultima famiglia imperiale.

Kaiserin Zita quel documento non l'ha mai voluto vedere né tantomeno firmare forse per non «tradire» suo marito, l'imperatore Carlo, del quale era stata moglie innamorata e «attivissima e illuminata collaboratrice». Il loro regno durò solo due anni, due intensissimi anni durante i quali Zita fu anche accusata di «dominare» il marito, considerato un debole. Qualcuno arrivò addirittura ad ipotizzare che lei fosse una «spia a favore del nemico e traditrice dell'alleanza germanica».

Tutte storie e fantasie di corte, alimentate forse dal fatto che due fratelli dell'imperatrice prestavano servizio nell'esercito belga (dalla parte dell'Intesa) e che altri due, assieme ad un suo zio, combattevano nelle file dell'esercito austro-ungarico. Gli sciovinisti austriaci chiamavano Zita con disprezzo «l'italiana» e lei, quando poteva, ricordava che Casa Savoia aveva distrutto Casa Borbone-Parma, la sua Casa, e che quindi lei detestava gli italiani. Un sentimento di quegli anni, certamente, che le ha però lasciato qualcosa di negativo dentro: infatti non ha mai voluto che i suoi figli studiassero l'italiano, lingua che lei parlava perfettamente con cadenza toscana.

Una reazione, la sua, comprensibile ma anche difficile perché lei era italiana, essendo nata il 9 maggio del 1892 a Pianore di Camaiore, vicino Lucca, da Roberto di Borbone-Parma e da Maria Antonia di Braganza, infanta di Spagna. Carlo e Zita - gli storici oggi lo riconoscono - durante il loro breve regno cercarono con tutte le loro forze di tro-

vare il modo per far finire quella guerra assurda che stava portando la monarchia asburgica verso il baratro. E i tentativi per raggiungere questo obiettivo furono diversi, anche se l'imperatore sin dall'inizio (non dimentichiamo che quasi «per caso» aveva raccolto la scottante eredità di Francesco Giuseppe) si era dimostrato pessimista: «Perderemo la guerra; è fatale che la perdiamo se ci si mette anche l'America. Si fa torto al nostro popolo facendolo sperare ancora nella vittoria. Ho dato ordine che la stampa non vada ripetendo sempre le sue eterne fanfare di vittoria, ma non è servito a nulla: la stampa obbedisce più all'ambasciata tedesca che a noi e fa sempre peggio. I generali e i ministri non mi vogliono credere. Come faccio io a lavorare?».

In questo clima si arrivò al «Manifesto ai popoli» dell'ottobre 1918 con il quale l'imperatore si illudeva di salvare il trono: la mossa si rivelò inutile e Carlo dovette abbandonare Vienna.

Per l'ultima coppia imperiale austriaca e per i loro quattro figli (il quinto era in arrivo) fu l'inizio di una vita difficile, anche sul piano economico, in terra straniera. Arrivarono a Madera, l'isola scelta dagli inglesi per il loro esilio, il 19 novembre 1918 praticamente senza niente: tutti i loro possedimenti in patria erano stati confiscati e l'onore Carlo (oggi qualcuno lo definirebbe altrimenti) non aveva mai pensato di mandare all'estero un po' di denaro per far fronte ad eventuali bisogni della famiglia. Per fortuna - almeno così pensavano marito e moglie in un primo momento - ci aveva pensato lei, Zita, che aveva fatto depositare in una banca di Zurigo, parte della sua dote e i gioielli di famiglia. Purtroppo, però, anche questa soluzione dei loro problemi economici si rivelò impraticabile: l'amministratore di Zita, infatti, fece scomparire tutto e sparì lui stesso senza lasciare traccia.

Nell'isola, almeno i primi tempi, vissero grazie alla generosità di persone che si offrirono di aiutarli. Illuminante a questo proposito è la testimonianza di una ex cameriera di corte che aveva seguito la sua imperatrice nell'esilio. In una lettera spedita da Madera qualche tempo dopo il suo arrivo scrisse alla famiglia: «Non abbiamo luce elettrica, fa freddo, l'ac-

qua arriva solo al primo piano: non si mangia abbastanza, abbiamo fame». Ma le dure prove della vita in esilio per Zita non erano finite. Pochi anni dopo, nel 1922, nel volgere di qualche settimana, Carlo morì a causa di una broncopneumonia trascurata. Fino a poco prima della fine si era infatti rifiutato di chiamare un medico: «Costa troppo», diceva alla moglie. Aveva solo 35 anni.

Restata sola, Zita si dedicò esclusivamente all'educazione dei suoi sette figli (Elisabetta, l'ottava, nacque poco dopo la morte del padre) e non fece quasi più parlare di sé. L'invasione hitleriana costrinse la famiglia a riparare in Canada e successivamente negli Stati Uniti.

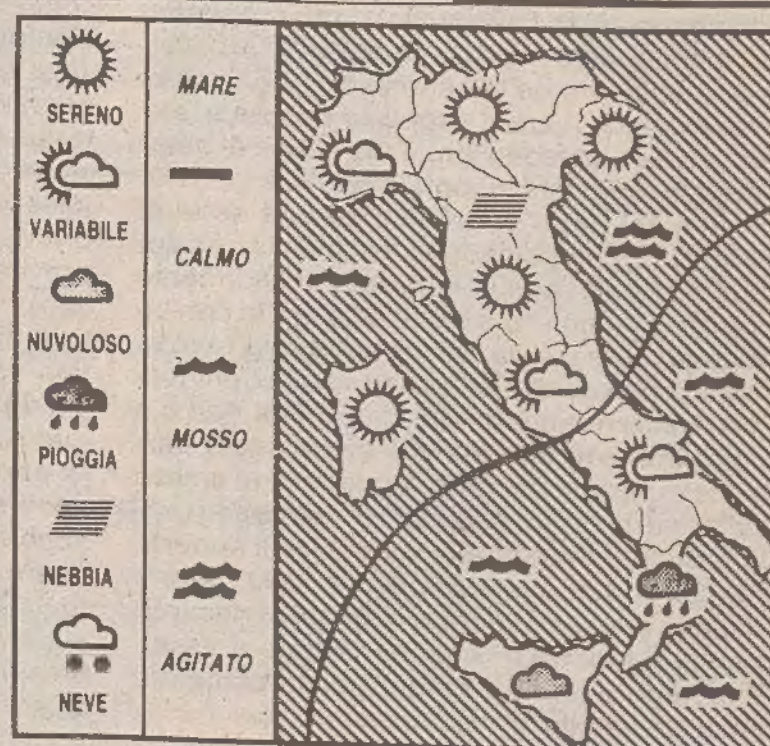
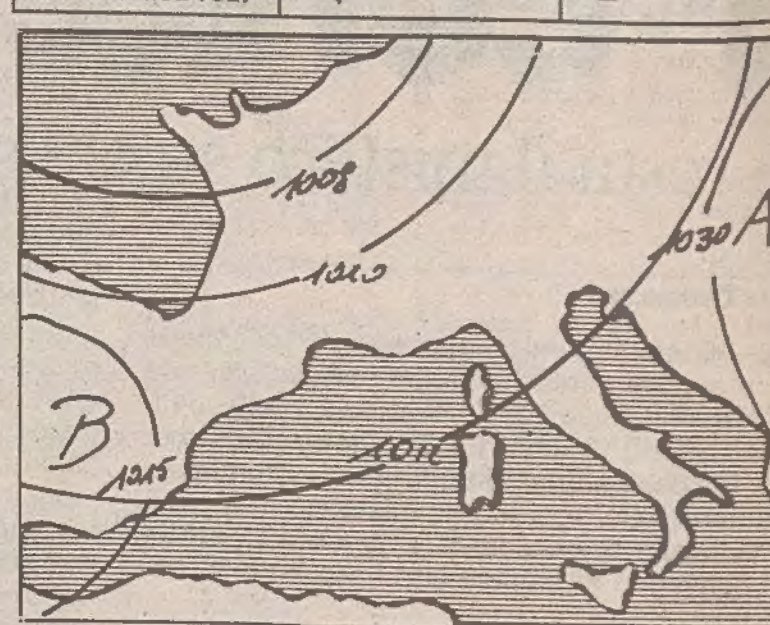
Solo all'inizio degli anni Cinquanta Zita tornò nel Vecchio continente e si ritirò in un piccolo appartamento (due stanze appena) del pensionato per anziani Johannes-Stift, a Zizers, in Svizzera, gestito dalle suore Clarisse. Di tanto in tanto fece qualche viaggio: andò a Roma dal Papa per ricordargli che alla Sacra Congregazione per le cause dei beati c'è un fascicolo che porta il nome dell'ultimo imperatore d'Austria: «Spero - disse allora - che la beatificazione del mio povero Carlo avvenga prima che io muoia». In questo non è stata esaudita.

Poi, nel 1982, già malata (malferma sulle gambe e quasi cieca), ritornò a Vienna dove decemisti persone l'accossero come un'imperatrice. «Nessuno può sopportare - disse - che cosa voglia dire per me essere di nuovo in Austria dopo tanto tempo».

E ora in Austria ci tornerà. I rappresentanti austriaci dell'Unione politica paneuropea, il movimento guidato dal figlio più grande, Otto, deputato al Parlamento europeo, hanno infatti annunciato a Vienna che il corpo dell'ultima imperatrice d'Austria e regina d'Ungheria verrà portato nella cattedrale di Santo Stefano di Vienna il 30 marzo prossimo e sepolto il 10 aprile, anniversario della morte del marito, nella Cripta dei capuccini accanto agli altri Asburgo. La vecchia Zita anche nell'ultimo viaggio sarà vestita di nero, colore che non abbandonò mai dal momento della morte del marito: «E' il lutto che porto - disse qualche anno fa - per la morte del mio povero marito, ma anche per la caduta della monarchia Asburgica».

IL TEMPO OGGI

Mercoledì 15 marzo
Santa Luisa ved. sorge 6,17 tramonta 18,10 sorge 10,54 tramonta 2,57



PREVISIONI: sulle regioni meridionali e sulla Sicilia nuvolosità variabile con residui addensamenti sul versante ionico. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso, ma con tendenza all'aumento della nuvolosità a cominciare dalle zone alpine, dove non è esclusa qualche precipitazione. Temperatura in lieve aumento. Venti deboli. Mari poco mossi.



TEMPERATURE IERI

TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE
minima 8,8	minima 10,0	minima 4,6
massima 13,2	massima 13,0	massima 14,4
	PORDENONE	UDINE
	minima 9,0	minima 6,0
	massima 12,0	massima 13,4

Minime e massime in Italia					
Bolzano	5	20	Firenze	12	16
Milano	4	18	Torino	4	18
Bologna	5	20	Cuneo	4	18
Pescara	6	17	Roma	5	21
Bari	5	18	Napoli	8	20
Palermo	10	20	Catania	4	19
			Cagliari	5	22

Minime e massime nel mondo					
Amsterdam	4	11	Atene	8	14
Berlino	4	10	Bruxelles	4	14
Londra	6	11	N. Angeles	12	21
Mosca	-1	8	N. Delhi	14	31
Oslo	-1	4	Parigi	5	12
Stoccolma	2	5	Varsavia	3	7
			Vienna	7	14

CONSERVO' ALL'EUROPA LA LEGGENDA DI UN IMPERO

Un breve regno in una lunga vita

Commento di
Lino Carpi

Gli Dei se ne vanno. E con essi scompaiono anche coloro che per grazia di Dio salirono sul trono. Ormai le parole «era una volta un re» appartengono sempre più al mondo delle favole, e di imperatori, dopo la morte di Hirohito, in tutto il mondo, è rimasto solo suo figlio. Fino a ieri, sia pure con un malinconico «ex» davanti al suo titolo, era sopravvissuta, nel cuore dell'Occidente, anche un'imperatrice. Ora non c'è più nemmeno lei, Zita d'Austria, la cui esistenza sembrava non volersi spegnere perché la leggenda dell'impero asburgico si proiettava di là dai limiti del credibile.

Dai fiori che vengono deposti sul feretro della sovrana quasi centenaria sale un profumo antico e sottile, in essi c'è il sentore del disfacimento di un'Europa che fu il centro dell'universo, ma i cui imperi, continentali e d'oltremare sono tramontati a uno a uno. Il suo, quello di un'Austria che, secondo le tre lettere finali della misteriosa sigla «A.E.I.O.U.» avrebbe dovuto essere «in Orbe Ultima», fu invece tra i primi a dissolversi.

Una vita lunghissima e un regno quanto mai breve. Nata nel 1892 sotto il cielo d'Italia, Zita di Borbone, figlia di un sopravvissuto al Risorgimento, l'ex duca di Parma Roberto, andò sposa a Carlo d'Asburgo tre anni prima che la tragedia di Sarajevo facesse di lei l'erede della duplice monarchia.

ancora un giovane e infelice successore che doveva assistere al doloroso sfacelo dell'impero». Consorte intrepida di quell'infelice, Zita fu altresì presaga dello sfacelo, se è vero che si adoperò in ogni modo, confidando nella sfortunata diplomazia di suo fratello Sisto, per svincolare l'Austria dall'impero germanico e farla uscire dal conflitto in tempo per salvare il salvabile.

Ma nel 1918 lo scettro che aveva impugnato per soli due anni, le cadde di mano. Falliti i due tentativi di riconquista della corona d'Ungheria, Zita dovette accettare la morte abbandonata da tutti, fuorché da lei, Zita divenne uno dei tanti «ci-devant» destinati ad aggirarsi come fantasmi nel mondo del primo e del secondo dopoguerra.

Però, a differenza del figlio Otto, realisticamente pago d'essere l'onorevole von Habsburg, deputato al Parlamento europeo, l'ex imperatrice non rinunciò alle proprie prerogative, tanto proprie prerogative, tanto che, sino a pochi anni fa, le fu negato di rivedere l'Austria.

Ma le Repubbliche sanno essere magnanime con le vecchie signore: anche l'ultima regina d'Italia, anche l'ultima sovrana asburgica ebbe il permesso di tornare in patria dove i giovani si unirono ai suoi ex sudditi nel tributare un affettuoso trionfo viennese.

A Trieste, sia chi, avendo compiuto i settant'anni, fu suo suddito, sia chi ne ha molti di meno, si inchina oggi alla memoria di Zita, senza alcun rimpianto per l'imperatrice che non poté essere, ma con tutto il rispetto dovuto a una donna fiera e coraggiosa.



Un ritratto di Zita che risale al 1914, prima del crollo dell'impero asburgico. Aveva 21 anni.

LA TESI DI ZITA Mayerling, complotto I fantasmi di quell'amore infelice

ROMA — Quando venne a Roma, cinque anni fa, per essere ricevuta dal Papa, Zita di Borbone-Parma — ultima imperatrice d'Austria-Ungheria, morta ieri all'età di 96 anni — accennò, discretamente, ai retroscena della tragedia di Mayerling, di cui è caduta da poco il centenario.

«Complotto politico!», questa la tesi, peraltro non nuova, accreditata da Zita, in merito alla morte di Rodolfo d'Asburgo — figlio di Francesco Giuseppe e dell'imperatrice Sissi — e dell'amante, baronessa Mary Vetsera. A Mayerling, castello di caccia degli Asburgo, il 30 gennaio 1889, Rodolfo e Mary furono rinvenuti cadaveri: secondo la versione ufficiale, Rodolfo sparò all'amante, consentente, e poi si puntò la pistola alla tempia. Un amore infelice, finito male.

Tuttavia, la traccia del complotto politico non è stata mai abbandonata da storici e memorialisti. La fretta con cui la casa imperiale fece demolire l'ala del castello di caccia, teatro della tragedia, la cura nel ricavarne nella camera da letto dei due amanti un altare votivo; altri «accorgimenti» presi da dignitari di corte e, pare, dai servizi di sicurezza di Vienna, destarono molti sospetti, già all'epoca dei fatti.

Germania e Francia (venne chiamato in causa lo stesso Clemenceau, all'epoca

protagonista, in tarda età, della «revanche» del 1914-18 e della successiva conferenza di Versailles), figurano nel retroscena della tragedia di Mayerling per opposti motivi.

Rodolfo, nonostante la feroce opposizione del padre, Francesco Giuseppe, perseguiva un proprio disegno «federativo», tale da conferire stabilità all'impero, minato da varie «nazionalisti».

Di più, Rodolfo voleva concedere l'autonomia all'Ungheria e i suoi contatti con esponenti politici magiari erano noti (si parlò perfino di una sua fuga e incoronazione a Budapest: cosa che fece andare letteralmente in bestia il padre imperatore).

Un'Austria-Ungheria più forte, con un assetto politico interno più stabile, «non» rientrava, tuttavia, nei disegni di Berlino e nemmeno di Parigi. Per cui Rodolfo si procurò più di un nemico personale anche fuori dei confini dell'impero austro-ungarico.

Una «traccia», questa, seguita da molti studiosi, tra molti «si dice», non ultimo quello — autorevole ma non conclusivo — di Zita, consorte di Carlo I, divenuto imperatore nel 1916, dopo la morte di Francesco Giuseppe, con la grande guerra in corso da due anni e la duplice monarchia avviata al tramonto.

© 1989 O.T.E. S.p.A.

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Buoni risultati e successi in società potranno alimentare nel vostro spirito un pizzico di superbia, alienandovi le simpatie di molti.

BILANCIA Il vostro umore sarà soddisfatto, se l'intera giornata, sarete particolarmente equilibrati e poche cose potranno turbarvi. In famiglia non si prevede nulla di spiacevole.

GEMELLI Non farete fatica a trovare affiatamento con un collega di lavoro. Questa collaborazione potrà portarvi fortuna anche le nuove esperienze.

LEONE Non complicate le cose, prendetele per quello che sono e non per quello che vorreste che fossero! Se la fortuna è generosa con voi non state a questionare.

VERGINE Potrete mettere con facilità in piedi progetti che daranno ottimi risultati, dovete però avere la pazienza di aspettare, oggi raccogliete poco. In campo sentimentale qualche insicurezza.

LIBRA Avrete una giornata «in discesa», senza imprevisti, la potrete programmare fin dal mattino sicuri che nulla andrà storto. Nelle relazioni sociali avrete successo. Se sarete spontanei.

SCORPIONE Cercate di essere schietti con le persone che vi circondano, non lasciate che simpatie e antipatie restino sepolte nel vostro animo. Non fatevi ingannare dalle apparenze.

SAGITTARIO In mattinata non avrete neanche il tempo di respirare, i ritmi di lavoro saranno assai sostenuti. Buone le relazioni con collaboratori e colleghi. Momenti di armonia con il partner.

ACQUARIO Avrete una giornata «in discesa», senza imprevisti, la potrete programmare fin dal mattino sicuri che nulla andrà storto. Nelle relazioni sociali avrete successo. Se sarete spontanei.

PESCE Potrete mettere con facilità in piedi progetti che daranno ottimi risultati, dovete però avere la pazienza di aspettare, oggi raccogliete poco. In campo sentimentale qualche insicurezza.

© 1989 O.T.E. S.p.A.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
Prezzi moduli: Commerciali L. 160.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubb. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5500 al r.m. altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65055/6/7, Fax 040/62012
Prezzi moduli: Commerciali L. 160.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubb. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5500 al r.m. altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 14 marzo 1989 è stata di 60.750 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

LA TRAGEDIA DI USTICA

E' certo: fu un missile

Ma resta il mistero su chi sparò l'ordigno aria-aria contro il DC 9

Servizio di
Marco Tavasani

ROMA — E' stato un missile aria-aria, cioè lanciato da un aereo in volo, l'ordigno che nella serata del 27 giugno di nove anni fa distrusse il DC9 dell'ltavia in servizio di linea tra Bologna e Palermo. Questa la conclusione contenuta nel voluminoso incartamento che oggi la commissione di inchiesta guidata dal professor Blasi dell'università di Napoli consegna al giudice istruttore Vittorio Bucarelli.

In questi anni molti indizi avevano fatto propendere per l'abbattimento del DC9 da parte di un missile aria-aria: il lavoro della commissione di inchiesta doveva però trovare il supporto necessario di speciali perizie tecnico-scientifiche al fine di poter trarre delle conclusioni inoppugnabili.

Il lavoro dei sei periti si articola su una serie di argomentazioni che giungono a escludere una dopo l'altra le ipotesi: non si è trattato di cedimento strutturale, e ciò conferma che il DC9 era in corretto stato di manutenzione; non è stata una bomba collocata all'interno del jet, per le valutazioni tecniche che vedremo più avanti; parimenti non c'è stata collisione con altri velivoli (o bersagli) perché manca qualsiasi riscontro oggettivo; lo stesso si può affermare per un'esplosione esterna provocata da proiettili di artiglieria o da missili superficie-aria, del tipo di quelli impiegati dalle marine militari per la difesa antiaerea, in quanto i riscontri delle prove di laboratorio hanno portato a escludere l'impiego di simili ordigni per la completa mancanza di elementi di riscontro.

Le accurate prove eseguite al Royal armament research and development establishment (Rarde) di Halstead, in Inghilterra, e all'università di Napoli specie per i test di spettrografia di massa, oltre

alle verifiche effettuate in altri centri di ricerca e con la collaborazione del costruttore dell'aereo, la McDonnell Douglas, hanno dimostrato che ad abbattere il biattore e a provocare la morte di 81 persone che erano a bordo è stato un missile aria-aria, molto probabilmente del tipo a guida all'infrarosso.

Quali sono gli elementi di certezza della commissione nominata dal giudice Bucarelli? Innanzitutto la ricognizione del relitto dell'aereo, il cui recupero è stato essenziale al fine dell'inchiesta, da cui è apparso che l'unica parte mancante era quella compresa tra la paratia della cucina di bordo (il «galley») e l'attacco con l'ala. Il portellone della stiva bagagli numero uno, quello più verso prua, presenta evidenti fori di lamiera piegati verso l'interno, segno inconfondibile dell'effetto dell'esplosione provocata dalla spalletta di prossimità del missile (un sistema che fa esplodere la carica, mediante un radiosegnale, prima dell'impatto per provocare il massimo effetto distruttivo sul bersaglio).

Quindi, la micidiale rosa di schegge scagliate da una carica di lancio stimata tra i tre e i cinque chilogrammi e deflagrata a una distanza tra i cinque e i quindici metri ha completamente distrutto la parte anteriore del DC9, lasciando segni evidenti sulle strutture. Anche su altre parti del DC9 sono state riscontrate tracce di un'esplosione. Per avere la certezza delle prove, i periti hanno effettuato test acustici, analisi sui metalli, simulazioni sia al Rarde che presso altri laboratori, ottenendo sempre la conferma del tipo di ordigno.

Sono stati sparati contro parti di un DC9 alcuni dadi di acciaio a diverse velocità per ottenere una comparazione con le schegge reali, e si è accertato che i frammenti di alluminio trovati conficcati in alcuni cuscini appartengono al metallo (lega di al-

luminio) con cui era stata costruita la fusoliera dell'aereo. Una prova particolarmente significativa ha riguardato l'accertamento del rumore sordo che interrompe la registrazione del «voice recorder»: dopo numerosi esperimenti effettuati sparando colpi a salve in diverse posizioni, l'esame comparato ha dimostrato che un rumore simile a quello registrato può essere provocato solo da un'esplosione all'esterno, a una distanza compatibile con la deflagrazione della testata di un missile.

Accertato il tipo di ordigno, si cerca ora di dargli un nome (il modello) e una nazionalità. L'impresa è più difficile perché se i missili all'infrarosso (Ford Aim-9 Sidewinder, Matra R550 Magic, Aa-3 Aphid) possono essere individuati mediante composizione della carica di lancio, che è per il 99,9 per cento di T4, con una residua minima parte di composti di paraffina per stabilizzare l'esplosivo, sarebbe necessario avere altri elementi, come i cablaggi elettrici che «personalizzano» l'aereo lanciatore.

Al riguardo, secondo esperti americani, ci sarebbe solo una probabilità su sei milioni che la traccia registrata dal radar di Ciampino (oggetto sconosciuto che ha attraversato da Ovest ad Est la rotta del DC9 ad altissima velocità) non sia quella di un altro aereo, lo stesso che può aver lanciato, da una distanza di circa 5 miglia il missile, attratto dalla fonte di calore (non necessariamente dai motori) che potrebbe essere stata un riflesso del sole sulla fusoliera.

Chi ha sparato quel missile? Probabilmente, il giallo è ancora saldamente nelle mani di poche persone, quasi certamente coperte dai servizi segreti di diversi paesi, in un intreccio di possibili ricatti internazionali che si è rafforzato in questi anni.



Arrivano i nuovi parchimetri

ROMA - Automobilisti romani come quelli di New York. Nella Capitale infatti saranno installati una serie di nuovi parchimetri per il posteggio a pagamento del tutto simili a quelli che siamo abituati a vedere nei telefilm americani. Un primo apparecchio (nella foto) è stato inaugurato dall'assessore al traffico in viale Libia ed è già in funzione. In futuro però se ne prevedono altri in numerose zone di Roma.

RUFFOLO LIMITA I DIRITTI DELLE DOPPIETTE

Presentate le nuove norme per la caccia ma i verdi non rinunciano al referendum



Un cacciatore italiano: il disegno di legge del ministro Ruffolo (Ambiente) prevede rigide norme per l'esercizio dell'attività venatoria, e ha fatto scatenare le «doppie». Ma i verdi, che pure apprezzano i contenuti della nuova legge, non vogliono rinunciare al referendum abrogativo.

ROMA — La fauna selvatica costituisce patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale, partendo da questo principio, il disegno di legge sulla caccia presentato in questi giorni dal ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, ridisegna, in pratica, i concetti fin qui caratteristici dell'attività venatoria, ribaltandone alcuni fondamentali.

L'elemento innovatore è certamente quello che capovolge il principio secondo cui la caccia è consentita ovunque non sia espressamente vietata. D'ora in poi, infatti, lo prevede l'art. 2 del provvedimento — la caccia potrà essere consentita esclusivamente nei «comprensori venatori» fissati dalle Regioni in misura non superiore al 65 per cento del loro territorio agro-forestale. Ogni comprensorio si estenderà tra i 2.000 e i 5.000 ettari. Il numero dei cacciatori ammessi in ogni comprensorio non potrà essere superiore a uno ogni 50 ettari (in pianura e collina) e ad uno ogni 100 ettari (in montagna).

Il quinto comma dell'art. 5 prevede che ciascun cacciatore eserciti l'attività venatoria solo nel comprensorio al quale è stato assegnato. Potrà però andare «fuori zona» se un cacciatore di un altro comprensorio lo accompagna e gli cederà il proprio diritto di caniere (capi abbattibili) in misura, comunque, non superiore al 20 per cento.

I comprensori faunistici delimitati dalle Regioni saranno essenzialmente pubblici, ma la proposta elaborata dal ministero dell'Ambiente prevede la possibilità che la Regione conceda a privati la conduzione di comprensori venatori. La gestione dei comprensori, pubblici o privati, dovrà essere affidata comunque a un direttore faunistico, di cui il disegno di legge Ruffolo traccia compiti, requisiti, responsabilità.

La stagione venatoria comincerà in tutt'Italia il primo ottobre e non potrà protrarsi oltre il 31 gennaio.

Altra novità di rilievo, prevista dall'art. 8 del disegno di legge, è il diritto dei proprietari e dei conduttori di fondi — il cui terreno ricada nel comprensorio fissato dalla Regione — di opporsi a tale inclusione, e, quindi, di inibire ai cacciatori l'accesso nel fondo medesimo, installando gli opportuni divieti. In questo caso il divieto di caccia vale per gli stessi proprietari e conduttori del fondo che non potranno così crearsi delle «riserve» di caccia ad uso personale.

Il disegno di legge Ruffolo che riforma, in pratica, tutta l'attività venatoria, abolendo ad esempio la legge n. 968/77 e i primi due commi dell'art. 342 del Codice civile, stabilisce, nei 42 articoli di cui si compone, norme rigide sulle specie cacciabili, che vengono espressamente indicate; fissa l'obbligo di effettuare due censimenti all'anno nei vari comprensori venatori e introduce norme sulle armi e sui mezzi consentiti per la caccia, nonché le modalità di concessione delle licenze, le caratteristiche dei controlli e le sanzioni per i contravventori.

In alcuni casi, oltre a multe fino al milione, è previsto il ritiro permanente della concessione. Gli ambientalisti hanno accolto con soddisfazione l'iniziativa di Ruffolo, giudicandola positiva ed equilibrata, ma non rinunciano comunque al referendum e oggi terranno la conferenza stampa di presentazione.

I cacciatori, dal canto loro, contestano l'iniziativa del ministro dell'Ambiente e sottolineano che la competenza è, invece, del ministero dell'Agricoltura.

Il neo-presidente della Federaccia, on. Giacomo Rosini, eletto domenica scorsa al posto di Paolo Leporatti, è stato particolarmente duro nei confronti dell'iniziativa di Ruffolo ed ha invitato il governo al «rispetto delle regole». Per Rosini, si tratta di una lesione delle competenze istituzionali del ministero dell'Agricoltura e di un «vulnus» alle regole di uno Stato di diritto. Il presidente della Federaccia si è detto «sconcertato» per l'iniziativa ed ha chiesto un intervento di mediazione al ministro dell'Agricoltura, Sport, Carraro.

Disorientati dell'Arca, anche i cacciatori dell'Arca, che non sanno più se la proposta riformatrice del governo sia quella di Mannino, ministro dell'Agricoltura, o di Ruffolo, ministro dell'Ambiente.

LA SCOMPARSA DI BONIFACIO

Uomo di vasta dottrina

ROMA — Vivo cordoglio ha destato la notizia della scomparsa dell'ex senatore dc Francesco Paolo Bonifacio, ex presidente della Corte costituzionale e per tre volte ministro della Giustizia. La camera ardente è stata allestita nel palazzo della Consulta dove la salma ha ricevuto l'omaggio di numerosi esponenti politici, giuristi e uomini di cultura. Alla famiglia sono pervenuti i messaggi di cordoglio del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e delle massime autorità dello Stato.

La figura di Francesco Bonifacio sarà ricordata soprattutto per l'eccezionale impegno sia nel campo del diritto che in quello politico. E' stato presidente della Corte costituzionale dal 1973 al 1975, in precedenza aveva svolto il mandato di giudice anni, dal 1963 al 1973. Prima ancora (nel 1959) aveva fatto parte del Consiglio superiore della

magistratura. Successivamente è stato tre volte ministro della Giustizia, prima con il governo Moro e poi in due governi presieduti da Andreotti.

Rilevante è stata anche l'opera svolta come parlamentare (è stato eletto senatore nelle liste della Dc) ricoprendo l'importante carica di presidente della commissione Affari costituzionali del Senato. Alle elezioni politiche del giugno 1987 Bonifacio non volle ripresentarsi candidato, perché decise di dedicarsi alla sua attività di professore universitario. In tutti i messaggi di cordoglio pervenuti alla vedova, primi fra tutti quelli di Cossiga e dei presidenti dei due rami del Parlamento, l'on. lotti ed il sen. Spadolini, è stato messo in risalto il rilevante contributo dato da Bonifacio, Come presidente della Corte costituzionale è stato relatore di numerose

**E' stato tre
volte ministro
e senatore
democristiano**

controversie. Tra l'altro firmò la sentenza del 1974 in materia radiotelevisiva, che fu decisiva per l'approvazione della legge del '75 con la quale fu modificato il monopolio radiotelevisivo della Rai. Bonifacio è stato anche presidente del «comitato per il no» al referendum sulla responsabilità civile del magistrato. La sua opera di parlamentare è stata ritenuta inoltrabile indispensabile per il varo di alcuni importanti provvedimenti, come la nuova disciplina sulla presidenza del Consiglio, sui reati ministeriali e sulla riforma degli enti locali.

Unanime è stato il cordoglio nel mondo politico. Il presidente della Repubblica ha voluto ricordare «l'uomo che, consapevole del rapporto che accomuna l'impegno culturale con quello politico, ha saputo offrire con schietta passione civile la sua vasta dottrina al servizio delle istituzioni repubblicane». L'on. lotti e il sen. Spadolini hanno esaltato la sua passione civile e la forza intellettuale, unite ad un grande equilibrio e rigore. Per il segretario del Pri Giorgio La Malfa è scomparsa una delle figure più equilibrate della giustizia italiana. Il leader repubblicano ha anche ricordato la «prova di saggezza e di fermezza» data durante il referendum sulla responsa-

bilità civile dei magistrati. A riconoscere la sua onestà e rettitudine sono anche gli avversari politici. Il senatore radicale Gianfranco Spadaccia, che ha avuto in passato dei momenti di aperta polemica con Bonifacio ma senza che venisse meno il rispetto e la stima, ha ricordato un episodio significativo. Quando fu eletto presidente della Corte costituzionale — ha ricordato Spadaccia — si mette che Bonifacio, essendo democristiano, potesse mettere in atto una politica restauratrice dopo la sentenza costituzionale sul divorzio. I radicali si dovettero però ricordare. «Con la sua presenza la Corte confermò una giurisprudenza innovativa e liberale di cui l'atto più significativo — ha sottolineato Spadaccia — fu la sentenza che aboliva di fatto il monopolio radiotelevisivo della Rai.

MILANO

Fatta a pezzi per una «dose»

L'omicida crolla e confessa l'atroce delitto dopo tre mesi di falsi racconti

MILANO — Si chiamava Maria Teresa Mantovani, 28 anni, milanese. Tre mesi fa era stata ritrovata in una discarica, tagliata a pezzi, in tre sacchetti dell'immondizia, passati inosservati sotto gli occhi dei netturini e degli inquilini del condominio di via Ceniso, dove spesso s'incontrava con Francesco Campanella, 34 anni, di Sant'Antimo vicino a Napoli, tossicodipendente come la vittima, che era anche dedita al piccolo spaccio di droga.

Campanella ha finalmente confessato al magistrato il suo orribile delitto che trova origine nella droga (ieri a Milano altri tre giovani sono morti per overdose da eroina).

E per una bustina di eroina Campanella e la sua amica ebbero una violentissima lite il 19 dicembre scorso, nell'abitazione della ragazza a Milano, al 37 di via Ceniso. Fu

dove il giorno successivo vennero regolarmente rimossi dagli addetti della nettezza urbana per finire in una discarica di periferia. Il delitto molto probabilmente sarebbe rimasto impunito, perché nessuno si accorse della scomparsa della ragazza. A «tradire» Campanella fu il suo desiderio in quella fu il suo desiderio tutto coercibile di raccontare la e, insieme, di addossare la responsabilità del sanguinoso omicidio a un'altra persona. L'assassino infatti si con-

na. L'assassino infatti si con-

fidò con un sottufficiale dei carabinieri che lo controlla periodicamente sapendo tempo inserito nel giro della droga.

Al graduato dell'Arma Campanella raccontò che, secondo i suoi sospetti, responsabile della sparizione della ragazza era il suo convivente, Giuseppe Negri, 38 anni, arrestato il 21 gennaio in via-

granza di reato mentre spacciava droga in piazzale 24 Maggio insieme a Pietro Mantovani, fratello di Maria Teresa, e a Pasquale Piccirillo. «Maria Teresa è stata uccisa da Negri», aveva raccontato al carabiniere. «Ho assistito all'omicidio. Ho visto il cadavere, ma ho avuto paura a denunciare l'assassino perché è lui che mi rifornisce di roba». Adesso è in galera e posso parlare.

I carabinieri cominciarono subito i riscontri del caso per accertare la veridicità di quanto raccontato dall'amico di Maria Teresa. In un primo momento sembrava che Campanella avesse detto la verità. Maria Teresa Mantovani era sparita dalla circolazione dal 19 dicembre. Da quel giorno non aveva più fatto visita alla figlia Lilliana, ospite di un istituto religioso di suore.

Ma Giuseppe Negri, chiamato in causa, respinse ogni accusa, sostenendo di non aver nulla a che fare con la scomparsa della fidanzata, che tuttavia si era ben guardato dal denunciare.

Ma Giuseppe Negri, chiamato in causa, respinse ogni accusa, sostenendo di non aver nulla a che fare con la scomparsa della fidanzata, che tuttavia si era ben guardato dal denunciare.

Ma Giuseppe Negri, chiamato in causa, respinse ogni accusa, sostenendo di non aver nulla a che fare con la scomparsa della fidanzata, che tuttavia si era ben guardato dal denunciare.

Ma Giuseppe Negri, chiamato in causa, respinse ogni accusa, sostenendo di non aver nulla a che fare con la scomparsa della fidanzata, che tuttavia si era ben guardato dal denunciare.

Ma Giuseppe Negri, chiamato in causa, respinse ogni accusa, sostenendo di non aver nulla a che fare con la scomparsa della fidanzata, che tuttavia si era ben guardato dal denunciare.

Ma Giuseppe Negri, chiamato in causa, respinse ogni accusa, sostenendo di non aver nulla a che fare con la scomparsa della fidanzata, che tuttavia si era ben guardato dal denunciare.

Ma Giuseppe Negri, chiamato in causa, respinse ogni accusa, sostenendo di non aver nulla a che fare con la scomparsa della fidanzata, che tuttavia si era ben guardato dal denunciare.

Ma Giuseppe Negri, chiamato in causa, respinse ogni accusa, sostenendo di non aver nulla a che fare con la scomparsa della fidanzata, che tuttavia si era ben guardato dal denunciare.

Ma Giuseppe Negri, chiamato in causa, respinse ogni accusa, sostenendo di non aver nulla a che fare con la scomparsa della fidanzata, che tuttavia si era ben guardato dal denunciare.

Ma Giuseppe Negri, chiamato in causa, respinse ogni accusa, sostenendo di non aver nulla a che fare con la scomparsa della fidanzata, che tuttavia si era ben guardato dal denunciare.

«Pensioni e lavoro adeguati»
Da oggi l'assise degli invalidi

ROMA — Diritto al lavoro professionalmente produttivo e non assistenziale; pensioni adeguate per soddisfare il minimo dei bisogni vitali; possibilità di «vivere» la città e l'ambiente attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche; equiparazione dei trattamenti pensionistici basata sul concetto di uguale trattamento per uguale gravità di disabilità. Sono questi i principali argomenti che saranno dibattuti da oggi e per tre giorni a Roma, alla presenza di 600 delegati durante il 7.º congresso nazionale dell'Associa-

zione mutilati e invalidi civili (Anmic), la maggiore associazione di invalidi del Paese con 350 mila iscritti, in milioni di aderenti, sedi in tutti i capoluoghi di provincia e una lunga serie di iniziative in 30 anni di attività. All'assise, è prevista la presenza, tra gli altri, dei ministri Donat Cattin, Galloni, Gava e Rosa Russo Jervolino e dei responsabili della Dc, del Psi e del Pci. Le cifre dell'handicap, in Italia, parlano oggi di circa 3 milioni di persone affette da menomazioni: un numero in crescita, considerando che

ogni anno nascono 30 mila bambini con malformazioni di qualche tipo e altri 20 mila italiani restano invalidi, in seguito a incidenti stradali. Lo Stato assiste, oggi, gli invalidi, corrispondendo una pensione mensile di 250 mila lire (se l'invalidità è compresa tra il 74 e il 100 per cento) e una indennità di accompagnamento di 539 mila lire nei casi più gravi, con invalidità del 100 per cento. Gli assistiti sono circa 835 mila (quasi mezzo milione di loro sono invalidi totali) e costano allo Stato 7 mila miliardi all'anno.

Servizio di
Daniela d'Isa

ROMA — La televisione-verità stava per far scoppiare un nuovo caso e non è detto ancora che questo non avvenga. Stasera alle 20.30 su Raitre va in onda «Piange al mattino il figlio del cucciolo», un film di due ore e mezzo diretto da Gianni Bongioanni, interpretato da Ilaria Occhini e Giulio Brogi, ispirato a una storia vera, una storia di «maternità affittata».

Tre anni fa una ragazza algerina di 29 anni, Nadera Bedjaoui, accettò l'offerta fatta da una coppia di coniugi di Seregno (una località della Brianza vicino a Milano) di mettere al mondo un figlio per loro, facendosi fecondare artificialmente con un seme di lui. Di condizioni modeste, ma evoluta (aveva vissuto dieci anni a Parigi e si era anche laureata), Nadera non guadagnava abbastanza col suo lavoro precario di venditrice di enciclopedie porta a porta e in un momento di sfortuna e di bisogno aveva ceduto all'idea di guadagnare 14 milioni facendo la «madre in affitto». Poi, quando nacque la

piccola Jessica si pentì e non volle più rispettare l'accordo con i coniugi Valassina.

La faccenda finì in mano ad un giudice quando Nadera, che si era trasferita a Genova con la bambina, chiese il riconoscimento della paternità e i conseguenti alimenti, anche se non accettò mai i soldi pattuiti dai «committenti». Giorgio Valassina fu assolto con formula piena, ma la bambina rimase a Nadera e la moglie del commerciante brianzolo ne fu così sconvolta da tentare il suicidio. Non riuscì a morire, ma quel colpo di pistola l'ha resa cieca per sempre.

La storia dei coniugi Valassina e di Nadera non è che uno dei tanti casi di «maternità ad ogni costo». Inseminazione artificiale, bambini in provetta, figli venuti dal freddo, embrioni congelati contesi fra coniugi separati, banche dello sperma maschile e di ovuli femminili, uteri in affitto. E poi ancora scienziati che fanno esperimenti sulla genetica senza tregua. I problemi etici si sommano a quelli psicologici e sociali: «E' giusto cercare di avere un figlio ad ogni costo?» Questa la domanda chiave di una trasmissione speciale di «Posto pub-

blico nel verde» collegata al film che andrà in onda venerdì alle 20.30 sempre su Raitre. Stasera gli spettatori saranno invitati a dire la loro opinione telefonando al numero 0769/73936 dalla fine del film fino a venerdì, quando potranno intervenire in diretta allo speciale componendo il numero 06/8262.

Giorgio Valassina aveva presentato un ricorso al pretore di Roma Tito Bajardi perché il film non andasse in onda. Poi ieri mattina, dopo aver visionato la pellicola, ha ritirato il ricorso e ha dato il suo assenso anche alla partecipazione allo speciale di venerdì. Anche se ci sarà la stessa Nadera (naturalmente senza la bambina), anche se alla famiglia lui non ha rinunciato.

Che Raitre preparava un film sulla sua storia il Valassina lo sapeva bene: due anni fa dopo che il caso scoppio sui giornali gli sceneggiatori Pier Giuseppe Murgia e Antonio Servadio lo intervistarono a lungo, proprio per capire i meccanismi psicologici che spingono ad un passo del genere.

Giorgio Valassina aveva presentato un ricorso al pretore di Roma Tito Bajardi perché il film non andasse in onda. Poi ieri mattina, dopo aver visionato la pellicola, ha ritirato il ricorso e ha dato il suo assenso anche alla partecipazione allo speciale di venerdì. Anche se ci sarà la stessa Nadera (naturalmente senza la bambina), anche se alla famiglia lui non ha rinunciato.

Che Raitre preparava un film sulla sua storia il Valassina lo sapeva bene: due anni fa dopo che il caso scoppio sui giornali gli sceneggiatori Pier Giuseppe Murgia e Antonio Servadio lo intervistarono a lungo, proprio per capire i meccanismi psicologici che spingono ad un passo del genere.

Che Raitre preparava un film sulla sua storia il Valassina lo sapeva bene: due anni fa dopo che il caso scoppio sui giornali gli sceneggiatori Pier Giuseppe Murgia e Antonio Servadio lo intervistarono a lungo, proprio per capire i meccanismi psicologici che spingono ad un passo del genere.

Giorgio Valassina aveva presentato un ricorso al pretore di Roma Tito Bajardi perché il film non andasse in onda. Poi ieri mattina, dopo aver visionato la pellicola, ha ritirato il ricorso e ha dato il suo assenso anche alla partecipazione allo speciale di venerdì. Anche se ci sarà la stessa Nadera (naturalmente senza la bambina), anche se alla famiglia lui non ha rinunciato.

Che Raitre preparava un film sulla sua storia il Valassina lo sapeva bene: due anni fa dopo che il caso scoppio sui giornali gli sceneggiatori Pier Giuseppe Murgia e Antonio Servadio lo intervistarono a lungo, proprio per capire i meccanismi psicologici che spingono ad un passo del genere.

Che Raitre preparava un film sulla sua storia il Valassina lo sapeva bene: due anni fa dopo che il caso scoppio sui giornali gli sceneggiatori Pier Giuseppe Murgia e Antonio Servadio lo intervistarono a lungo, proprio per capire i meccanismi psicologici che spingono ad un passo del genere.

[r. m.]

CEE E PUBBLICITA' IN TV

Nessuno stop allo spot

Limitazioni solo per i programmi «transfrontalieri»

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Alla Fininvest hanno tirato un sospiro di sollievo. In Rai la notizia è stata accolta con distacco, nella convinzione di essere già a posto. Preoccupazioni serpeggiano invece a Telemontecarlo. Tutti però, prima di avere una valutazione definitiva, vogliono saperne di più sulle decisioni prese dalla Cee. Soprattutto vogliono capire meglio cosa si debba esattamente intendere per trasmissioni «transfrontaliere», per superamento dei confini nazionali.

«Non si può, in sede comunitaria, pretendere di regolare Telespazio e Telefrontiera», aveva sottolineato pochi giorni fa il ministro delle Poste e telecomunicazioni Oscar Mammì. E così è stato. I ministri della Cee riuniti a Bruxelles, hanno fissato — come da prassi italiana — delle regole valide soltanto per i programmi «transfrontalieri».

Ogni Paese è dunque libero di elaborare una propria regolamentazione, di fissare misure autonome. Chi invece con i propri programmi vorrà valicare i confini del proprio Paese, dovrà attenersi ad alcune indicazioni della Comunità: interruzioni pubblicitarie come minimo ogni quarantacinque minuti (e non con maggiore frequenza); niente spot, poi, all'interno dei notiziari, delle trasmissioni d'attualità ed educative, dei programmi religiosi e di quelli per l'infanzia di durata inferiore ai trenta minuti.

Nel lungo incontro di lunedì si è anche a lungo discusso di difesa della produzione europea, sempre assediata dalle valanghe di film e telefilm importati dagli States. Ma, abbandonata la proposta francese di imporre una quota del 60 per cento, si è preferito adottare una soluzione meno drastica, gradita anche a Paesi tradizionalmente liberisti come la

Gran Bretagna e la Germania. Si è quindi più genericamente affermato che, all'interno della programmazione delle varie televisioni, la produzione europea debba avere uno spazio «maggioritario».

Il sottosegretario alle Poste, il socialista Francesco Tempestini definisce «equilibrata» la decisione della Cee. E afferma sull'«Avanti!» di oggi: «Dobbiamo procedere ora molto rapidamente all'approvazione della legge nazionale di regolamentazione».

«Siamo molto soddisfatti», commenta il vicepresidente della Fininvest, Gianni Letta. «I nostri avversari speravano che venissero dettate regole valide sempre, e non solo per i programmi transfrontalieri», sottolinea Letta, alludendo alle posizioni anti-spot del Pci, promotore di una legge al riguardo. «La decisione della Cee — aggiunge Letta — fa giustizia di tante polemiche e di tanta demagogia».

Ma il Pci esulta a sua volta e sottolinea che le decisioni Cee ribadiscono l'importanza di non interrompere i film «non potranno non avere effetti sulle legislazioni nazionali». Il deputato comunista Walter Veltroni, primo firmatario del disegno di legge anti-spot, aggiunge: «La televisione moderna è senza frontiere. Se l'Italia vorrà essere competitiva dovrà emettere i suoi programmi attraverso il satellite. Per farlo, dovrà adattarsi alle normative decise dalla Cee».

Per la Rai non cambia granché: sulle tre reti della televisione pubblica la pubblicità è già dislocata come indicato ora dalla direttiva Cee. «Si tratta però soprattutto di capire cosa si intende con programma transfrontaliero», afferma Dario Natali, assistente del vice direttore generale per le nuove tecnologie. E precisa: «Un'emittente locale liquida può essere vista anche a Marsiglia. Deve, per questo, adeguarsi alla normativa comunitaria».

FRETO E MUSSELLI Petroli: altro giudizio Lo ha stabilito la Cassazione

ROMA — L'ex collaboratore di Aldo Moro, Sereno Freato, e il petroliere Bruno Musselli, protagonisti del processo per lo «scandalo dei petroli», dovranno affrontare un nuovo giudizio da parte della Corte di appello di Milano.

Lo ha deciso la prima sezione penale della Corte di cassazione (presieduta da Corrado Carnevale).

I supremi giudici, per quanto riguarda Freato — che in secondo grado era stato condannato a cinque anni per corruzione, falso e contrabbando all'imposta — hanno accolto il ricorso dei difensori, Franco Coppi, Federico Stella e Cesare Zaccone mentre hanno respinto quello del Procuratore generale che sollecitava un

nuovo dibattimento per le accuse di associazione per delinquere e bancarotta.

Diversa la decisione per Bruno Musselli (condannato in appello a sei mesi di reclusione): i supremi giudici hanno accolto il ricorso del Procuratore generale ordinando il nuovo dibattimento soltanto per l'accusa di bancarotta fraudolenta.

Per tutti gli altri imputati (tra i quali il direttore dell'Utif di Milano Egidio De Nile e una ventina di militari della Guardia di finanza), i giudici della Corte di cassazione, in dieci pagine di dispositive, hanno ordinato in parte il rinnovo del dibattimento e per altri casi hanno riconosciuto l'estinzione dei reati.

MILANO Mangiagalli, non viene rimosso il presidente

MILANO — Sempre più complesso il «caso» della Mangiagalli, la clinica di ostetricia e ginecologia da alcuni mesi campo di battaglia fra abortisti e antiabortisti. Lunedì il consiglio di amministrazione della casa di cura si è riunito: il tema all'ordine del giorno erano le controdeduzioni di Leandro Aleotti e Luigi Frigerio, i due ginecologi obiettori (vicini alle posizioni di Comunione e liberazione), prima sospesi dalla professione e poi riammessi dal Correo. I due, che avrebbero violato il segreto professionale denunciando un caso di aborto terapeutico al quinto mese di gravidanza compiuto alla Mangiagalli il 28 dicembre scorso (lo stesso caso al vaglio degli inquirenti milanesi su istanza del ministro della Sanità Donat Cattin), sono in attesa di una sentenza definitiva del Tar.

Ma nel consiglio non si è parlato di loro. Per cinque lunghe ore si è parlato delle dimissioni del presidente del consiglio Angelo Craveri, democristiano, chieste dalla componente laica del consiglio. Nessuna soluzione alla vicenda. A questo punto avrebbe dovuto intervenire la Regione. Infatti su istanza del presidente regionale Giuseppe Giovannanza, democristiano, avrebbero dovuto incontrarsi ieri il vicepresidente del consiglio Ugo Finetti (Psi) per decidere un eventuale commissariamento della Mangiagalli. Ma l'incontro non si è svolto: anzi, dall'assessorato alla Sanità si nega che l'incontro sia stato chiesto, «per cui non è salito nulla».

Una posizione diplomatica o un'altra azione di «guerriglia» in questo caso che ormai sta lacerando il tessuto politico non solo milanese e lombardo (il consiglio regionale, formato da un quadripartito Dc, Psi, Pri, Pli dopo mesi di crisi, potrebbe trovare uno scoglio sul suo cammino da questa vicenda nei prossimi giorni)?

Ormai, del caso, sembrano essere stati investiti tutti: dalle strutture sanitarie di ogni ordine e grado al Parlamento, dove tutto è cominciato con una serie di interrogazioni dell'onorevole Roberto Formigoni a gennaio, al governo, alle aule giudiziarie penali e amministrative. Nel frattempo si moltiplicano le prese di posizione contrastanti sull'aborto e sull'applicazione della legge 194: da Madonna di Campiglio, dove è in corso il secondo convegno invernale europeo di ginecologia, l'Agoi (Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani) ha fatto sapere in un documento di chiedere «la messa in opera di efficaci strumenti di prevenzione dell'aborto, con l'efficace propaganda di tutti i metodi di pianificazione delle nascite e un impegno a sostenere la donna gravida non solo dal punto di vista medico ma anche da quello socio-economico».

Sulla delicata questione dell'obiezione di coscienza l'Agoi ha proposto che «l'eventuale opzione venga esercitata prima dell'immissione nei ruoli del personale sanitario pubblico», sganciandola così da criteri strumentali.

Arturo Antonini

Ha cessato di battere il cuore generoso di

Ne danno il doloroso annuncio la moglie BRUNA, i figli ITALIA con il marito ENRICO e PIERO con la moglie FLAVIA, i cari nipoti GLORIA, ELENA e FEDERICO, la suocera, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 15 marzo 1989

I cugini FERRUCCIO, ANITA e OLIVIERO con le famiglie partecipano addolorati.

Muggia, 15 marzo 1989

Si associano al lutto i consuecristiani DELISE e IROVETZ.

Muggia, 15 marzo 1989

Partecipano al lutto: GUIDO e NADIA; ROBY e DINA; GIAN e AMBRA; OLIVIERO e IOLE; ALVARO ed EGLE; FULVIO e MARINA.

Muggia, 15 marzo 1989

Il Presidente, Consiglio Direttivo e Soci dell'U.S. MUGGIANA partecipano al lutto della famiglia per la perdita del socio fondatore

Arturo Antonini

Muggia, 15 marzo 1989

Spero nel Signore: i miei occhi vedranno il Suo volto.

Riposa nella pace del Signore

Fabiana Metellini

Ne danno il triste annuncio i nipoti e pronipoti.

Una grazie sincera all'amica MARCELLINA e a quanti le sono stati vicini nella lunga malattia.

I funerali seguiranno domani 16 corrente alle ore 11,45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa Immacolato Cuore di Maria di via S. Anastasio.

Trieste, 15 marzo 1989

I funerali di

Antonio Stefanutti
(Nino Francia)

avranno luogo oggi alle ore 10,45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 marzo 1989

Profondamente addolorati LI-
LIANA e F. SBISA per la
scomparsa di

Lola Preda
in Kucich

partecipano al lutto dei familiari.

Trieste, 15 marzo 1989

Partecipano al dolore di AN-
DREA e familiari per la perdita di

Maria José
Kucich

GABRIELLA e famiglia D'A-
DAMO.

Trieste, 15 marzo 1989

Ciao

Lola

Ti ricorderemo sempre: MA-
RIA GRAZIA, FRANCO
KNIRSCH ed ELISA.

Trieste, 15 marzo 1989

Le Guardie d'onore nel VI
anniversario della morte in esilio
ricordano

S. M.

Umberto II

Una Messa verrà celebrata oggi
alle ore 19 nella chiesa della
Beata Vergine del Rosario.

Trieste, 15 marzo 1989

IX ANNIVERSARIO

Spiridione Orsini

Sei sempre nei nostri cuori.

La moglie RINA
e i parenti

Trieste, 15 marzo 1989

XIV ANNIVERSARIO

Meto Levi

Vive sempre nel nostro cuore.

ROMETTA, GIORGIO,
LUISA, ANDREA

Trieste, 15 marzo 1989

Mario Bertocchi

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli ADRIANO con la moglie NELLA e GIOIA con il marito DARIO, i nipoti ALBERTO con la moglie ANNAMARIA, DANIELA con il marito MINO, MICHELE e DIEGO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 15 marzo 1989

Si associano al lutto i nipoti SERGIO, CONCETTA e famiglie.

Muggia, 15 marzo 1989

Partecipano al dolore GA-
BRIELLA e ALBERTO GU-
GLIA.

Trieste, 15 marzo 1989

Il giorno 10 marzo improvvisa-
mente è mancato all'affetto dei
suoi cari

Mario Vatovec

A tumultuazione avvenuta ne
danno il triste annuncio la mo-
glie NELLY, i figli BARBARA
e MARIANO, il genero, la nuora
e i nipoti.

Trieste, 15 marzo 1989

Partecipano al lutto per la
scomparsa del

DOTTOR
Mario Stock

ROSINA e MARIO SBRIZZI.

Trieste, 15 marzo 1989

Partecipano al dolore di ALDO
EMILIO e SERGIO STOCK
gli amici: AURELIO e ANNA-
MARIA AMODEO, FULVIO
AMODEO, PIERO e ANNY
BUFFON, GIULIO e DULIO
CHIANDUSSI, GIANNI
COSSI, PAOLO KULTERER,
GIORGIO MUSTACCHI,
SILVIA e ROSSELLA PA-
SCHI, PAOLO e MARISA
RAUBER, GIULIANO RELI-
JA, FRANCESCO SLOCO-
VICH, CLAUDIO SUGGI.

Trieste, 15 marzo 1989

Partecipano al lutto GUIDO e
TIZIANA ASSERETO.

Trieste, 15 marzo 1989

Dirigenti e atleti dello Sci Cai
Trieste partecipano al lutto dei
suoi ALDO, EMILIO e SER-
GIO STOCK per la perdita del
padre.

Trieste, 15 marzo 1989

Partecipa al lutto il dott. ing.
ALDO INNOCENTE e tutto il
personale dell'Impresa «INNO-
CENTE e STIPANOVICH
S.r.l.».

Trieste, 15 marzo 1989

Partecipano al lutto della fami-
glia LUCIO e ALMA PER-
TOT.

Trieste, 15 marzo 1989

Partecipano al lutto della fami-
glia: — dr. PAOLO CONZINA,
— rag. SERGIO NASSI-
GUERRA.

Trieste, 15 marzo 1989

UMBERTO, ALESSANDRO
e FRANCO CAVALLINI uni-
tamente ai loro familiari pren-
dono viva parte al lutto della fa-
miglia per la perdita del

DOTTOR

Mario Israel Stock

Trieste, 15 marzo 1989

Prende viva parte al lutto della
famiglia per la scomparsa di

Mario Stock

SERGIO TRAUNER.

Trieste, 15 marzo 1989

XIV ANNIVERSARIO

Meto Levi

Vive sempre nel nostro cuore.

ROMETTA, GIORGIO,
LUISA, ANDREA

Trieste, 15 marzo 1989

Elio Tedesco

Lo piangono la moglie IDA, le
figlie ANNA e MARISA, i ge-
neri, i nipoti, le sorelle e i paren-
ti tutti.

Un grazie di cuore vada ai si-
gnori medici e al personale tutto
della III Geriatria dell'ospedale
Maggiore per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani
giovedì alle ore 9,15 dalla Cap-
pella di via della Pietà direttamente
per il Cimitero di Muggia.

Non fiori ma opere di bene
pro Centro vascolare

Muggia, 15 marzo 1989

Si associa al lutto: ANITA
BANDELLI.

Muggia, 15 marzo 1989

Lunedì 13 marzo è mancato

Bruno Stok

Ne danno il triste annuncio i fi-
gli ADRIANO, PINO e FA-
BIO, le sorelle ALICE e NINA,
le nuore e i parenti tutti.

Un grazie a FULVIA VA-
SCOTTO per la sua preziosa
presenza, e al dott. UKMAR e
a tutto il personale del «Santo-
ro».

Le esequie avranno luogo oggi
alle 10,30 presso la Cappella di
via Pietà.

Trieste, 15 marzo 1989

Partecipa al lutto la famiglia
VASCO.

Trieste, 15 marzo 1989

E' mancato all'affetto dei pro-
pri cari

Ermenegildo
Marangon

Addolorati l'annuncio il fi-
glio GIORGIO con la nuora
FIORENTINA e i nipoti ALES-
SANDRA, ROBERTA e AN-
DREA unitamente alla cognata
LORETTA.

I funerali saranno celebrati og-
gi, mercoledì 15 marzo, alle ore
16 nella Chiesa Parrocchiale di
Capriva del Friuli.

Gorizia - Capriva del Friuli,
15 marzo 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppina Coassini
ved. Mazzanti

ringraziano commossi tutte le
gentili persone che in vario mo-
do hanno partecipato al loro do-
lore.

Trieste, 15 marzo 1989

IV ANNIVERSARIO

Ida Milkovic
ved. Petelin

Mira Milkovic
Renata Milkovic
in Ravalico

Ricordandovi con immutato af-
fetto.

Trieste, 15 marzo 1989

Ricordiamo con amore

Franco Miliani

ALDA, ROBERTO e famiglia.

Monfalcone, 15 marzo 1989

Partecipano commossi al dolo-
re di TILDE e MARCO per la
scomparsa di

Franco Miliani

GIORGIO, MARIRENE e
FEDERICA.

Trieste, 15 marzo 1989

Le famiglie REBULLA-COZ-
ZIO partecipano al lutto della
famiglia FABBRO-MOL-
TERNI per la perdita della cara

Stellina Moliterni

Trieste, 15 marzo 1989

15.3.86

15.3.89

Piero Kersevan

Ricordandoti sempre

Trieste, 15 marzo 1989

AZZORRE Tragedia, i motivi

LISBONA — Sarebbe stata una banale interferenza nella comunicazione a provocare la tragedia che causò la morte di 145 persone lo scorso 8 febbraio quando un Boeing 707 della compagnia charter «Independent Air Corporation» si schiantò contro il picco dell'isola di Santa Maria. E' quanto afferma un rapporto sull'incidente reso pubblico ieri a Lisbona dal ministero portoghese per le Opere pubbliche, i trasporti e le comunicazioni.

L'apporto portoghese conclude che vi furono delle «violazioni delle norme e alle procedure di navigazione dei codici aeronautici» ma anche che «non esiste alcun indizio di sabotaggio né di lesioni in volo a materiale o equipaggiamenti che potrebbero aver contribuito all'incidente».

Invece, ad aver causato l'incidente sarebbe stata una «sovraposizione di comunicazione» tra il Boeing in viaggio da Bergamo a Puerto Plata (Repubblica Dominicana) e la torre di controllo dell'aeroporto di Santa Maria.

Dalle registrazioni della scatola nera risulta che i controllori di volo avevano concesso al pilota del Boeing 707 l'autorizzazione a scendere di quota fino a mille metri, gli comunicarono che la pressione era a 1027 millibar e lo informarono della pista da utilizzare, chiedendogli la conferma del raggiungimento di questa quota. «In questa fase», dice il rapporto, «il pilota, invece di comunicare la sua posizione, si limitò a ripetere la quota di 1027 millibar, che era la pressione atmosferica. Questa sovrapposizione di comunicazioni impedì da un lato all'equipaggio di sentire la parte conclusiva della trasmissione del controllore e, dall'altro, impossibilitò a questi di capire che l'intenzione dell'equipaggio era di scendere a 600 metri».

ORA DI RELIGIONE / CEI

I vescovi: «Strumentali le deduzioni dalla sentenza dell'Alta Corte»

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Sono stati i vescovi a portare ieri il dibattito del consiglio permanente della Cei sul problema dell'ora di religione: il cardinale Poletti, nella sua relazione introduttiva, si era limitato a informare l'assemblea della recente decisione della Corte costituzionale.

Ma i vescovi hanno deciso che l'argomento andava ulteriormente approfondito, anche se ufficialmente non si conosce ancora il dispositivo della sentenza. I vescovi sottolineano che l'argomento non viene ancora discusso in tutta la sua complessità per il rispetto dovuto all'Alta Corte, ma subito dopo dimostrano di conoscere già bene il contenuto dell'ancora segreta decisione della Corte costituzionale.

Infatti, immediatamente respingono come «deduzioni strumentali» le affermazioni di chi sostiene che la Corte ha accolto la tesi secondo la quale chi sceglie di non avvalersi dell'insegnamento della religione può assentarsi dalla scuola. «Alcuni si sono anche spinti a prevedere — accusano — che i vescovi — come conseguenza, una collocazione oraria della religione cattolica marginale e aggiuntiva».

Invece, secondo i presidenti delle conferenze episcopali regionali che formano il vertice della Cei, «non si comprende come tali ipotesi possano, tra l'altro, comporsi con quanto disposto dall'accordo di revisione del Concordato che demanda all'Intesa fra la Cei e il ministero della Pubblica Istruzione le modalità di organizzazione di questo insegnamento anche in relazione alla sua collocazione nel quadro degli orari delle lezioni».

Il vertice dei vescovi italiani, sione del Concordato e all'Intesa Falcucci-Poletti che esclude ogni possibilità di discriminazione e tale sarebbe, pre affermando che è stato sempre dalle organizzazioni laiche dell'ora di religione che le istituzioni cattoliche non intendono frequentarla di assenti, o addirittura di poter entrare a scuola un'ora dopo o uscire un'ora prima.

Così i vescovi si richiamano al

decreto del presidente della Repubblica che afferma che «il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, assicurato dallo Stato, non deve determinare alcuna forma di discriminazione, neppure in relazione ai criteri per la formazione delle classi, alla durata dell'orario scolastico giornaliero e alla collocazione di questo insegnamento nel quadro orario delle lezioni».

A questo punto i vescovi ricordano ancora una volta che la grandissima maggioranza degli studenti e delle loro famiglie ha scelto la frequenza dell'ora di religione; anche se resta vero che la scelta fu effettuata quando non c'erano proposte alternative all'ora di religione.

Ma questo tema non è stato l'unico affrontato: come sempre si è parlato anche della situazione politica italiana e del cardinal Poletti ha fatto notare con preoccupazione che «in questi mesi non si è rasserenato l'orizzonte politico, anzi le incertezze e le inquietudini sulle sorti del Paese sembrano piuttosto aumentate». Il presidente della Cei poi ha aggiunto che, anche se gli italiani godono di un indiscutibile benessere complessivo, resta fra i cittadini «un senso diffuso di instabilità» che è «accresciuto dai turbamenti della politica economica e dalla situazione finanziaria sempre fluida».

Ma subito il cardinale si è affrettato a dire che non è intenzione del vertice dei vescovi italiani «suggerire in proposito provvedimenti e rimedi».

E' un atteggiamento di preoccupazione quello espresso dal vertice della Cei che però non suona come una presa di posizione a favore di questa o quella formula di governo, o ancora meglio di questa o quella leadership all'interno di governi formati dalla stessa alleanza di partiti.

Invece Poletti rivendica ai vescovi il potere di intervenire per commentare l'attività legislativa. Anzi, ha detto a questo proposito il cardinale, «la Chiesa ha sempre il dovere di responsabilizzare i cittadini, e ha ricordato ancora una volta che non tutto ciò che è legalmente possibile è «lecito secondo natura e secondo Dio» un accento molto sfumato alla questione dell'aborto.

ORA DI RELIGIONE / GIALLO Non cambierà nulla? Nuove indiscrezioni sulla sentenza

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il giallo dell'ora di religione s'infittisce. L'attesa della sentenza della Corte costituzionale annunciata l'8 marzo si è arricchita ieri di un nuovo particolare. A rivelarlo sono stati i massimi esponenti dei vescovi italiani riuniti a Roma nel Consiglio episcopale permanente: stando al comunicato diramato alla fine della seduta, l'assemblea presieduta dal cardinale Poletti ha affermato di attendere «il dispositivo della sentenza con cui è stata "rigettata" l'eccezione all'articolo 9 dell'Accordo di revisione del Concordato».

Fino a ieri, sulla sentenza annunciata dalla Corte si conosceva solo la dichiarazione ufficiale uscita dal palazzo della Consulta: l'articolo 9 «non consente l'obbligatorietà della frequenza di insegnamenti alternativi per gli studenti che non intendono avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica». A questa anticipazione, si era aggiunta la precisazione di Giovanni Galloni secondo la quale «la decisione sarebbe stata presa all'unanimità» da tutti i membri della Corte. E qualcuno aveva mostrato qualche scetticismo sulla fondatezza di una simile notizia di fonte ministeriale ricordando che tutto ciò che avviene in camera di consiglio secondo la nostra legge dovrebbe rimanere segreto.

Ma oggi i vescovi rivelano che la sentenza sarebbe di rigetto. Qual era il quesito proposto alla Corte? Se l'articolo 9 della legge di ratifica dell'Accordo (e il 5 del protocollo addizionale) non contenevano la previsione dell'insegnamento religioso come insegnamento facoltativo contrasta con alcune norme costituzionali. Se è vero che la Consulta ha rigettato l'eccezione, allora ha risposto «no» al quesito. Non contrasta con la Costituzione perché non rende obbligatoria la frequenza dell'ora alternativa.

Una sentenza «interpretativa», insomma, che lascerebbe tutto com'è per quanto riguarda l'ora di religione, magari raccomandando al Parlamento di provvedere in merito all'ora alternativa. Ma le ultime indiscrezioni arrivate ai vescovi sono attendibili? E' probabile che in ogni caso la Corte costituzionale verrà indotta a rendere nota la sua sentenza ancora prima di Pasqua.

per la pubblicità
rivolgarsi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia
7, tel. (040) 65065/67 ● GORI-
ZIA - Corso Italia 74, tel. (0481)
34111 ● MONFALCONE - Via
F.lli Rosselli 20, tel. (0481)
738825/738829 ● UDINE -
Piazza Marconi 9, tel. (0432)
506924 ● PORDENONE - Cor-
so Vittorio Emanuele 21/G, tel.
(0434) 522026/520137

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e
di adesioni al lutto si rice-
vono tutti i giorni feriali
esclusivamente presso gli
sportelli della SPE

Società Pubblicità Editoriale

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

[Silvana Ferrante]

I PEZZI GROSSI SCAPPANO IN ELICOTTERO

La fuga da Jalalabad

«Ponte aereo» con Mosca all'avvicinarsi dei ribelli

ARENS A WASHINGTON

«Atrocità dell'Olp»

Duro attacco del ministro israeliano

WASHINGTON — Accusando l'organizzazione per la liberazione della Palestina delle «peggiori atrocità mai compiute sulla faccia della terra dopo quelle dei nazisti», il ministro degli Esteri israeliano, Moshe Arens, ha addossato agli «elementi contrari alla pace» lo stallo diplomatico in Medio Oriente che l'Amministrazione Bush sta cercando di sbloccare chiedendo a Olp e Israele una serie di gesti di buona volontà.

La richiesta americana, volta a diminuire la tensione nei territori occupati con una serie di concessioni da entrambe le parti, «è qualcosa che ha bisogno di essere esaminata».

Ad ogni modo, a suo avviso, a favore della buona volontà israeliana pende la decisione, divenuta operativa in questi giorni, di ridurre la presenza militare in alcune zone opportunamente selezionate della Cisgiordania e della striscia di Gaza. «Vedremo in seguito, a vi terremo informati, se i risultati saranno positivi oppure no».

Ma l'ostacolo maggiore al dialogo con i palestinesi resta: l'Olp è, nella definizione data da Arens in una serie di interviste televisive, una organizzazione che raccoglie dai 10 ai 12 gruppi di terroristi «che hanno portato a compimento le peggiori atrocità mai viste dai tempi della seconda guerra mondiale».

L'Olp inoltre «sta cercando di imporsi nell'area, terrorizzando Re Hussein di Giordania per allontanarlo dal tavolo delle trattative». Già una volta hanno tentato di rovesciare il suo regno, nel settembre 1970.

Gli attentati terroristici degli uomini di Arafat, ha concluso, di certo non condurranno alla pace. Il riferimento è ai continui tentativi di infiltrazione di guerriglieri che cercano di raggiungere il territorio israeliano.

CONFERENZA ISLAMICA

Riad, «caso» Rushdie

Frattura tra Iran e Arabia Saudita

RIAD — L'Iran è riuscito ieri a far inscrivere come tema «politico» ufficiale della conferenza di Riad, cui partecipano i 45 Paesi membri del congresso islamico internazionale, la questione Rushdie, ma è entrato in contrasto apertamente con l'Arabia Saudita che non ha voluto accettare la tesi della delegazione di Khomeini, secondo cui la maggioranza dei Paesi membri vogliono la condanna a morte dell'autore di «Versi Satani».

E' stato questo il tema dominante della seconda giornata della conferenza che sul problema di Salman Rushdie e su quello del riconoscimento del governo provvisorio dell'Afghanistan proclamato dai mujaheddin dell'Alleanza islamica di Peshawar si è subito diviso fin dalle prime battute.

A ulteriore dimostrazione della frattura con Teheran, il ministro degli Esteri saudita, Al Faisal, ha detto che Riad è in contatto con vari

Paesi per impedire un'escalation del caso Rushdie che possa infiammare gli animi e danneggiare le prospettive della tolleranza religiosa. Ha anche spiegato che rappresentanti di numerose comunità musulmane europee sono venute alla conferenza per chiedere di smetterla, perché ora sono loro a soffrire dal ritorno di fiamma dell'iniziativa originaria contro Rushdie. Come ha detto un musulmano di Londra a un giornale saudita, «adesso abbiamo paura anche solo ad andare a comprare le patate, per come la gente ci guarda».

Nel frattempo il caso Rushdie riscalda gli animi anche in Svezia. La scrittrice Kerstin Ekman e il dottor Lars Gyllenstein, membri dell'Accademia svedese, hanno annunciato che boicottano le attività della secolare istituzione in segno di protesta contro la mancata condanna delle minacce formulate nei confronti di Salman Rushdie.



Un mujaheddin ferito nei combattimenti alla periferia di Jalalabad aspetta le cure del medico senza preoccuparsi del sangue che gli cola sulla faccia. E' stato un durissimo fine settimana per i ribelli che avanzano.

ISLAMABAD — Oltre 24 elicotteri dell'aeronautica di Kabul sarebbero giunti ieri mattina a Jalalabad per evacuare le personalità più compromesse con il governo centrale di Najibullah e le loro famiglie. Lo ha reso noto da Islamabad, capitale del Pakistan, l'agenzia dei ribelli islamici Aip (Afghan Islamic Press), affermando che uno degli elicotteri è stato abbattuto dalle forze dei mujaheddin che stringono sotto assedio la seconda città dell'Afghanistan dallo scorso 6 marzo.

L'alleanza dei mujaheddin intende fare di Jalalabad — città distante 80 chilometri dal confine pakistano — la sede del governo provvisorio creato il mese scorso a Rawalpindi. L'Aip riporta anche la notizia dell'abbattimento nel sobborgo Hambarakhan della città di un caccia dell'aeronautica di Kabul. Nelle ultime 24 ore, i mujaheddin affermano di aver catturato 68 soldati governativi durante i combattimenti nelle zone periferiche di Behsud, Qala-e-Niran, Qala e Bakhtan e Sarobi.

Secondo la Tass, invece, una ventina di ribelli e due consiglieri militari statunitensi sarebbero rimasti uccisi nei combattimenti fra la resistenza afgana e l'esercito regolare nel distretto di Too-Kotal, nella provincia di Kandahar. Nel dare la notizia l'agenzia sovietica Tass aggiunge che sei guerriglieri avrebbero perso la vita e più di dieci sono rimasti feriti nel distretto di Kalkan, provincia di Kabul. Scontri sono in corso anche nella zona di Herat.

Le notizie da Jalalabad giungono all'indomani di una presa di posizione di Gulbadin Hekmatiar, ministro degli Esteri del governo provvisorio afgano, in base alla quale l'alleanza dei mujaheddin esclude di ristabilire le relazioni diplomatiche con Mosca finché l'Unione Sovietica non si impegnerà a pagare i danni subiti dal paese in nove anni di guerra. Tali danni sono stati stimati da Hekmatiar in un 70 per cento del valore delle risorse dell'Afghanistan.

Il ministro degli Esteri dei mujaheddin avrebbe inoltre sostenuto che gli otto gruppi scelti per la composizione del governo provvisorio, Hekmatiar ha anticipato che, a questo fine, i partiti scelti manderanno tra pochi giorni una loro delegazione in Pakistan per negoziare i termini di una riconciliazione con la maggioranza scissa. Una volta decretato l'accordo — ha assicurato — Pakistan e Iran si accorderanno a loro volta per un riconoscimento congiunto del governo provvisorio afgano.



Giappone, catastrofe ecologica

TOKIO — Una nave cisterna battente bandiera liberiana, la «Maasgusar», è esplosa ieri al largo delle coste giapponesi. Le fiamme e i gas tossici liberati dalla combustione dei prodotti chimici che si trovavano a bordo rendono arduo il compito dei soccorritori, impegnati nelle ricerche dei 23 membri dell'equipaggio, 19 filippini e quattro britannici, tutti dispersi. Si teme una grave contaminazione della zona.

USA, NOMINA AL PENTAGONO

Anche Cheney nel mirino

Il senatore Nunn chiede di vedere le cartelle cliniche del designato

DISCOVERY Missione accorciata?

CAPE CANAVERAL — Lo Shuttle Discovery ha incontrato problemi. Il centro di controllo ha rassicurato i giornalisti che la vita degli astronauti non è in pericolo. Ma se il problema dovesse persistere, la missione potrebbe essere accorciata, anche perché il compito principale cui dovevano assolvere gli astronauti è stato eseguito felicemente ieri mattina, quando hanno immesso il supersatellite per le telecomunicazioni nell'orbita prevista a circa 40 mila chilometri sopra l'Equatore terrestre.

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il terribile Sam Nunn potrebbe colpire ancora. Una settimana fa bruciò le aspirazioni ministeriali di John Tower, ieri pomeriggio, nella sua veste di presidente della commissione senatoriale per le forze armate, ha aperto il processo a Richard Cheney, il nuovo segretario alla Difesa. Cheney ha bisogno di una positiva raccomandazione da parte della commissione, per superare poi il procedimento di ratifica in Senato. Senza la ratifica, come il caso Tower insegna, decadrebbe anche la nuova nomina a capo del Pentagono. Il Presidente George Bush, questa volta, è fiducioso. Ha scelto un candidato conosciuto e stimato, un politico competente e esperto, un uomo di irreprensibili virtù: marito fedele, padre esemplare. Dick Cheney è da dodici anni deputato del Wyoming alla Camera. E' il vice capogruppo repubblicano. Ha 48 anni e credenziali di tutto affidamento.

Eppure... il terribile Sam Nunn ha trovato o crede di aver trovato il punto debole: la salute. Dick Cheney ha avuto tre infarti, l'ultimo

nell'agosto scorso, e un paio di mesi fa si è sottoposto a un'operazione di quadruplo bypass. I suoi medici hanno detto che ora è «ok» e che può benissimo resistere alle ansietà e agli strapazzi connessi con l'importante carica. Il segretario alla Difesa ha doppiamente responsabilità: militari e politiche. Nelle sue mani ha la sicurezza della nazione americana e dell'intero Occidente.

Sam Nunn sa tutto questo. A John Tower negò la ratifica per le sue debolezze verso l'alcool e le donne. Su Cheney si è espresso in termini elogiativi. Nulla da dire sul piano della competenza e della moralità. Ma la salute? «Voglio esaminare le cartelle cliniche» ha annunciato ieri, facendo tremare, per la seconda volta, la Casa Bianca. Le previsioni unanimi sono favorevoli. Forse già venerdì si potrebbe avere il voto del Senato e pochi dubitano che non sia favorevole.

Tuttavia la puntigliosità di Sam Nunn non è gratuita. Ha il significato di un monito. Alla Casa Bianca e al Presidente Bush intende ricordare chi ha il potere, nella Washington afflitta dall'eterna contrapposizione fra un esecutivo di un segno e un legislativo di segno opposto: il Congresso democratico.

ARRESTATO A BUCAREST UN DIPLOMATICO RUMENO

E' vittima della lettera?

Il fatto sarebbe legato a una missiva «critica» inviata a Ceausescu

HAVEL Processo d'appello

PRAGA — Si terrà il 21 marzo il processo d'appello al comediografo Václav Havel, condannato a nove mesi di carcere per incitamento alla sedizione. Lo ha comunicato il fratello del drammaturgo cecoslovacco, precisando che l'accusa chiederà una condanna più dura e una pena pecuniaria. In favore di Havel si erano pronunciati molti governi occidentali e persino alcuni dei Paesi dell'Est. Duemila intellettuali hanno firmato la petizione per la sua liberazione, inviata alle autorità cecche.

BUCAREST — Mircea Raceanu, un diplomatico rumeno che secondo fonti dell'emigrazione era stato arrestato il 31 gennaio mentre si recava alla residenza dell'ambasciatore americano a Bucarest, è stato accusato di spionaggio in favore di una potenza straniera. Lo ha reso noto ieri l'agenzia ufficiale rumena «Agerpres» precisando che Raceanu, «colto sul fatto», lavorava per un servizio segreto straniero fin dal 1974. In un dispaccio da Bucarest, l'agenzia giudiziaria Tanjug cita fonti diplomatiche secondo le quali l'arresto di Raceanu è legato a una lettera inviata da alcuni esponenti del partito, fra i quali il padre del diplomatico, al presidente Nicolae Ceausescu. Nella missiva, della quale l'«Agerpres» non fa menzione, si personalizza di primo piano critico il progetto di distruzione di migliaia di villaggi in tutto il Paese e rivolgono al capo dello Stato un appello per il rispetto dei diritti umani e per la sospensione delle vendite all'estero di alimenti.

Secondo fonti dell'emigrazione rumena, Raceanu, dipendente dell'ambasciata a Washington negli anni '70, è uno dei tempi vice responsabile dell'ufficio per gli Usa del ministero degli Esteri, è stato arrestato insieme alla moglie mentre si recava alla residenza dell'ambasciatore statunitense per una protezione. La signora Raceanu era stata in seguito rilasciata, ma del marito non si erano più avute notizie. Un diplomatico occidentale a Bucarest ha confermato che Raceanu era stato invitato dall'ambasciatore americano, ma non si era poi presentato alla serata.

L'«Agerpres» non precisa quando si terrà il processo, né la pena massima per i reati di cui Raceanu è accusato. Le leggi rumene prevedono la pena di morte per gli atti di spionaggio che arretrano danni gravi alla sicurezza dello Stato e un massimo di 20 anni di prigione per quelli minori.

URSS, ANTICOMUNISTI

Un'ondata di arresti

Mosca e Leningrado, 240 fermati

MOSCA — Almeno 240 persone sono state arrestate per avere inscenato manifestazioni a Mosca e a Leningrado nelle quali il comunismo era stato paragonato alla tirannia degli zar; le autorità sovietiche hanno poi disturbato ieri le trasmissioni di Radio Liberty (l'emittente finanziata dal governo degli Stati Uniti) che trasmetteva notizie su quelle manifestazioni. Si tratta della più rilevante operazione di repressione di manifestazioni di piazza nelle due città che venga segnalata da mesi, ed è la prima volta che vengono disturbate le trasmissioni delle emittenti occidentali da quando le autorità sovietiche hanno posto fine a questa prassi, lo scorso autunno. Valery Terekhev, intervistato telefonicamente, ha detto di essere uno degli oltre 200 fermati lunedì a Leningrado per la manifestazione non autorizzata, durata tre ore, nella quale è stato chiesto un regime di democrazia multi-partitica in Urss. Tutti i fermati sono stati comunque rilasciati, in attesa di processo per il quale le udienze sono state fissate fra mercoledì e venerdì prossimi. Mykhailo Voloshyn, un sacerdote della chiesa cattolica ucraina, è stato condannato a sei mesi di servizio militare per aver celebrato di fronte a 25-30 mila fedeli lo scorso 26 febbraio nella città di Lvov una messa commemorativa del centosettantacinquesimo anniversario della nascita del poeta ucraino, Taras Shevchenko. La notizia della condanna — che sarebbe stata comunicata nove giorni fa — è stata data ieri per vie extraufficiali dal Comitato per la difesa della Chiesa cattolica in Ucraina. La messa di Lvov venne celebrata insieme al sacerdote ortodosso Mykhailo Nyshkohus ma non risulta, per ora, che anche quest'ultimo sia stato punito. Il Comitato per la difesa della Chiesa cattolica ucraina — integrata d'ufficio alla Chiesa ortodossa russa nel 1946 — denuncia che il servizio militare obbligatorio sarebbe una punizione sveniente utilizzata nei confronti dei suoi sacerdoti cattolici ucraini, costretti a operare clandestinamente dal dopoguerra. Sempre dalla città di Lvov, giunge dalla «Unione ucraina per Helsinki» (Uuh) la notizia di una dimostrazione di parecchie migliaia di persone avvenuta domenica per protestare contro presunte frodi elettorali orchestrate dal primo segretario del partito comunista ucraino, Vladimir Shcherbitsky, in vista delle elezioni per il nuovo congresso dei deputati del popolo. I dimostranti protestavano anche per i 10 giorni di pena detentiva inflitti a Irina Kolinet, attivista dell'Uuh, per aver partecipato alla messa costata a Voloshyn in sei mesi di naia. Ci sarebbero stati anche degli scontri con le forze dell'ordine.

GERMANIA / DOPO IL VOTO

La coalizione in pericolo

Per la Cdu è l'ora dell'esame di coscienza - Liberali preoccupati

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Adesso i bonzi della finanza temono che la vittoria dei neonazisti danneggi l'immagine di Francoforte all'estero. «Il fatto che in municipio siano entrati gli uomini del Npd ci costringerà a continue giustificazioni e spiegazioni nei confronti con i nostri partner stranieri», ha detto il presidente della Camera austriaca, Gerhard Spiegl. E i finanziaristi di Francoforte danno la colpa alla Cdu del cancelliere Kohl, che alle elezioni comunali si è presentata con slogan anti-stranieri, nella paura di perdere voti sulla destra, come a Berlino, alla fine di gennaio.

«Stop agli immigrati e agli esuli», «Scuole separate per i bambini tedeschi», e la creazione di «ghetti per stranieri» erano i motivi ricorrenti di candidati cristiano-democratici e il risultato è stato la perdita di oltre 13 punti, un quarto del loro elettorato, a favore dei neonazisti, dei socialisti e dei verdi.

A Francoforte, ogni cittadino un vecchio proverbio: «Hanno portato la lepre in cucina per il Npd», in altre parole hanno reso le cose facili per il partito neonazista.

«Ma la Cdu non cambia il suo corso, sembra proprio che non sappia che cosa stia a cuore dei suoi elettori», commenta la «Frankfurter Allgemeine».

Il cancelliere tenta di ripetere il suo vecchio gioco. A Bonn, afferma che il partito non va né verso destra né verso sinistra, ma nelle consultazioni locali lascia liberi i suoi uomini di comportarsi come vogliono a Francoforte era un cedimento nei con-

fronti della Csu bavarese, partito fratello ma su posizioni tradizionalmente più conservatrici sia in politica estera che interna (no a Gorbaciov e no all'aborto). Per Theo Waigel, successore di Franz Josef Strauss, il cancelliere, «traviato» dagli alleati liberali, stava conducendo una politica troppo molle e accondiscendente, che lasciava uno spazio preoccupante sulla destra. Nonostante le dichiarazioni, anche Kohl era convinto che

qualcosa non andasse e ne imputava la colpa al segretario generale della Cdu Geisler, l'unico convinto che la sterzata a destra fosse uno sbaglio. Ora ci si chiede a Bonn se la coalizione resisterà fino alle elezioni nazionali del 1990. «Non ho alcun dubbio sui liberali», ripete Kohl, forse un po' troppo spesso per esser veramente convinto. Il leader dell'Fdp, Lambdson, risponde: «Siamo preoccupati». Il piccolo partito perde voti e ne dà la colpa

alla politica di Kohl. Il ministro degli Esteri Genscher, in questi giorni in ospedale, avrebbe rinfacciato al cancelliere, in una delle recenti sedute di gabinetto: «Se avessi previsto la strada che vorrei riprendere non mi sarei alleato con te nel 1982».

Dopo Berlino, l'unica speranza dei sistemi cristiano-democratici era che l'elettorato si spaventasse davanti all'alleanza fra socialisti e verdi. «Il patto con il diavolo» o «l'alleanza del caos», come la definiscono, è però ormai comunemente accettata senza isterismi, anche dagli elettori moderati, come dimostra Francoforte.

Lo sbaglio di Kohl e i suoi è anche di non aver fiducia nei tedeschi d'oggi: non hanno paura dei diavoli verdi, né degli stranieri, di cui accettano costumi e cibo, e che stimano come lavoratori.

Tranne qualche eccezione, come i repubblicani di Schönhuber, ma queste frange sono presenti in ogni paese europeo, dalla Francia all'Inghilterra, all'Italia. Ancora per quanto riguarda Genscher, il ministro degli Esteri rientrato in patria ieri, da Vienna è stato sottoposto ieri a un intervento chirurgico all'uretra, alla clinica universitaria di Magonza. I dottori riferiscono che l'operazione è andata bene e il ministro è in buone condizioni. Un portavoce dice che si spera che Genscher possa lasciare l'ospedale e rientrare a casa per Pasqua. Genscher, che compie i 62 anni il 21 marzo, è titolare del ministero degli Esteri dal 1974: nessun altro ministro degli Esteri in carica può vantare un'anzianità maggiore della sua nel mondo.

FLASH

Assassinio politico

BOGOTA — Nuovo assassinio di un esponente della sinistra colombiana. Ieri due individui armati hanno ucciso a sangue freddo Jorge Garces Castillo, accademico e dirigente della «Unión Patriótica», la maggiore organizzazione della sinistra colombiana.

Astenuti espulsi

ATENE — Sono stati espulsi dal partito socialista greco i tre deputati che lunedì si erano astenuti dal voto su una mozione di censura al governo Papandreu, coinvolto nel colossale scandalo «Koskotas».

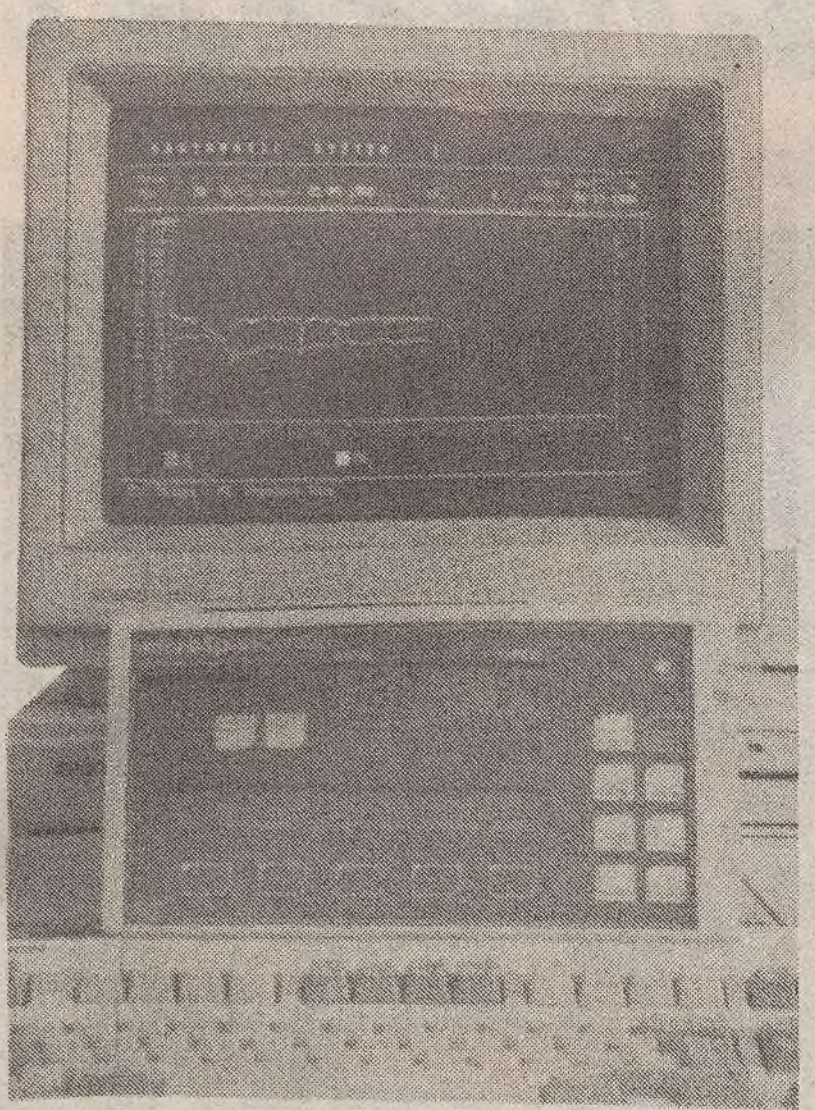
Aurora boreale

NEW YORK — Nella notte tra domenica e lunedì si è verificato il fenomeno dell'aurora boreale sul Nord degli Usa, provocato dalle recenti tempeste solari.

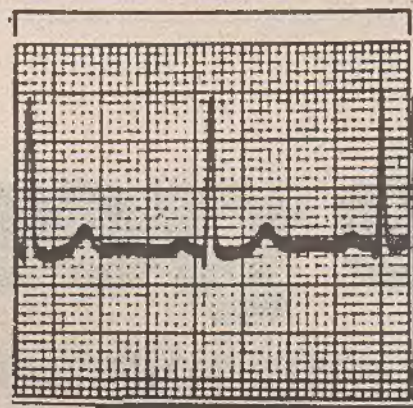
Collisione tra «F-16»

MADRID — Due caccia-bombardieri «F-16» dell'aeronautica statunitense si sono scontrati in volo nel pomeriggio mentre sorvolavano la provincia di Cuenca (Spagna centrale). Un pilota si è salvato lanciandosi col paracadute. L'altro, stando a una nota del ministero spagnolo della Difesa, è perito nell'incidente.

Una spia amica



Con Gasthmatic è possibile individuare e studiare per tempo i fenomeni asmatici e quelli iperreattivi bronchiali grazie alla valutazione in continuo degli scambi gassosi. Non vi è dubbio che la nuova apparecchiatura assommi in sé dei vantaggi, anche rilevanti, rispetto alla spirometria. Quando la macchina è in azione, il tracciato blu rappresenta la curva dell'ossigeno, il giallo quella dell'anidride carbonica.



Luigi Allegra: il nuovo farmaco è somministrabile per via orale ed è disponibile anche nella formulazione in sciroppo, per cui è adatto a una terapia prolungata anche in età evolutiva.

ASMA / PREVENZIONE

Diagnosi, nuova chance

Con uno strumento lo studio precoce dei fenomeni iperreattivi bronchiali

Servizio di
Ranieri Ponis

MILANO — La chiamano «fame d'aria», e il termine è quanto mai significativo. Chi ne è colpito rischia di veder compromesso il suo stesso tenore di vita, che le conseguenze sono fra le più drammatiche. Ecco, dunque, che la via migliore resta una volta di più la prevenzione. Questo è l'obiettivo dell'indagine scientifica con i professori Luigi Allegra, direttore della cattedra di fisiologia e malattie respiratorie dell'Università di Milano, e Roberto Dal Negro, direttore del servizio di fisiopatologia respiratoria dell'ospedale di Bussolengo (Verona), assistiti dal dottor Bruno Volterra.

Una considerazione, anzitutto. L'asma non va più considerata una malattia della muscolatura liscia bronchiale, ma come una patologia infiammatoria della mucosa delle vie aeree, una risposta ritardata rispetto al broncospasmo, il fenomeno tipico dell'attacco acuto. Ed è sul processo infiammatorio che agisce lo stato di ipersensibilità agli stimoli asmatici e comporta una cronicizzazione della malattia, che si deve intervenire.

Ma come si può sapere se si

Sta per essere avviata una ricerca multicentrica tendente a valutare gli effetti della profilassi farmacologica con chetotifene

è soggetti a rischio di sviluppare l'asma, e procedere quindi ad un trattamento profilattico? Oggi disponiamo di un nuovo strumento diagnostico che permette di saggiare gli effetti di una terapia: si tratta del Gasthmatic System, messo a punto dall'équipe di Dal Negro.

Il nuovo modello computerizzato - è stato osservato - rileva l'andamento dei livelli di ossigeno e di anidride carbonica nel sangue. Ogni piccola alterazione nella distribuzione di questi due gas segnala una modificazione strutturale delle vie aeree periferiche. In tal modo si è potuto osservare che nei soggetti solamente allergici l'andamento dei livelli di ossigeno e di anidride carbonica è simile a quello dell'asma, con una caduta di anidride carbonica e successiva

to della stimolazione bronco-ostruttiva. Ciò significa che vi è uno stato infiammatorio di fondo che sostiene un'ipersensibilità agli stimoli, denominata iperreattività. Allora è necessario intervenire tempestivamente per rimuovere questo stato, ed evitare una cronicizzazione della malattia, con indotte conseguenze, anche gravi, a carico dei polmoni.

E' proprio a questo livello che si deve intervenire attuando una prevenzione farmacologica che permetta, strategicamente, di «rimuovere» lo stato di infiammazione affinché non si instauri quel circolo vizioso che porta ad un'intensificazione delle crisi asmatiche e ad un abbassamento della soglia di tolleranza a fattori scatenanti, anche di modesta entità, vera e propria «via maestra»

alla cronicizzazione dall'asma. Naturalmente, perché l'intervento preventivo abbia una reale efficacia, è necessario agire in maniera tempestiva e per un arco di tempo adeguatamente protratto. Oggi questa strategia esiste grazie ad un farmaco messo a punto sulla base dei nuovi concetti emergenti: il chetotifene.

Quali sono i fattori che sostengono il circolo vizioso tra infiammazione e iperreattività? L'imputato numero uno è un mediatore chimico, il fattore di attivazione piastrinica (Paf), generato da cellule infiammatorie di diverso tipo: macrofagi, neutrofili ed eosinofili; a questi ultimi, in particolare, si riconosce un ruolo importante nell'evoluzione del processo patologico. Il Paf quindi esplica la duplice azione di «agente provocatore» del broncospasmo e di sostegno del processo infiammatorio a lungo termine.

Ed ecco che il chetotifene è attualmente il presidio terapeutico che, inibendo il Paf e impedendo l'attivazione e l'accumulo di eosinofili nelle vie aeree, previene la cronicizzazione dell'asma, diradando gli episodi acuti e limitando l'assunzione di farmaci sintomatici.



Solo chi è soggetto ad attacchi d'asma può comprendere tutta la sofferenza di quei momenti, che si possono protrarre anche a lungo. Ma adesso l'uomo dispone di altre armi, in quanto con i tradizionali farmaci il trattamento non è stato in grado di incidere sulla tendenza negativa. Recenti stime del ministro della Sanità indicano che l'8% della popolazione italiana soffre d'asma, e lo 0,2% si ammalia annualmente.

FLASH

Operazione alito



TOKIO — Un aumento del 300 per cento nella vendita di dentifrici e sostanze che profumano l'alito viene da alcuni medici giapponesi messo in relazione al ricorso che molti consumatori stanno facendo al sensore Iki-iki (nella foto). E' questo un apparecchio che permette di stabilire istantaneamente le condizioni del proprio alito.

Nuovo guanto contro l'Aids

SANTA MONICA — «Il guanto dei nostri giorni» lo ha definito il suo inventore, il chirurgo Arnold Seid. Si tratta di un nuovo guanto molto resistente, ideale per proteggere dal pericolo di trasmissione dell'Hiv. La sua sensibilità è inferiore a quella dei guanti abituali di solo lattice, ma superiore a quella di due paia di guanti calzati insieme.

Fumo passivo autentico killer

MELBOURNE — Preoccupazioni per le aziende australiane, dopo che un tribunale di Melbourne ha riconosciuto la responsabilità del datore di lavoro per il cancro al polmone di un dipendente. A promuovere la causa, che gli ha fruttato 33.000 dollari, è stato Sean Carroll, 59 anni, che non ha mai fumato. Il suo cancro avrebbe avuto origine dal fumo passivo. Carroll guida autobus di linea da 36 anni, e in Australia non c'è divieto di fumare sui mezzi pubblici.

Bambini denutriti

KABUL — In Afghanistan vi sono decine di migliaia di bambini la cui vita è sempre più a rischio. L'allarme viene proprio dalla capitale, dove, secondo fonti ufficiali delle Nazioni Unite, oltre 30 mila bambini rischieranno la vita per lo stato di grave denutrizione.

Negativo in Urss

MOSCA — Chi intende fermarsi per più di tre mesi in Unione Sovietica deve dimostrare di essere negativo (cioè positivo) al test di sieroneutralizzazione. Se privo di certificato, verrà sottoposto obbligatoriamente ai test di screening.

(da «Tempo medico»)

CARDIOPATIE / NOVITA'

Quella brutta botta

Speranze per oltre un milione di malati

Un farmaco che aumenta il flusso coronarico

ROMA — Sono oltre un milione, in Italia, i malati di cuore: metà ha avuto un infarto miocardico e l'altra metà è affetta da angina pectoris. L'infarto colpisce ogni anno 110.000 italiani: il 70% supera l'evento, il 30 muore precocemente. La cardiopatia ischemica causa 80.000 decessi all'anno e si pone al primo posto come singola causa di mortalità. Ogni 6-7 minuti una persona è colpita al cuore.

Per fermare questo flagello, il «Piano cardiologico» nazionale prevede 15 strutture sperimentali per una diagnosi precoce, tenuto conto che le cardiopatie sono spesso «silenti», e che l'infarto giunge purtroppo improvvisamente. Ma speranze per i malati vengono dal nuovo farmaco, «Gallopamil», un derivato del papaverone, con una molecola in più dei suoi simili. E' stato sintetizzato in Germania e sottoposto a una lunga sperimentazione farmacologica clinica.

Un «summit» di esperti a Roma sono stati esaminati i dati, che fanno salire la mortalità

per malattie dell'apparato cardiovascolare al 46,5% di tutto il totale dei decessi, e le armi poste a disposizione della ricerca, dalla tecnologia e dalla farmacologia. Il «Gallopamil», e la sua specialità medicinale «Procorm», viene definito da eminenti cardiologi un farmaco «con tutte le caratteristiche dei calcioantagonisti e con alcune peculiarità che lo pongono all'avanguardia di una razionale evoluzione della terapia cardiologica».

La cardiopatia ischemica — rileva Neri Serneri (Firenze) — causa spasmo, ridotta disponi-

bilità di ossigeno, accumulo di calcio tra le cellule, sclerosi. Questi fattori vanno combattuti con farmaci capaci di agire su diversi bersagli e distretti».

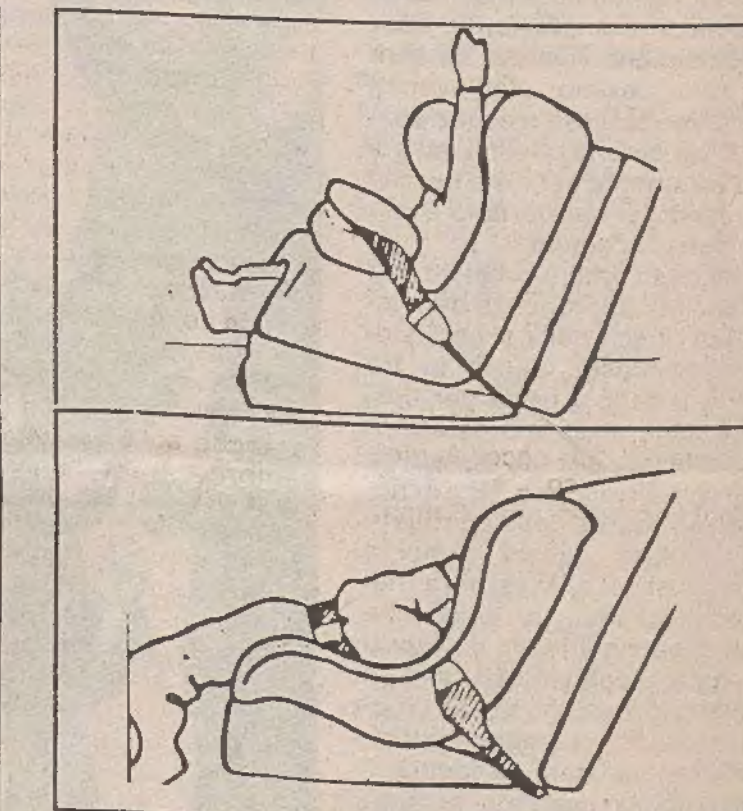
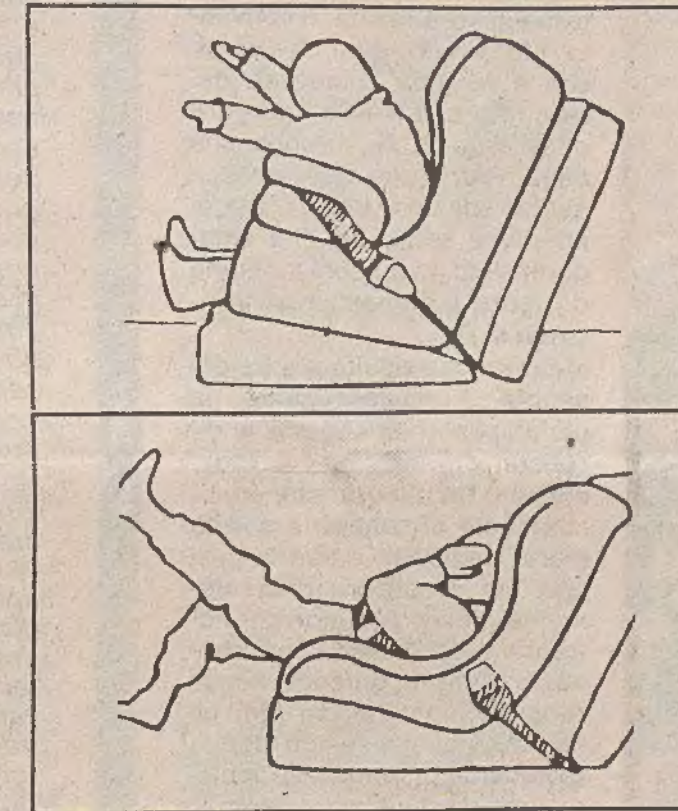
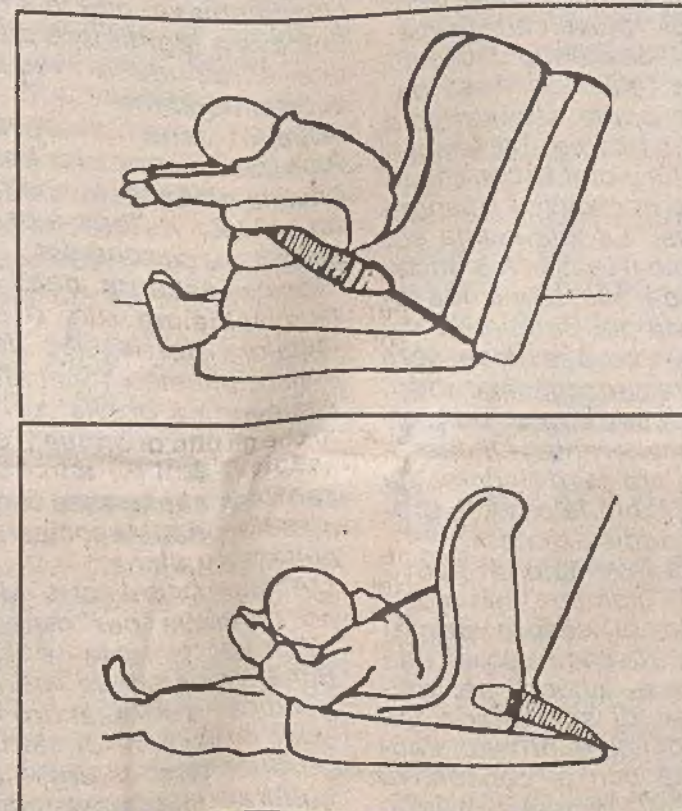
Il prof. Franco Rengo, della II facoltà di medicina dell'Università di Napoli, ha seguito pazienti tra i 60-85 anni con risultati favorevoli. Negli Stati Uniti il professor Seckford ne ha studiati 3.225, e in Germania il professor Wolf ben 31.537. I clinici Chierchia (Milano), Di Perri (Siena), Brachetti (Bologna), Rizzon (Bari) spiegano che «la tollerabilità risulta nel 92 e nel 94% dei casi. Il farmaco — aggiungono — riduce il consumo di ossigeno, migliorando il bilancio energetico della cellula miocardica. Si influenza il movimento del calcio al livello intracellulare, aumentando il flusso coronarico e quindi contrapprendendosi all'ischemia».

Un effetto massimale viene raggiunto dopo due ore, e un trattamento a lungo termine consente una significativa ripresa della capacità lavorativa.

SICUREZZA / IN AUTOMOBILE

I nostri piccoli grandi indifesi

Stanno arrivando i seggiolini - I traumi addominali e le lesioni al capo e al collo



Nelle immagini in alto il bambino si trova nella giusta posizione e dopo essere stato trattenuto dalla cintura subisce un contraccolpo che viene neutralizzato dall'imbottitura del seggiolino omologato. Nei disegni qui sopra il bimbo, trattenuto malamente, scivola sotto le bretelle e viene strangolato.

Servizio di
Roberto Carella

In soffiata il vecchio «portentante». E' già incominciato il «count-down» per l'entrata in vigore della legge sui seggiolini di sicurezza nelle automobili, ma i genitori continuano a condurre i loro figli senza alcun sistema di ritenuta, o «protezione» in strutture inadeguate. E proprio quest'ultimo caso è da analizzare. Vi sono ancora in commercio, infatti, seggiolini (ovviamente non omologati) che vengono agganciati allo schienale della poltrona o del divano, o che sono dotati di bretelle per mantenere bloccato il bambino. Il pericolo è fin troppo evidente: se il seggiolino si stacca il bimbo viene proiettato contro il parabrezza e, se si trova sul divano posteriore, diventa un vero proiettile che può provocare lesioni gravi ai passeggeri dei posti anteriori.

Un'accurata indagine svolta dal Politecnico di Torino su iniziativa del Comitato difesa consumatori, ha rivelato che molti bambini subiscono traumi e lesioni all'addome, quando (in caso di incidente) si trovano sui seggiolini dotati di bretelle. Spesso quest'ultimo cedono parzialmente provocando lo scivolamento del bimbo.

Gli stessi esami hanno rivelato che i seggiolini «agganciati» allo schienale si rivelano inefficaci (e addirittura pericolosi) anche in urti a bassissima velocità. Si sganciano già a un urto a 14 chilometri orari.

Dunque, un seggiolino trattiene sicuramente un bambino solo se è a sua volta ancorato agli attacchi originali della vettura attraverso una normale cintura di sicurezza. In un seggiolino omologato lo spostamento in avanti della testa del bimbo non deve superare i 50 centimetri, quello in alto gli 80. Dal 26 aprile i seggiolini saranno obbligatori per i

bambini sino a 4 anni; mentre solo dal 26 ottobre la disposizione riguarderà il trasporto dei ragazzini sino ai 10 anni d'età (per ora il dispositivo prevede l'obbligo sui sedili anteriori, ma — secondo il legislatore — questa incongruenza sarà cancellata nelle prossime settimane). L'Italia sarà il primo Paese europeo a introdurre questo obbligo e dobbiamo convenire che la legge (a parte quell'«errore») è stata fatta molto bene (in pratica ha recepito in toto le normative proposte dalla Comunità).

Come abbiamo già scritto, sono stati individuati quattro «gruppi di massa» (per bimbi fino a 10 chili, da 9 a 18, da 15 a 25 e infine per i più grandicelli, di un peso compreso fra i 22 e i 36 chilogrammi).

Per ognuna di queste categorie è stato studiato un sistema di ritenuta «ad hoc»: nei primi due casi si tratta di veri e propri seggiolini, nel terzo di una tavoletta protettiva attraverso la quale passa la cintura di sicurezza, e nella quarta (per bambini fra i 6 e i 10 anni) di un cuscino anatomico sul quale sedersi (lo spessore del cuscino permette al ragazzo di essere alla giusta altezza per allacciarsi la cintura).

Non vedremo più — si spera — bambini in braccio alla mamma, con il naso a una spugna dal cristallo, o in piedi al centro dell'abitacolo. In molti incidenti rivelatisi mortali la madre ha schiacciato il corpicino del figlio contro il parabrezza o la plancia, oppure il bambino ha subito un trauma nell'impatto contro il «cielo» dell'abitacolo.

L'uso dei seggiolini, inoltre, evita che i bimbi aprano le portiere (laddove non c'è il blocco di sicurezza), o abbassino un finestrino esponendo il capo all'esterno. Nel caso dei più piccoli (almeno fino ai cinque anni d'età), i medici consigliano di porre il seggiolino sul sedile anteriore e nella posizione contraria al senso di marcia (senza che ciò pregiudichi la visibilità dal posto di guida). Nessun pro-

blema per il «mal d'auto». Anzi, le rilevazioni dicono che questa posizione induce sicurezza (il bambino rimane in contatto visivo con il genitore al volante) e spesso provoca sonnolenza, fenomeno che nella circostanza deve essere considerato positivamente.

Ogni anno in Italia muoiono duecento bambini di età inferiore ai 5 anni e duemila restano feriti gravemente. Ebbene, il seggiolino farà diminuire del 90 per cento i casi di morte e del 78 per cento i feriti.

E' importante ricordarsi che il processo di ossificazione della struttura del cranio termina soltanto dopo 17 mesi di vita. Dunque, il cervello risulta più vulnerabile, non solo ai traumi ma anche alle brusche accelerazioni. Inoltre, la massa del capo è proporzionalmente maggiore rispetto alla struttura muscolare e quindi il bimbo soffre più facilmente dei «colpi di frusta» (a causa della minore resistenza offerta dai muscoli del collo). Sono diffuse le lesioni al torace aggravate dalla scarsa capacità di tensione muscolare (l'acqua raggiunge il 70 per cento del peso del corpo). Tutto ciò è spesso dovuto anche all'errata inclinazione dello schienale del seggiolino. Nel primo mese di vita, quindi, il bambino dovrà essere posto in posizione il più possibile sdraiata.

La cintura addominale che trattiene il seggiolino deve svolgere un'azione di contenimento sul bacino. Non deve permettere che il bimbo «scivoli» via (in tale circostanza la cintura può provocare gravi lesioni alla carotide). Un ultimo avvertimento. Quando il neonato viene portato a casa direttamente dalla clinica deve essere «custodito» in una culla-seggiolino omologata... altrimenti prenderà la prima multa della sua vita. La legge non transige.

RICERCA / USA

Solvente per i calcoli

Altrimenti si compromette il fegato

WASHINGTON — I calcoli biliari, un problema che affligge circa 25 milioni di americani, possono essere eliminati subito e agevolmente con l'aiuto di un solvente generalmente usato per migliorare la qualità della benzina: si tratta di un ottano conosciuto con il nome di etere metiltributtilico.

La terapia, che si è rivelata molto efficace secondo alcuni medici, è destinata ad eliminare definitivamente il ricorso a trattamenti chirurgici. Si infila nella pelle un catetere sottile come uno spago che si fa arrivare al duodeno, si svuota quindi la cistifellea del suo contenuto liquido e la si riempie di etere per sei-sette volte al minuto. Il solvente, nel giro di tre giorni al massimo, disintegra completamente le pietre biliari.

E' noto che i calcoli possono causare infiammazioni della cistifellea e infezioni ai tessuti epatici, con grave compromissione del funzionamento del fegato con l'instaurarsi di processi cirrotici o itterici.

SENTENZA

Risarcito fumatore

TRENTON — Il tribunale del New Jersey ha condannato al risarcimento di una somma ingente (pari a mezzo miliardo di lire) un'industria americana produttrice di sigarette, riconoscendole «parzialmente colpevole» della morte di un fumatore affetto da carcinoma polmonare.

CERVELLO / CONTROLLO

Un computer in «tilt»

Conservare le capacità intellettive

BARI — Vi sono nuove possibilità di diagnosi precoce e quindi nuove frontiere di prevenzione per il decadimento cerebrale, e cioè per quel processo, in parte fisiologico e spesso patologico, di invecchiamento del cervello legato all'avanzare dell'età.

Se ne è parlato in un incontro scientifico: tra i relatori, il tedesco Herholz e il genovese Rosadini, i quali hanno illustrato tecniche diagnostiche, ancora poco note in Italia, capaci di cogliere i primissimi segni di «tilt» nelle funzioni di quel grande computer che è il cervello umano. Riuscire ad individuare subito il «guasto», prima che cominci ad appannarsi la memoria ed a manifestarsi un quadro sintomatico di danni già avvenuti, significa poter bloccare, rallentare e ritardare il decadimento cerebrale. In pratica, ciò vuol dire garantire all'anziano una migliore e più lunga conservazione delle sue capacità intellettive. Vale a dire, una vecchiaia molto più accettabile per sé e per gli altri.

SAGGI

Allegria di donne in un convento

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

La monaca del Settecento (e ancor più del Seicento) è l'oggetto per eccellenza del romanzo libertino, e il convento — così remoto in apparenza — è scenario abituale di travolgenti passioni e di infuocata lussuria. Ma nell'Ottocento (età anche lei mai ancora viviamo), il convento è il regno del silenzio, della morte al mondo, dove la donna, delusa dal secolo, si abbandona e si annienta in Dio.

Sono evidentemente dei «cliché» letterari o del senso comune: chi mai saprà cosa vuol dire l'esperienza vissuta nel benedetto reclusorio, preservato e terso, remoto dal «mondan romore»? E' una porzione di umanità che ci sfugge, un vissuto solo congetturabile, una storia mai scritta.

Ecco invece che dalla Francia ci giunge un volume, fraterno e lucido, rigoroso e delicato, su quella vita di cui non sappiamo nulla: «Il corpo e l'anima. La vita delle religiose nel XIX secolo», con un'ottima prefazione di J.P. Peter (e una traduzione non buona, incollata al testo francese come un francobollo), edito da Marietti (pagg. 336, lire 34 mila). L'autrice è una storica (nata nel 1918) di cui questo libro costituisce il coronamento di una vita di ricerche in tal senso: Odile Arnold.

Il primo pregio di questo studio consiste nel portare alla luce una strabiliante quantità di materiali d'archivio e di biografie e autobiografie d'epoca. Essendo fittissimo di citazioni (quasi un'antologia di scritti autentici commentati), esso acquista una vivacità, un senso del parlato, dell'evento, della realtà vissuta eccezionale. E sia perché questi testi sono veramente belli, sia perché il mondo di cui parlano è per noi terra incognita.

Il secondo pregio consiste nell'assoluta padronanza dei materiali (tipica della scuola storica francese): diviso in tre parti, il saggio parte per così dire dagli strati più esterni e superficiali, per poi penetrare sempre più a fondo, sino ai nuclei più segreti della spiritualità. Inoltre, questa armonia compositiva si riverbera nei singoli capitoli, di modo che noi abbiamo un vero e proprio trattato etnologico di un tipo umano prima ignoto. Il chiosatore, l'abito, il contegno, gli affetti, le tentazioni, la castità, il servizio, la malattia, la morte... sono alcune delle stazioni di questo pellegrinaggio discreto e avvincente.

L'immagine stereotipo del convento come rifugio dai di-

**Straordinarie
testimonianze
su tante vite
in «reclusione»**

sordini del mondo si rivela qui in tutta la sua ipocrita falsità. «Il fatto è che il ruolo della donna era pressoché insostenibile». Braccata da ogni altro ordine di istituzione (chiesa, codice civile, genitori, mariti e congiunti), la donna era schiacciata sotto l'autorità onnipotente. C'è da aggiungere che il greve positivismo razionalistico della medicina dell'epoca accreditava una immagine riduttiva della donna, fragile fisicamente e psichicamente, congenitamente inferiore. Questa mezza-malata perpetua veniva ulteriormente gravata da un destino cui non era facile sottrarsi: o la condanna a una maternità infinitamente feconda o la condanna a una verginità annientante.

La scelta del convento, quindi, senza generalizzare, poté anche costituire un momento di rottura (di rivolta) rispetto a



un'esistenza predefinita: la premessa per un'autodeterminazione, per una realizzazione di sé, circoscritta ma in certi casi autentica e trionfante. Le testimonianze raccolte nel libro lo dimostrano in abbondanza.

C'è un'adesione al sistema, ma in molti casi per libera scelta. E, come nota il curatore, dallo studio della Arnold emerge tutta una serie di vissuti paradossali: queste monache sono cupe ma anche ragianti, sono sottomesse ma anche libere, sono pessimiste ma liete, sono chiuse nei rituali ma sono anche spontanee e creative, sono fragili ma anche eroiche.

Se l'abito monacale serve a «seppellire il corpo e l'essere interiore nell'oblio e nell'anonimato», se il corpo vergognoso e martirizzato è oggetto di «un odio santo e implacabile», il tono vitale è talvolta, con nostra sorpresa, felicemente disinibito.

Così racconta una novizia, nel 1822: «Un giorno le diedi della biancheria da ramendare. Ci credete? Quasi me la gettò in faccia! Un'altra volta, in tempo di silenzio, si mise a canticchiare un'aria d'opera: la invitai dolcemente a tacere. Indovinate ciò che mi rispose: «Non volete che canti? Allora ballerò». Ed eccola saltare, sgambettare fra i tavoli, mettersi in certe pose e darsi certe arie da far arrossire mia sorella. Le altre novizie ridevano di gusto. La sera ci fu una penitenza generale».

Meglio di tanti commenti, questa pagina mostra con eccezionale vivacità quanto poco «edificante» e «penitente» potesse essere la vita in convento. Ma, ripeto, quel che colpisce è la gaia scioltezza del racconto e il fresco sgorgare della vitalità. Si direbbe che dalla costrizione stessa nasca questo spazio di invenzione, di affettività semplice, che anzi, non solo il teatro, ma anche la strada: sua, come una regina, via del Babuino, dove abitava. La sua voce agra cantava canzoni di scrittori, Laura li cercava e li rincorreva vociferante e chissà, ma era pure rincorsa da loro: e tanto le dava la brama di soddisfazione.

«Aveva inventato un nuovo tipo di «glamour»: un modo diverso di essere primadonna, facendo uso di una tecnica a «shock» per attirare su di sé l'attenzione dei cronisti; in privato, l'autoritaria non le consentiva una coatta fedeltà al proprio «cliché». Amava organizzare cene un po' barocche e

PASOLINI / BIOGRAFIA

Blue-jeans (e gentilezza)

La sua vita raccontata da Nico Naldini: anticipiamo un brano del libro

L'interesse nei confronti di Pier Paolo Pasolini è crescente. Probabilmente si tratta di un «fare i conti» con un personaggio che nel tempo della sua vita non fu del tutto ascoltato, non del tutto capito. Il cinema, la letteratura, la saggiistica continuano a esplorarlo, e l'ultima novità deve ancora venire: Nico Naldini, cugino dello scrittore e suo appassionato studioso, ne ha scritto la biografia. Uscirà tra qualche giorno, pubblicata da Einaudi: «Pasolini, una vita» (pagg. 421, lire 22 mila).

Naldini ha anche curato (sempre per Einaudi, nella collana «Biblioteca dell'Orsa») i due volumi dell'epistolario pasoliniano, due testi fondamentali per entrare nella vita dell'artista e comprendere appieno, senza filtri interpretativi, la molteplicità dei suoi rapporti culturali. Alle lettere Naldini (che pochi giorni fa ha tenuto una conferenza al Circolo della cultura e delle arti di Trieste) ha premesso due ampie introduzioni cronologiche. Ed è proprio partendo da queste che ha ricostruito ora l'itinerario biografico dello scrittore, impegnandosi in una ricostruzione quasi «diaristica», che utilizza corrispondenze private, ricordi di amici, conversazioni registrate, polemiche giornalistiche, verdeti di tribunali e di premi letterari e cinematografici, articoli di cronaca nera e dichiarazioni dello stesso Pasolini, continuamente «intervistato».

Letteratura, cinema, poesia, impegno sociale, vita privata scorrono così sotto gli occhi del lettore, che alla fine ha a propria disposizione anche una bibliografia degli scritti «occasional» sull'autore, in particolare, appunto, una ricca serie di articoli giornalistici o tratti da riviste, di interviste e testimonianze inedite. Manca invece (ma è un lavoro già ampiamente disponibile) una bibliografia dei testi di e su Pasolini.

In questa pagina, per gentile concessione della Einaudi, pubblichiamo un brano della biografia di Naldini. Nella pagina a fianco parliamo di altre due iniziative, che riguardano il campo cinematografico (due rassegne pasoliniane, a Trieste e a Pordenone). Infine, un colloquio con Pasquale Misuraca, regista del film «Angelus Novus», che racconta gli ultimi mesi di vita dello scrittore e regista. Il film sarà presentato questa sera a Pordenone e domani a Trieste.

Testo di
Nico Naldini

Il 16 gennaio del 1960 Laura Betti canta, mima, recita, tutto da sola, uno spettacolo musicale. «Giro a vuoto», con testi di amici scrittori e alcune canzoni di Pasolini.

«Correva già la svolta degli anni Sessanta. Laura Betti era sui rotocalchi «la giaguara»: roschetto di capelli platino, gli occhi tirati dal trucco come due virgole verso le tempie. Era famosa per le liti violente con chiunque, e improvvisi traspor-

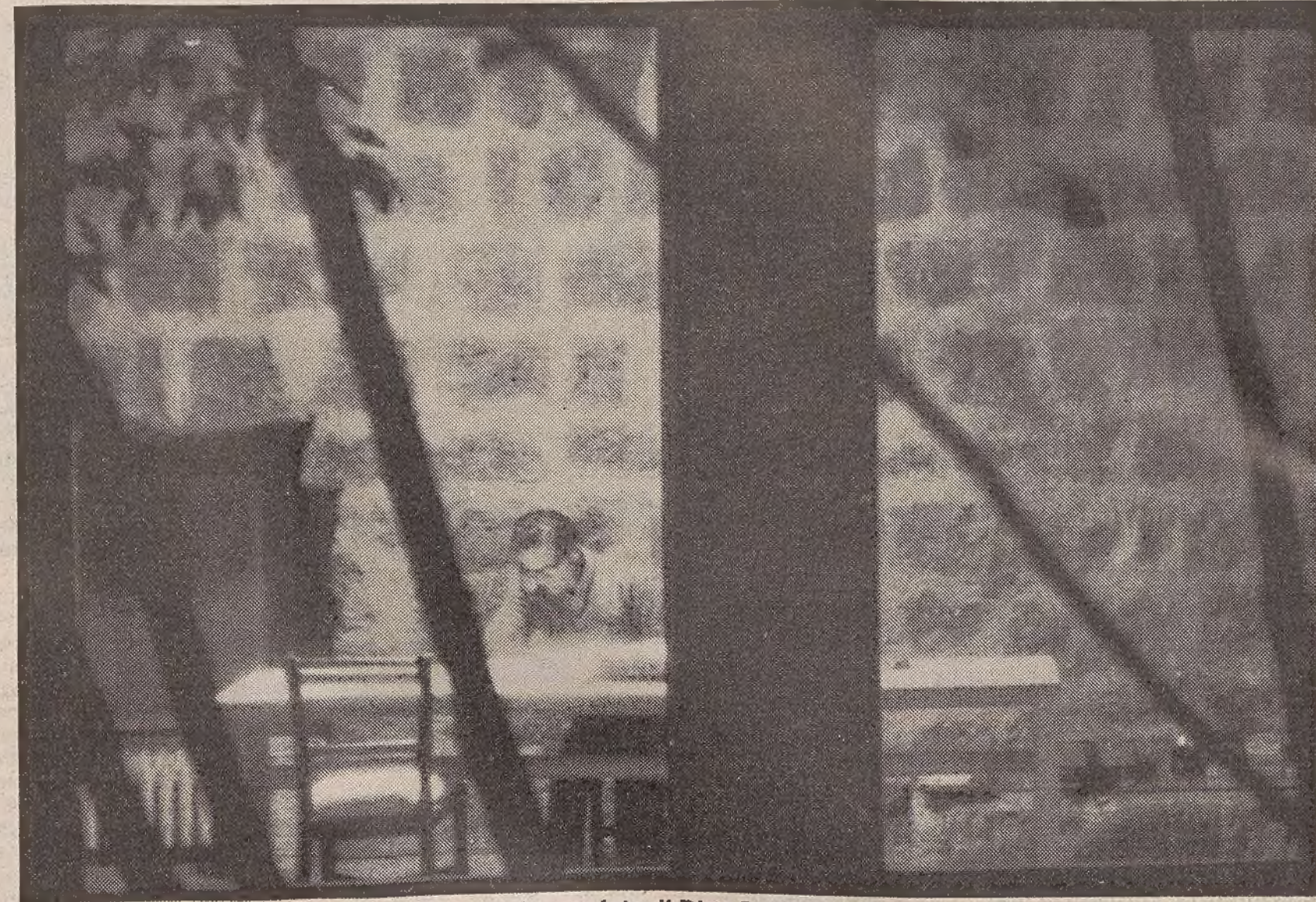
ti. La sua scena era non solo il teatro, ma anche la strada: sua, come una regina, via del Babuino, dove abitava. La sua voce agra cantava canzoni di scrittori, Laura li cercava e li rincorreva vociferante e chissà, ma era pure rincorsa da loro: e tanto le dava la brama di soddisfazione.

«Aveva inventato un nuovo tipo di «glamour»: un modo diverso di essere primadonna, facendo uso di una tecnica a «shock» per attirare su di sé l'attenzione dei cronisti; in privato, l'autoritaria non le consentiva una coatta fedeltà al proprio «cliché». Amava organizzare cene un po' barocche e

confuse in casa, due stanze a cannocchiale, una cucina a destra, dietro la porta d'ingresso. Per quelle stanze passava di tutto: il cinema, la letteratura, il giornalismo, l'alta moda, i ragazzi di borgata. Quel misto concerto di rapporti era il segno di una vita di società che cambiava: una vita che tendeva a legittimare più di una effrazione al vecchio codice mondano.

«Quelle cene divertivano Pier Paolo: cene che Laura talvolta imbandiva mettendola al «bric-a-brac» di cui si circondava... La «cucina» di Laura, negli anni, diventò un rito, e una metafora nel lessico degli amici comuni...» (Scigliano).

Assieme a Moravia, sul tema «Romanzo, lingua e dialetto», (Pasolini) tiene una serie di conferenze organizzate dall'Associazione culturale italiana. L'Azione Cattolica di Milano denuncia per oscurità «Una vita violenta» e il tribunale ne affida la «perizia estetica» a Alessandro Cutolo, professore di storia e intrattenimento di argomenti culturali alla televisione. Il suo parere viene ascoltato dai giudici che archiviano la



Pasolini alla scrivania, visto dall'esterno, in una foto di Dino Pedriali (da «Nuovi Argomenti»). Nico Naldini, già curatore dell'epistolario pasoliniano, ha compilato una biografia dello scrittore rielaborando le cronologie che introducono le lettere e usando molte testimonianze giornalistiche.

denuncia. Il 19 maggio il Teatro popolare italiano di Vittorio Gassman mette in scena al Teatro Greco di Taormina l'«Orestide» nella traduzione di Pasolini.

Le bozze del nuovo volume di saggi «Passione e ideologia» si collocano, sul tavolo di lavoro e su una contiguità ideale, vicino ai tre raccoglitori che contengono gli abbozzi e i tranci del capitolo dei tre romanzi in lavorazione: «Il Rio della grana», «su cui in definitiva punto tutto», «Storia burina» e «La mortaccina». E accanto ad essi, ancora versi e articoli «scritti secondo le intermissioni e le ossessioni della vocazione e del mestiere». Ma più attraente degli altri, e quasi una scommessa con se stesso, c'è il soggetto del suo film da fare senza attori, senza troupe, senza lampade, per conquistare al cinema la verginità del suo linguaggio. «La commare secca», famosa figura allegorica del Bello per designare la morte, dovrebbe riscattare anche le delusioni provocate dai film tratti dai suoi soggetti e girati da altri.

«La mia passione per il cinema è uno degli elementi di formazione culturale-biografica più importanti... Prima della guerra pensavo che sarei venuto a Roma a fare il Centro Sperimentale, se avessi potuto. Questa idea di fare del cinema, vecchissima, si è arenata...».

Dopo aver iniziato una collaborazione su argomenti di cinema col settimanale «Il Reportere», interrotta dopo due mesi dal direttore a causa di un articolo «squallidamente politico», alla fine di maggio ha l'incarico da Maria Antonietta Macciocchi, direttrice di «Vie Nuove», di scrivere una rubrica settimanale di «corrispondenza» coi lettori. Iniziata il 28 maggio durerà, con saltuarie interruzioni e provvisori congedi per gli impegni cinematografici, fino al 30 settembre 1965.

«Entrò in redazione col blue-jeans stretti da un cinturone di cuoio con le borchie, la camicia aperta sul collo, l'aria un po' canaglia, il tutto contrastando con la sua gentilezza e timidezza, con l'impaccio di un giovanotto bene educato. Con mio sollievo, come con Malaparte, ci davamo del lei, il che mi sembrava mantenere il nostro rapporto a un li-

vello più alto, senza l'obbligo ecclesiastico del «tu» (...).

«Pasolini era l'intellettuale più dolce, più delicato, più disponibile che avessi conosciuto. Era più facile «dirigere» lui che il redattore più qualificato con la tessera del Pci. Oltre la rubrica settimanale, scriveva gli articoli che gli chiedeva sui soggetti più disparati, come per esempio le Olimpiadi di Roma. Trovava sempre il modo di ribaltare i tabù, di star lontano dalle banalità, dalle idee correnti. Aveva un volto scavato e zigomi ossuti che mi facevano pensare a Dostoevskij. Parlava poco, non sollevava difficoltà, adorava come me non perdere tempo. Dopo i nostri incontri, una volta alla settimana, uscivamo insieme per via Sicilia e andavamo a sederci al tavolino di ferro smaltato di un caffè, e lì lo interrogavo sulla vita culturale italiana. Diventò il mio unico maestro. Parlava con la sua voce bassa, discreta, un po' afona» (M.A. Macciocchi).

Con questi «dialoghi coi lettori» Pasolini inaugura un suo genere giornalistico che non abbandonerà più ottenendo un successo

straordinario, basato essenzialmente sulla sua vocazione pedagogica e quel suo modo di offrirci tutto scoperto all'immediatezza delle occasioni e degli umori, senza nessun distacco accademico o superbia enciclopedica.

La sera del 27 giugno al teatro dell'Open Gate di Roma c'è la presentazione dei «filanisti» del «Premio Strega». Tra gli altri, Spagnoletti presenta «La ragazza di Bube» di Cassola, Pasolini presenta «Il cavaliere inesistente» di Calvino. Dopo l'esposizione di Spagnoletti, Pasolini cava di tasca i fogli dattiloscritti di un testo poetico «In morte del realismo» che in endecasillabi amaramente scherzosi inalbera una polemica contro il neoplatonismo linguistico assomigliando al servile accademismo «tipico dei nostri letterati medi» e contro il fenomeno della doppia involuzione politica e culturale della società italiana. Nella parafraresi scespiriana lo spunto polemico è fornito dal libro di Cassola, scritto in linguaggio «riducendo» ed «elusivo», ma il fenomeno è considerato molto più vasto.

PREMIO Hemingway I selezionati

UDINE — La giuria della quinta edizione del Premio Hemingway ha scelto i nomi per le due terne delle sezioni giornalismo e narrativa. Per il giornalismo sono stati scelti: Sergio Gervasutti, direttore de «La Provincia» di Como, per le sue acute capacità di attento osservatore della politica e del costume; Dino Maffia, redattore capo della «Gazzetta del Mezzogiorno», per la sua lunga attività, che spesso diventa una scuola per i giovani; e Carlo Rossella, inviato speciale e capo dei servizi esteri di «Panorama», quale rappresentante di un giornalismo intellettuale.

Per la narrativa sono stati scelti Francesco Duranti per il libro «Effetti personali», Stefano Jacomuzzi per «Un vento sottile» e Fernanda Pivano per «La mia Kasbah». I vincitori delle due terne riceveranno un premio di quattro milioni di lire ciascuno; agli altri selezionati andranno due milioni di lire.

Per lo spettacolo, il premio unico è stato assegnato alla pianista Maria Tipo, perché costituisce uno dei più interessanti modelli di artista, nella cui persona si uniscono senza sbavature e senza contrasti tre attività non sempre facilmente conciliabili, come quella concertistica, quella discografica e quella didattica.

La manifestazione finale per la consegna dei premi si svolgerà a Lignano Sabbiadoro nei locali della Terrazza a mare e sarà integralmente trasmessa dalla Rai.

MOSTRE 150 anni di foto

VENEZIA — Verrà inaugurata venerdì 24 marzo a Palazzo Fortuny, in occasione del 150. anniversario dell'invenzione della fotografia, la mostra «L'insistenza dello sguardo». Organizzata dal Centro di documentazione di Palazzo Fortuny e dall'assessorato alla cultura del Comune di Venezia, la mostra abbraccia appunto un secolo e mezzo di fotografie italiane, dal 1839 al 1989. L'esposizione, curata da Paolo Costantini e da Italo Zannier, si articola in una sezione storica («Una tradizione») e in un'ampia selezione dedicata alla ricerca contemporanea («Un panorama»), che attraverso 265 immagini illustreranno l'evoluzione della fotografia italiana. La mostra rimarrà aperta fino al 2 luglio prossimo. Anche l'Archivio fotografico toscano ha in programma una serie di manifestazioni per celebrare il 150. anniversario dell'invenzione della fotografia. In particolare, una mostra sarà dedicata alla presentazione delle fotografie che vennero pubblicate sul settimanale «Il Mondo», diretto da Mario Pannunzio, tra la fine degli anni Quaranta e la metà degli anni Sessanta. Lo studio dei fotografi che con maggior impegno collaborarono al giornale costituirà un avvenimento di interesse nazionale, sia per l'importanza avuta dal «Mondo» nella cultura e nel giornalismo italiani, sia per la rilevanza che in quell'esperienza ebbe la fotografia.

TELEVISIONE

La vita è un quiz sempre più ricco

Domani, a «Telemike», può essere ritoccato il record assoluto mondiale delle vincite

Servizio di

Umberto Pincatelli

MILANO — Domani sera Mike Bongiorno — che con il suo «Telemike» è riuscito a vincere nettamente nella sfida lanciata da Raiuno con «Lascia o raddoppia?», registrando nella scorsa settimana addirittura un ascolto di sei milioni di telespettatori, contro i tre milioni e mezzo raccolti da Gamberotta e C. — potrebbe festeggiare il nuovo record mondiale in fatto di vincite in un quiz televisivo. Il campione in carica, Mario Menicagalli, raggiunta la ragguardevole cifra di 384 milioni, è ora separato soltanto da 64 milioni dal record assoluto, stabilito dall'ex baritone Giuseppe Malaspina durante la passata edizione.

Nella storia del quiz, il primo concorrente a essere insignito del titolo di «campione», con la cifra di 5.120.000, considerata all'epoca una somma strabiliante, è Luciano Zeppugno, che presenta nella storica edizione di «Lascia o raddoppia?», 1954-'59, una materia insolita per un quiz televisivo: l'architettura.

Dopo 191 puntate e 700 mila domande di partecipazione, Mike Bongiorno abbandona il quiz individuale, per condurre le gare tra città («Campione sera») e tra famiglie («Giochi in famiglia»), con tempi di magra per i record. Ritorna ai singoli fenomeni mnemonici e agli antichi attori del quiz con il «Rischia tutto», dal '70 al '74.

Adotta lo scontro diretto fra tre concorrenti, abolisce il limite massimo di vincita e istituisce la sfida finale tra i



Mike Bongiorno durante la trasmissione «Pentatlon», uno dei tanti programmi a quiz condotti nel corso della sua lunga carriera. Ora il tentativo di ripetere il successo di «Lascia o raddoppia?» non tocca minimamente la sua alta «audience».

primi nove campioni con la vincita più alta. Alla prima sfida tra «cervellini», svolta nel maggio del '72, si contendono l'ingresso in finalissima: Massimo Inardi, Anna Mayda Casavolone, Gian Paolo Lusetti, Giuliana Longari, Andrea Fabbricatore, Paolo Paolini, Ernesto Marcello Latini, Mariella Buttafaro e Umberto Ruzzier.

Lo spuntato la Buttafaro, Fabbricatore e Inardi. Il 10 giugno del '72 si assiste all'«Inchiesta» del medico bolognese esperto di musica classica si aggiudica il titolo di «supercampione» con 48.300.000 e stabilisce il nuovo record europeo. Nella seconda edizione, '72-'74, arrivano al traguardo «super campione», che rimane anche l'unico concorrente imbattuto, avendo lasciato

volontariamente il titolo. Con una vincita globale di 59.180.000 straccia tutti i record precedenti. Nel '79 Bongiorno torna in tivù con un'edizione speciale di «Lascia o raddoppia?», un remake voluto dalla Rai per celebrare il suo venticinquesimo anniversario. Proposta in venti puntate, la riedizione del mitico quiz registra la bella media di 18 milioni di telespettatori.

E con l'81 arriva l'ultimo quiz realizzato da Bongiorno in casa Rai. «Flash» è basato sull'informazione e l'attualità: si rinnova il duello fra Peppone e don Camillo, con don Licio Boldrin e il postino-sindacalista Mario Marini. Viene stabilito il nuovo record da Giulio Tessari, esperto di sci, con 90.760.000. Non diventa cam-

plione, ma il record è suo. Lo batte in una sfortunata finalissima il Marini, che surclassa anche l'altra finalista Wanda Montanelli. Lo stesso quiz è poi ripreso nelle stesse condizioni, solo con un «Super» in più nel titolo, quando Bongiorno passato definitivamente a Canale 5. Con «Superflash» si viaggia ormai oltre il limite dei cento milioni. Si scontrano per la finalissima Roby Rosi (calcio) e una vincita di 66 milioni), Salvatore Varia (nazionale di calcio italiana e 116 milioni) e Alessandro Amadori (psicoanalisi e 153 milioni).

Nell'84 vara «Pentatlon». Il programma, che ha nei sondaggi di opinione i suoi punti di forza, proclama nell'edizione '86-'87 il campionissimo: Edoardo Pecar, presentandosi sulla storia della magia, batte ogni record vincendo 300 milioni e 880 mila lire. Non c'è più sfida finale tra i campioni, ma il successo del programma è enorme e l'ascolto medio supera i sei milioni di telespettatori.

Il vice presidente della Fininvest torna in pista nell'autunno dell'87 con «Telemike». Sempre più frequentemente si avvicendano nelle sue trasmissioni campioni ultramilionari ed è il baritone Malaspina a spodestare dal trono il bravo Pecar. Ma anche il record di Malaspina, 447.400.000, domani sera, come si è detto, corre il rischio di essere superato dal giovane Menicagalli. Riuscirà l'esperto di musica a battere il record di Malaspina? Difficile il pronostico. Si usa dire così alla vigilia delle gare incerte e importanti.

CINEMA E' morto Evans

LONDRA — Solo, in una casa di cura per anziani, è morto a 87 anni Maurice Evans, uno dei più grandi interpreti shakespeariani della storia cinematografica e teatrale, indimenticato protagonista di film celebri come «Rosemary's baby», in cui impersonava Huch, o come «Il pianeta delle scimmie», dove vestiva i panni del dottor Zaius. La morte dell'attore, avvenuta domenica, è stata resa pubblica dal suo vecchio amico e socio George Schaefer. Evans, dopo un infarto e una serie di problemi polmonari, con un'infezione bronchiale che lo aveva colpito nella primavera scorsa, da un mese era ricoverato in una casa per anziani di Brighton.

La sua carriera è stata molto lunga e ricca di successi. Nato a Dorchester, da un commerciante gallese che era anche giudice di pace, il giovane Maurice cominciò a recitare gli addebiamenti paterni dei romanzi di Thomas Hardy. La prima apparizione ufficiale è del '26, a Cambridge, nell'«Orestea». Poi si trasferì negli Stati Uniti, dove nel '41 prese la cittadinanza. Nel '54 ricevette il Premio Pulitzer, poi un Tony Award e due South Pacific. Celebri anche le sue maratone teatrali, come quella compiuta a Broadway, dove insieme a David Wayne recitò di seguito per 1.027 spettacoli. Celebri sono rimaste le sue interpretazioni del «Falstaff» e di «Enrico IV».

JAZZ Umbria Jazz con Miles

PERUGIA — Sarà Miles Davis la stella di «Umbria Jazz '89», che si svolgerà dal 7 al 16 luglio prossimo. Il famoso trombettista — molto atteso dopo la recente malattia che lo ha costretto ad annullare gli ultimi due tour annunciati in Italia — ha scelto l'Umbria per la sua unica esibizione nel nostro Paese. Alla rassegna saranno presenti fra gli altri la «All Stars» di Dizzy Gillespie, con Phil Woods e J. J. Johnson, e il trio di McCoy Tyner, con ospite George Benson, finalmente recuperato come chitarrista. «Umbria Jazz» festeggerà inoltre due importanti ricorrenze: i settant'anni di Art Blakey, con una formazione speciale dei suoi «Jazz Messengers», e il decimo anniversario della morte di Charles Mingus, con una «Superband» composta dai suoi vecchi compagni. Intensa sarà anche l'attività dei «Clubs di mezzanotte», con i chitarristi Stanley Jordan e Kevin Eubanks, il pianista Mulgrew Miller e il quintetto di Paquito Rivera. Dopo il successo riscosso lo scorso anno da «Bird», verrà presentato in prima visione per l'Italia il nuovo film documentario realizzato da Clint Eastwood sulla vita di Thelonus Monk, con immagini inedite del grande pianista. Confermato infine l'appuntamento con il gospel, con tre nuovi cori provenienti da New Orleans, che apriranno l'edizione di quest'anno di «Umbria Jazz».

PASOLINI / CINEMA

Così viveva l'«Angelus»

A Pordenone e Trieste il film di Misuraca dedicato allo scrittore-regista

TRIESTE — Tutto Pasolini, diviso per due. Sulla scia dell'ultima Biennale di Venezia, Trieste e Pordenone hanno riproposto l'intera produzione filmica dello scrittore-regista ucciso nel 1974. Adesso, entrambi le retrospettive stanno per chiudere i battenti.

«Pier Paolo», la rassegna organizzata dalla Cappella di Trieste in collaborazione con i giovani Under-Underground, ha in calendario ancora due appuntamenti. Questa sera, al cinema «Lumiere», verrà proiettato l'ultimo film «maledetto» di Pasolini: «Salò o Le 12 giornate di Sodoma», con Paolo Bonacelli, Giorgio Cataldi, Umberto Paolo Quintavalle, Caterina Bortolotto. Sono previste tre proiezioni: alle 18, 20 e 22. Domani sera è in programma «Angelus novus» di Pasquale Misuraca, che sarà presente in sala al «Lumiere». Il film racconta gli ultimi mesi di vita di Pasolini. Tre proiezioni anche in questo caso: 18, 20 e 22.

«Pier Paolo Pasolini. Il cinema in forma di poesia», l'omaggio promosso a Pordenone da Cinemazero in collaborazione con la Provincia e con il Fondo Pier Paolo Pasolini, ha ancora una fitta serie di proiezioni in scaletta. Oggi nell'aula magna del Centro studi verrà proiettato «Angelus novus». Venerdì tocca al «Fiore del Mille e una notte», seguito il 24 marzo da «Salò». Fittissimo il calendario del video da vedere. A partire da oggi, scorreranno sullo schermo del Centro studi «Figure di stile», «Ezra Pound», «Pasolini e il cinema: al cuore della realtà», «Un paparazzo sul set di Accattone», «Il cinema e la pittura», «Terza B: facciamo l'appello», «Pasolini e la forma della città», «Pier Paolo Pasolini: cultura e società», «Pasolini l'arrabbiato», «Pier Paolo Pasolini: una disperata vitalità», «A futura memoria: Pier Paolo Pasolini», «Il silenzio è complicità», «L'opera salvata».

Martedì 21 marzo, infine, si concluderà a Pordenone un breve ciclo di lezioni dedicate a Pasolini. «Il cinema e la pittura» è l'argomento della conversazione in programma, tenuta dallo storico dell'arte Fabien Gerard.

[m. i.]



Un autoritratto di Pasolini, del 1965, e (sotto) a tempera, del 1947. Il cinema pasoliniano è «di scena» a Trieste e Pordenone.



Intervista di
A. Mezzana Lona

TRIESTE — Girare un film con carta e penna. Pasquale Misuraca ci è riuscito. Tre anni fa voleva scrivere un saggio su Pier Paolo Pasolini. Lavora, lavora, ha cambiato idea. Da quei fogli bianchi, zeppi di parole e citazioni, è uscito «Angelus novus», che verrà proiettato questa sera al Centro studi di Pordenone e domani al «Lumiere» di Trieste.

Misuraca è un «irregolare» del cinema. Nato a Sidero, in provincia di Reggio Calabria, nel 1948, ha conseguito la laurea in sociologia a Roma. Per lunghi anni s'è occupato di scienza della politica, scrivendo parecchi saggi.

Soltanto in un secondo momento, a partire dal 1980, Misuraca è entrato in contatto col pianeta Rai. Quasi sempre ha scritto i testi delle trasmissioni, di cui è stato regista. Poi, nel 1987, il debutto nel gran mondo del cinema. Il suo «Angelus novus», che racconta gli ultimi mesi di vita di Pier Paolo Pasolini ha raccolto applausi e lodi al Festival di Cannes, nella sezione «Semaine de la critique».

«Adesso tutti vogliono fare i registi — dice Misuraca — perché è una professione apprezzata. I critici ti corteggiano, la gente impara in fretta il tuo nome. Credo, però, che di registi autentici in circolazione ce ne siano pochi».

Si considera regista per passione, non per professione?

«Non sono un regista. O meglio, sono anche regista. Però preferisco definirmi autore. Non mi pongo il problema di trasformare in immagini le idee altrui. Io scrivo i soggetti, e poi il film. Lavoro anche al montaggio. Collaboro con il direttore della fotografia. Mi occupo delle luci, dei costumi. Insomma, seguito da vicino tutte le parti che compongono quel puzzle chiamato film».

Stregato dall'immagine filmica. Racconti...

«E' molto semplice. Stavo scrivendo un saggio su Pier Paolo Pasolini. Ero affascinato dalla sua capacità di leggere la realtà italiana. Una lucidità, spesso brutale, che gli permetteva di capire il nostro tempo. Piano

E' girato
sui «luoghi»,
è un lavoro
di poesia

piano, mi sono accorto che i concetti prendevano forma d'immagine. Il mio linguaggio si faceva più filmico, e meno letterario».

Ma lei, nel cinema ci crede? «Non esiste il cinema. Non come categoria assoluta. E' una sigla di comodo, che copre svariate attività. Posso seguire con interesse quei registi che sperimentano nuove idee, nuovi linguaggi. Al tempo stesso, credo che i grandi nomi non abbiano più niente da dire. Si ripetono. Anghelopoulos, Antonioni, Fellini, Altman, farebbero meglio a smettere».

Largo ai giovani, insomma? «L'età non c'entra. Odio le contrapposizioni generazionali. Conta sapere quando è arrivato il momento di smettere. Ingmar Bergman ha avuto il coraggio di fermarsi. Molti altri dovrebbero seguire il suo esempio. E' triste vedere grandi registi del passato sfornare opere stanche. Film inutili».

«Angelus novus» cos'è: biografia, finzione, omaggio? «Tutti credono di conoscere Pasolini. Però si fermano allo scrittore, al regista, all'autore degli «Scritti corsari». Non vanno più in là. Con «Angelus novus» ho voluto documentare la vita quotidiana di Pasolini. Senza idealizzarlo».

Raccontare Pasolini, senza Pasolini: è stato difficile?

«Non è stato difficile. Per due motivi. Ho scartato subito l'idea di cercare un attore che assomigliasse a Pasolini. Deciso questo, mi sono impegnato a raccontare dal di dentro gli ultimi mesi di vita dello scrittore».

Che significa «dal di dentro»?

«Pasolini si vede pochissimo in «Angelus novus». Perché è lui che guarda la realtà esterna. Ne fornisce una visione soggettiva. Ho applicato, insomma, le regole di quello che Pasolini defini-

niva «cinema di poesia». Girando dal vero, nei luoghi abitati dallo scrittore-regista».

Regge ancora la tesi del complotto?

«Poche ore prima di morire, Pasolini rilasciò un'intervista. Disse: «L'idea del complotto è consolatoria». Da tempo parlavo di una nuova generazione di giovani violenti. Ragazzi capaci di ammazzare qualcuno senza motivo, ma soprattutto senza mandanti. Sostenendo la tesi del complotto, gli amici di Pasolini fanno torto alla sua intelligenza. E' morto esattamente come aveva immaginato».

In ogni caso, restano parecchie ombre.

«Sono d'accordo. Ho studiato attentamente tutti gli atti processuali. Un fatto è certo: Pino Pelosi, l'assassino, non era da solo. Lo confermano indizi importanti».

A Cannes il suo film è piaciuto, molto. E in Italia?

«Curiosa sorte è toccata ad «Angelus novus». All'estero lo conoscono, lo apprezzano. In Italia no. Prima di Cannes, l'Istituto Luce ha fatto fuoco e fiamme per assicurarsi la distribuzione del film. Lo consideravano un piccolo fiore all'occhiello. Concluso il festival francese, sono iniziate le difficoltà».

Di che tipo?

«L'Istituto Luce non ha sostenuto il film. Improvvisamente si sono accorti che era troppo difficile. Questo significa considerare il pubblico italiano ignorante e insensibile. «Angelus novus» ha camminato un po' con le sue gambe. Ma non sono tanti quelli che lo hanno visto».

Porte sbarrate all'Istituto Luce, per lei?

«Anche adesso. L'anno scorso ho proposto un nuovo copione. Speravo almeno che lo leggessero. Silenzio. Nessuno mi ha risposto».

Ha nuove idee in cantiere, allora?

«Sto lavorando a due progetti. Curerò una rubrica televisiva che si occuperà di problemi filosofici. Inoltre, ho scritto una nuova sceneggiatura. Si intitola «Luce senz'ombra». Racconta l'iniziazione alla vita di due ragazzi. Due modi diversi di diventare adulti».

LIRICA / INTERVISTA

E alla fine Parsifal risolve gli enigmi

Intervista di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — Il Parsifal è un capolavoro eccelso, ma difficile. Non si può arrivare in un teatro impreparati. Ci vuole un'acquisizione di nozioni e una preparazione interiore. Consiglierei di leggere e rileggere il testo, d'impossessarsi della costituzione drammatica dell'opera, e poi di porsi di fronte a quel testo ognuno come crede, anche con ostilità...». E' il suggerimento del prof. Franco Serpa per il lungo ascolto teatrale del «Parsifal» da ieri in scena al Teatro Verdi. Da sempre appassionato di musica e in particolare studioso di Richard Wagner, Serpa, che è docente di Letteratura latina all'Università di Trieste, lunedì pomeriggio ha tenuto la prolusione al «dramma mistico» alla cui composizione Wagner lavorò dal 1867 al 1882. Ma l'idea del dramma nasce molto prima...

Come si articola la corrispondenza simbolica tra la sintassi musicale e i significati profondi?

«Ci vorrebbe un intero corso universitario per rispondere a questa domanda, poiché il linguaggio armonico, strumentale e coloristico wagneriano è il più complesso della storia della musica. Comunque posso dire che il Parsifal istituisce una dinamica linguistica tra armonia diafonica ed armonia cromatica che corrisponde ad un'idea assai feconda balenata a Claude Lévi Strauss. Secondo il grande antropologo, Wagner mette a confronto il mondo dell'eccesso della comunicazione, della sessualità ed un mondo par-

Franco Serpa
analizza
l'opera-fiume
wagneriana

talmente umanizzato, senza nessun fondamento metafisico o cattolico-romano. Qui Nietzsche sbagliava e sapeva di sbagliare...».

Gurnemann tra la l e la scena dice «Qui il tempo si fa spazio». Ciò corrisponde anche all'elaborazione musicale?

«Sempre Lévi Strauss afferma che le parole di Gurnemann esprimono la più perfetta e profonda definizione generale del mito: un luogo dove il tempo si fa spazio e lo spazio si fa tempo. In tal senso, l'invenzione espressiva corrisponde — secondo quella dinamica a cui prima accennavo — o ad un enorme dilatazione, o viceversa, ad un'enorme concentrazione delle attese interiori. «Anche nell'ambito della vocalità si mettono a confronto due mondi: quello dello psichismo, della pura esasperazione — con anticipazioni chiarissime dell'espressionismo (il terribile urlo di Kundry, dal sì bemolle acuto al do sotto il qui) — e il mondo di una quasi santificata vocalità liederistica».

Quali influssi ha avuto l'opera nella cultura novecentesca?

«Nella cultura prima decennale e poi moderna, gli influssi wagneriani sono riscontrabili dovunque... Il Parsifal divenne addirittura una specie di mito di sé stesso. Fino al 1913 il dramma fu di proprietà esclusiva di Bayreuth. Nel mondo artistico europeo, per quei trent'anni si creò un'attesa spasmodica. Debussy, anche nel periodo in cui si dichiarò estraneo al wagnerismo, chiamava Parsifal «la più bella cattedrale edificata alla santità della musica». Ed è stata pure l'opera di Wagner preferita (anzi adorata) da Puccini fino alla sua morte».

Fra le incisioni discografiche quale predilige?

«Mi pare — conclude Franco Serpa — che sia irraggiungibile per solennità e profondità la prima delle due incisioni che Hans Knappertsbusch ha registrato. Una continua fonte di emozioni...».

LIRICA
In silenzio
alla Scala?

MILANO — La «Scala» di Milano si ferma? Così sembra. I rappresentanti sindacali dell'orchestra minacciano di attuare uno sciopero a oltranza, a partire da mercoledì 22 marzo. L'astensione dal lavoro verrà attuata se non saranno concluse le trattative per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. Ieri sera, comunque, sono andate regolarmente in scena «Le nozze di Figaro».

«Fino a domenica assicuriamo il regolare svolgimento degli spettacoli» — afferma Loris Carletti, delegato dell'orchestra — «devolvendo i nostri guadagni a istituti di beneficenza. Dopo, se la trattativa non sarà conclusa, torneremo allo sciopero duro».

Come possibile via d'uscita, gli orchestrali propongono di raggiungere un accordo separato con la direzione dell'Ente lirico.

CONCERTI / TRIESTE

Cento volte Beethoven, al piano

Dotata di straordinaria tecnica e di un tocco leggero, Maria Tipo incanta sempre

CONCERTI / MONFALCONE
«Melos», l'irripetibile
Emozionante serata con Schubert

Servizio di
Gianni Gori

MONFALCONE — Per fare piazza pulita della falsa iconografia popolare di Schubert (dalla quale mettono in guardia anche le intelligenti note del programma di sala monfalconese) bastano poche battute del Quartetto n. 15 in sol maggiore nell'esecuzione offerta l'altra sera al Comunale dal «Quartetto Melos» di Stoccarda. Forse nessun altro complesso è oggi in grado di ricomporre con tanta impressionante plasticità, chiarezza costruttiva e intensità spirituale, questa sconvolgente opera schubertiana agitata da un patetico galante, scosso da fantasmi usciti dalle rovine del secolo galante, scosso da insperate inquietudini. E per quanto il potere discografico del «Melos» sia enorme, nessun disco può sostituire l'emozione di questa lotta visiva «nell'unità» del quartetto e nel momento stesso del suo palcoscenico interpretativo. E' la fantasia di Schubert, e il capisce perché, qualche anno fa, il regista Fabio Carpi, dovendo girare un film sull'identità e sul dramma umano e artistico di un glorioso quartetto, abbia scelto, come momento speculare del dramma, proprio «La Morte e la fanciulla» nell'esecuzione del «Melos». Non aveva altra scelta.

Di fronte alla smagliante prospettiva fonica di Wilhelm Meischer, Gerhard e Herman Voss, Peter Busk, il pubblico reale, come sempre con impeto liberatorio. E l'altra sera, a Monfalcone, ha avuto in premio, fuori programma, un altro milos: l'Andantino del Quartetto di Debussy. E quando il «Melos» si getta nella galoppata della quarta variazione dell'Andante (nella «Morte e la fanciulla»), o quando si getta nella vortice «stretta» dell'Andante finale, allora si intravede l'abisso dell'anima schubertiana; e si capisce perché, qualche anno fa, il regista Fabio Carpi, dovendo girare un film sull'identità e sul dramma umano e artistico di un glorioso quartetto, abbia scelto, come momento speculare del dramma, proprio «La Morte e la fanciulla» nell'esecuzione del «Melos». Non aveva altra scelta.

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Fin dall'inizio a Maria Tipo, ospite della Società dei concerti di Trieste, è toccato un applauso calorosissimo; c'era l'affetto di una lunga frequentazione, il ricordo di tante serate emozionanti, in particolare quella, ancora viva nella memoria di tutti, delle «Variazioni Goldberg». Con l'artista napoletana la positività del concerto si annuncia fin dalle premesse; altera, elegante e al tempo stesso semplice e schietta, la Tipo è incredibilmente vicino all'ascoltatore che illumina e guida attraverso le ragioni della musica.

Il filo diretto che comunica, la sua chiarezza potrebbero identificarsi con qualcosa di didattico se classe e sensibilità superiori non lo tramutassero in arte.

Scontata quasi l'altissima qualità musicale del concerto, delle trentatré Sonate che costituiscono il lascito pianistico di Beethoven, la Tipo ne affronta tre in modo magliore, collegate da un tenue ma inconfondibile segno di serenità e fiducia. La sera (che aveva in programma la terza, la ventunesima e la trentesima) ha indicato come la famosa tesi delle «tre maniere» di Beethoven non corrisponda solo a una classificazione di comodo.

Fra l'opera 2 in Do maggiore e quella in Mi maggiore op. 109 c'è un abisso. La prima, tra le preferite da un altro nostro grande della tastiera, Arturo Benedetti Michelangeli, è dedicata a papà

Un approccio
sempre nuovo
alle Sonate
del «maestro»

Haydn e denuncia una verva irresistibile, una stesura rapida e senza problemi. Nella 109 Beethoven è un altro; la sua felicità improvvisata è come sparita; egli scrive ormai con fatica, come lo attestano le numerose stesure e correzioni. I suoi temi non nascono più spontaneamente. Egli ascolta, costretto dalla mutilazione, il suo genio e cerca di adattare la musica al suo sentire più personale. Messe così, una vicina all'altra, le tre Sonate hanno fatto rivivere il travagliato pensiero del musicista, le contraddizioni di una dolorosa vicenda umana e di una grande avventura spirituale, riconciliate mirabilmente in arte.

Nella consapevolezza che è difficile per un pianista mantenersi in alta sfera su tutto l'arco beethoveniano, va convenuto che la prova della Tipo è ancora più ammirevole. Si è compreso come non possa esistere una sola esecuzione, magari aprioristica, ma che invece lo spazio entro il quale possiamo avvicinarci al gigante di Bonn è vastissimo, e che la prospettiva appare sempre diversa a seconda delle posizioni.

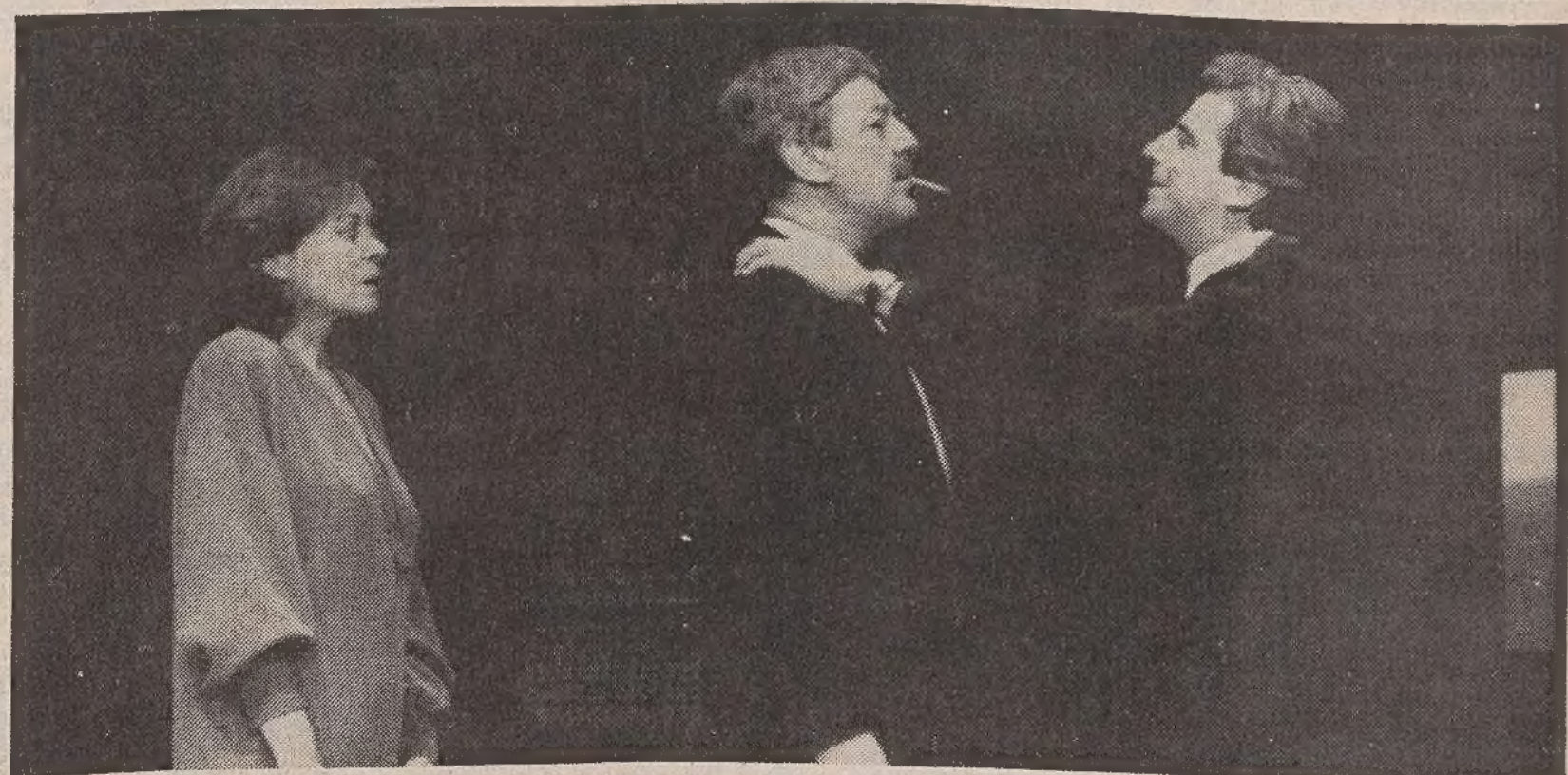
Della Sonata in Do maggiore vanno sottolineati l'Adagio,

che la Tipo ha mantenuto in tono elegiaco e parlante, e l'ultimo movimento, così scomodo tecnicamente.

Nella seconda parte del concerto di Trieste è stata affrontata la Sonata in Mi maggiore; sempre serena, la pianista non si altera nemmeno al cospetto dei passi più febbrili (nel «prestissimo» a esempio), il tocco non è mai secco e sfocia nelle «Variazioni» come verso una liberazione. In chiusura rilegga con atteggiamento consolatorio, ma il miracolo è avvenuto nel collegamento delle variazioni con il tema principale, comunicando un palmo sopra le umane passioni, con una fervida animazione interiore, ma rimanendo nell'ambito della classicità.

Al centro del programma c'era la notissima «Aurora». L'esuberanza, con la Tipo, ha fatto capolino soltanto nell'«Allegro con brio»; la sua tecnica non ha vacillato nel complesso sviluppo, semmai, alleggerendo il tocco, ha evitato quella freddezza insita in scale e arpeggi per pagine e pagine. Dalla meditazione dell'«Adagio» l'ultimo tempo è nato quasi per germinazione spontanea. La luce, seguita a questa aurora, non è stata travolgente e orgiastica, ma limpida e serena.

Gli applausi sono stati particolarmente fitti dopo le tre esecuzioni, e si sono fatti così insistenti da costringere la pianista a due fuori programma (Beethoven e Scarlatti). La Tipo è stata protagonista di una serata coronata da altrettanto vivo successo ieri a Gorizia.



Tradimenti: tanti... effetti collaterali

TRIESTE — Mentre proseguono con successo al Politeama Rossetti le repliche di «Tradimenti» (nella foto Azimut, Paola Bacci, Paolo Bonacelli e Giampiero Bianchi), oggi e domani (ore 15) nella sala minore del Cca avrà luogo la rassegna video, organizzata dallo Stabile in collaborazione con la Rai, su alcune messinscene di lavori teatrali di Harold Pinter e film da lui sceneggiati. Fra le altre manifestazioni collaterali due letture sceniche (il 18 e il 23 marzo al Rossetti) e un convegno su Pinter uomo di teatro e di cinema, che si terrà venerdì e sabato, nella sala di via San Nicolò 5, con interventi di Masolino D'Amico, Guido Almansi, Dario Calimani, Guido Fink, Giorgio Polacco, Alfonso Santagata e Claudio Morganti.

TEATRO: DIALETTO

Svevo, senza rinunciare al sorriso

TRIESTE — Vincitore ex aequo del 1.º concorso «Camber Barni», «Colori fra le righe» di Giuliano Zannier, proposto dal gruppo «Amici di S. Giovanni» al Teatro di via Anianum con la regia dello stesso autore, è il tentativo, più o meno riuscito, di lottare con la «tristezza» più profonda di una vita, nei luoghi in cui verosimilmente si è svolta l'esistenza di Ettore Schmidt. Nel breve arco della finzione teatrale i personaggi della storia acquistano spessore di realtà per quel lieve soffio di «umanità» che alita dentro di loro.

Concepito con una struttura complessa, che si avvale del linguaggio cinematografico anche per incoraggiare, come in un film d'epoca, i nomi degli interpreti e di tutti gli altri «addetti ai lavori», lo spettacolo è leggermente appesantito, nel ritmo, dal denso avvicinarsi degli avvenimenti previsti dalla trama. Ma, nell'insieme, vive di diversi momenti felici: l'elargenza quasi liberty e ottocentesca delle scene e dei costumi di Giuliana Artico, le garbate sottolineature musicali curate da Euro Metelli ed eseguite dall'«Opera» cosa diretta da Saverino Zannier, le riprese firmate da Dario Jakomin.

In scena: Salvo Nadrah (nel ruolo di Svevo), Nereo Zannier, Romeo Monaro, Roberto Grenzi, Giuliana Artico, Anna Maria Bonetti, Tina Lange, Franco Moro, Solvèy Risicato, Stefano Inchiostri, Luisa Bonat, Gianna Crivici, Nadia Vidovich, Laura Salvador, Cristian Ambrosino, Alberto Maestri, Maurizio Repetto, Roberto Bragato, Giuliano Metelli, Ruggero Zannier.

Si replica venerdì e sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30.

[m. e. v.]



- 7.15** Uno Mattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Telefilm: Mia sorella Sam. Un premio a sorpresa.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Sceneggiato: Passioni.
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.00 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio. 23.0 episodio.
14.30 Il mondo di Quark.
15.00 Scuola aperta.
15.30 Block Notes. Un'isola. La costa orientale sarda.
16.00 Ciclismo: San Benedetto del Tronto, cronometro individuale.
16.45 Bigli! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con Giancarlo Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Calcio. Napoli-Juventus valevole per il ritorno dei quarti di finale di Coppa Uefa.
22.20 Linea diretta.
22.55 Telegiornale.
23.15 Appuntamento al cinema.
23.20 «Mercoledì sport».
23.30 Per fare mezzanotte.
0.10 Tg1 Notte, Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.20 «Per fare mezzanotte».

Raiuno

Ondaverdeuno - Radiouno - Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.

Gr1 Buongiorno; 6.05: Ieri al Parlamento; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiacchi conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni del tempo; 11.10: «Mio figlio Niccolò» (4); originale radiofonico di Marco Di Tullio; 11.30: Dedica alla donna, con Bianca Maria Piccinini; 12.30: Via Assago tonda; 13.45: La diligenza; 14.05: Sotto il segno del sole; 14.30-15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti; Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta la tua sera; 19.25: Audiodisco; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata mercoledì; jazz; 21: Gr1 Flash; 22.48: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.15: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 21.18: Gr1



- 7.00** Prima edizione.
7.30 Giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani più belli «mattino».
9.00 Matinée al cinema. «LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA» (1952). Commedia Regia di Luciano Emmer.
10.35 Donkey Kong. Cartoni animati.
10.55 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Dse. Dante Alighieri: «La Divina Commedia». Lettura di G. Albertazzi. Inferno, Canto XXII.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie tv.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
15.10 Oggi sport. Di Gianni Vasino.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Spazio libero. I programmi dell'accesso. Unione donne italiane.
17.25 Rai regione. Bellitalia.
17.45 L'ago della bilancia. Fatti e problemi di ogni giorno.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Telefilm: Hunter Dall'altro capo del mondo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.25 Calcio. «Coppe europee. Milan-Werder Brema».
22.15 Tg2 Stasera.
22.25 International D.o.c. Club.
23.15 Tg2 Notte - Meteoro 2.
23.40 Giuseppe Turani presenta «Uomini e affari».
0.25 Cinema di notte. «L'UOMO DI FERRO».

Flash; 23: Gr1 ultima edizione; Chiusura.

Raidue

Ondaverde - Radiodue - Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 19.27, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Under novanta»; di Ida Bassignani (38); Tanti auguri; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.30: Gr Regione; 12.45: Vengo anch'io '89; 14.15: Programmi regionali; 15: «Orfeo in Paradiso»; di Luigi Santucci, lettura integrale a più voci diretta da Filippo Crivelli; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.30: Il fascino discreto della melodia; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131; Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioline; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera;



- 11.00** Destinì. (49.a puntata).
11.45 Destinì per voi.
12.00 Meridiana. Passaggi, teatro, scuola, astronomia, archeologia.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Passaggi.
15.30 Eurovisione. Parigi, pattinaggio artistico, campionato del mondo.
16.45 Calcio. Sampdoria-Dinamo Bucarest.
18.30 «Tg3 Derby edizione speciale».
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in tv.
20.30 «PIANGE AL MATTINO IL FIGLIO DEL CUCULO». Un film di Gianni Bongiovanni, con Giulio Brogi, Dalilah Mefah, Ilaria Occhini. (1.a parte).
21.55 Tg3 Stasera.
22.00 «PIANGE AL MATTINO IL FIGLIO DEL CUCULO». Film. (2.a parte).
23.25 Fluff, processo alla tv. Di Andrea Barbato.
0.10 Tg3 Notte.
0.25 20 anni prima.



Zavarov. (Raiuno, 20.30)

19.50: Stereodueclassic, f.m. musica; 20.45, 23.39: Stereosport, Chiusura.

Radiotre

Ondaverde - Radiotre - Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45.
 6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7.30-11: Il concerto del mattino; 10: Il filo d'Arianna, itinerario quotidiano al microfono; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14.15-17.50-19.45: Pomeriggio musicale; 14.45: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Educazione e società: l'alimentazione nell'antichità (5); 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Dal Conservatorio «G. Verdi»; i concerti di Milano, stagione sinfonica pubblica, dirig. Jun'ichi Hirokami; 22.25: Intermzzo; 22.50: Il filosofo e gli scimmioni (1/a); 23.20: Blue note; 23.53: Al teatro e al cinema con Gr3; 23.28: Chiusura.

STEREONOTTE

23.31: Dolce si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di Baracchini e Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverdenotte; 0.38: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedica a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografico italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrate; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Il campanello; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Molighe e fili; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.

Programmi per gli italiani in letizia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr. 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Contrappunto a parole; 15: Omero: «Odissea»; 15.15: Nella nostra prigione; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Immagini letterarie; 18.25: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr.

ITALIA 1

Dolce vita per Totò

Alle 20.30 su Italia 1 va in onda «Totò, Peppino... e la dolce vita», un film del 1961, appunto con Totò e Peppino De Filippo. Si tratta di una divertente parodia del famoso film di Federico Fellini, con Totò presidente del sindacato dei posteggiatori abusivi e Peppino segretario comunale. Dal loro paesino del Sud arrivano a Roma per una missione «politica», ma vengono ben presto coinvolti in avventure strampalate e paradossali...

Raidue, 23.40

Uomini e affari: gli italiani evasori

E' degli italiani il primato in materia di evasione fiscale. E' questo il risultato di un'inchiesta di «Uomini e affari», la rubrica di economia e finanza di Raidue, durata da Renzo Cacciari e Giuseppe Turani, in onda alle 23.40. Ospite in studio il professor Giulio Tremonti, ordinario di diritto tributario all'Università di Pavia, in passato consulente del ministero delle Finanze. L'Italia detiene il triste primato della maggiore evasione fiscale nell'ambito dei sette Paesi più industrializzati: negli Stati Uniti, a esempio, con una popolazione di 250 milioni di persone e una comunità dieci volte maggiore, si evade la stessa cifra che in Italia. Solo nel 1988 sono stati evasi, nel nostro Paese, redditi per 261 mila miliardi di lire, pari al 50,1 per cento dei redditi dichiarati. Sono stati inoltre accertati 200 mila miliardi di erosione, cioè di evasione legalizzata.

Canale 5, 23.20

Maurizio Costanzo Show

Dal Teatro Parioli il «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 23.20, ospiterà: Enza Sampò, il principe Dado Ruspoli, l'attrice Carmen Manzoni, Claudio Lippi, attualmente impegnato nella conduzione di «Buona fortuna», in onda il sabato su Raiuno, lo scrittore Piero Soria, autore di «Colpa di coda», edito da Rizzoli, e infine il giornalista Dido Sacchetti, l'invitato del «Messaggero» che ha denunciato i disservizi del vagone restaurant gestito dalla Wagon Lits.

Raidue, 17.25

Bellitalia

Michele Prisco racconta la «sua» Torre Annunziata a «Bellitalia», il settimanale per l'informazione regionale a cura di Pietro Vecchione, in onda alle 17.25 su Raidue. Per «Bellitalia» lo scrittore torna a Torre Annunziata, la cittadina vesuviana dove è nato nel 1920. Prisco ricorda le antiche fabbriche della pasta, un tempo fiorenti come il porto borbonico, e si sofferma sulle memorie di Oplonti, la città sulle cui rovine sorge Torre Annunziata. Poi «Bellitalia» si reca in Umbria, a Spello, dove propone un itinerario fra gli eremi del Monte Subasio, il monte di San Francesco. Ancora nella sacrestia vecchia di San Lorenzo a Firenze, recentemente riaperta al pubblico, la telecamera inquadra le opere di Brunelleschi e Donatello, restituite al loro splendore rinascimentale da sofisticati restauri. Infine «Bellitalia» ripropone il suggestivo paesaggio di Anticoli Corrado, il paese sull'Appennino tra il Lazio e l'Umbria, che ha affascinato pittori di tutto il mondo.

Raitre, 23.25

Fluff con Andrea Barbato

A «Fluff», il programma di Andrea Barbato, in onda su Raitre, eccezionalmente alle 23.25, vedremo un cittadino americano schierarsi contro un programma tv. Una signora di Detroit ha infatti convinto la Coca Cola e altre importanti aziende a non trasmettere i loro spot in una comedy di successo, «Married with children», della Fox Television, perché lesivi allo spirito familiare. Un fatto del genere potrebbe accadere anche in Italia? Intervengono fra gli altri, da New York, il pubblicitario Gavino Sanna e a Roma il sociologo Franco Ferrarotti.

APPUNTAMENTI

Parlano i... bugiardi e la «Witz» suona

TRIESTE — «Nordest», la rubrica televisiva regionale presentata da Gioia Meloni per la regia di Mario Licata, in onda oggi su Raitre dopo il Tg3, propone un'intervista con Valeria Valeri e Paolo Ferrari, interpreti di «Sinceramente bugiardi» di Ayckbourn, un servizio sulla Witz Orchestra da Madera, un ritratto di Pier Paolo Pasolini, una performance della Green Town Jazz Band di Lubiana, una conversazione con lo scrittore Elio Bartolini, un ricordo di Udine del cardiologo Giorgio Antonio Ferruglio.

Glasbena matica

Quartetto di flauti

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella basilica di S. Silvestro s'inaugura il ciclo «Giovani per i giovani», organizzato dalla Glasbena matica in collaborazione con la Comunità elvetica-valdesa di Trieste. Si esibirà il Quartetto di flauti dell'Accademia musicale di Lubiana.

In programma musiche di Boismortier, Dittersdorf, Kronke, Bozza, Kumar, Tomasi.

Alla radio regionale

«El campanon»

TRIESTE — Oggi alle 14.30 va in onda la replica della puntata di domenica del «Campanon» di Carpianti e Faraguna. Regia di Ruggero Winter.

Gorizia

Il commediante

GORIZIA — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Bracc 20 a Gorizia, per i V Incontro teatrali Alpe Adria, il «Primorsk Dramsko Gledališce» di Nuova Gorizia presenta «Il commediante» di Thomas Bernhard.

Monfalcone

Sorelle Materassi

MONFALCONE — Oggi al Teatro Comunale la Compagnia La Tammorra nella replica di «Le sorelle Materassi» di Fabio Strelli, conclude la stagione di prosa a Monfalcone. Regia di Maria Antonietta Romano, con Rosalia Maggio e Annamaria Ackermann.

TRIESTE

La Tammorra

TRIESTE — Oggi alle 20.30 la Tammorra presenta Rosalia Maggio e Annamaria Ackermann in «Le sorelle Materassi» di Fabio Strelli.

TRIESTE

La Tammorra

TRIESTE — Oggi alle 20.30 la Tammorra presenta Rosalia Maggio e Annamaria Ackermann in «Le sorelle Materassi» di Fabio Strelli.

TRIESTE

La Tammorra

TRIESTE — Oggi alle 20.30 la Tammorra presenta Rosalia Maggio e Annamaria Ackermann in «Le sorelle Materassi» di Fabio Strelli.

TRIESTE

La Tammorra

TRIESTE — Oggi alle 20.30 la Tammorra presenta Rosalia Maggio e Annamaria Ackermann in «Le sorelle Materassi» di Fabio Strelli.

TRIESTE

La Tammorra

TRIESTE — Oggi alle 20.30 la Tammorra presenta Rosalia Maggio e Annamaria Ackermann in «Le sorelle Materassi» di Fabio Strelli.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Domani alle ore 19 seconda (turni B) di «Parsifal» di R. Wagner. Direttore Spiros Argiris, regia di Giancarlo Menotti.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Domenica alle ore 15 terza (turni G) di «Parsifal» di R. Wagner. Direttore Spiros Argiris, regia di Giancarlo Menotti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. ore 16 «Mercoledì - pensionato» il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Tradimenti» di Harold Pinter con Paola Bacci, Giampiero Bianchi, Paolo Bonacelli. Regia di Furio Bordon. In abbonamento: tagliando n. 8. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI (sala minore) ore 15, 16, 17, 19 Rassegna Video-Pinter in collaborazione con la Rai. Ingresso libero.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Per la retrospettiva «Pier Paolo» - tutto Pasolini da Accatone a Salò ore 18, 20, 22: «Salò o le 120 giornate di Sodoma» (1975) con Paolo Bonacelli, Giorgio Cataldi, Umberto Paolo Quintavalle, Caterina Frarrotto.

L'AIACE AL MIGNON. Tel. 750847. Ricordo di A. Tarkovskij ore 16.30, 20.10, 22: «Lo specchio» di A. Tarkovskij. Colore, per tutti. Ingresso L. 4.500, ridotti L. 3.000. Ultimo giorno.

ARISTON. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Salaam Bombay!» di Mira Nair (India 1988). La vicenda di un ragazzo di strada nei bassifondi di Bombay: il film che ha diviso e commosso le platee dei maggiori festival internazionali. Premio «Cámara d'Or» al Festival di Cannes '88; candidato all'Oscar '89 per il miglior film straniero. Mattinate per le scuole. Prenotare al 304222 ore 16-21.

EDEN. 15.30, ult. 22.10: «L'ingenuità intima» (Delizie intime). Il più raffinato e perverso film d'Europa.

AZZURRA. 17.45, 19.45, 21.45. Prosegue in questa sala «Un pesce di nome Wanda», il capolavoro comico-erotico-transgressivo firmato Monty Python, candidato a 3 Oscar '88. 2.º mese di successo.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.50, 22.15: 2.ª settimana di «Mississippi burning» un coraggioso thriller politico ispirato a un fatto di cronaca. Un film di Alan Parker candidato a 7 premi Oscar e premiato a Berlino con l'Orso d'argento a Gene Hackman.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: da un fatto realmente accaduto, un grande impatto emotivo: «Sotto accusa». Una stupenda interpretazione di Kelly McGillis, Jodie Foster. Candidata all'Oscar quale migliore attrice. V.m. 18. Ultima replica.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: L'AIace presenta «Lo specchio» di A. Tarkovskij. Per tutti. Ingresso L. 4.500, ridotti L. 3.000. Ultimo giorno.

NAZIONALE. 17.45, 19.45, 21.45. 20.15, 22.15: «Nightmare 4, il non risveglio». L'incubo che ha sconvolto gli americani, irrompe tra di noi. Dolby stereo. V.14.

NAZIONALE. 2. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Lei, io & lui». È arrivato il film-fenomeno di Doris Dorrie che ha raggiunto in Germania l'incasso record di 40 miliardi. Tra l'uomo e la donna c'è una piccola differenza: quella piccola differenza è il protagonista di questo film! Straordinario successo comico. Ultimi giorni.

TRIESTE — «Nordest», la rubrica televisiva regionale presentata da Gioia Meloni per la regia di Mario Licata, in onda oggi su Raitre dopo il Tg3, propone un'intervista con Valeria Valeri e Paolo Ferrari, interpreti di «Sinceramente bugiardi» di Ayckbourn, un servizio sulla Witz Orchestra da Madera, un ritratto di Pier Paolo Pasolini, una performance della Green Town Jazz Band di Lubiana, una conversazione con lo scrittore Elio Bartolini, un ricordo di Udine del cardiologo Giorgio Antonio Ferruglio.

Glasbena matica

Quartetto di flauti

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella basilica di S. Silvestro s'inaugura il ciclo «Giovani per i giovani», organizzato dalla Glasbena matica in collaborazione con la Comunità elvetica-valdesa di Trieste. Si esibirà il Quartetto di flauti dell'Accademia musicale di Lubiana.

In programma musiche di Boismortier, Dittersdorf, Kronke, Bozza, Kumar, Tomasi.

Alla radio regionale

«El campanon»

TRIESTE — Oggi alle 14.30 va in onda la replica della puntata di domenica del «Campanon» di Carpianti e Faraguna. Regia di Ruggero Winter.

Gorizia

Il commediante

GORIZIA — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Bracc 20 a Gorizia, per i V Incontro teatrali Alpe Adria, il «Primorsk Dramsko Gledališce» di Nuova Gorizia presenta «Il commediante» di Thomas Bernhard.

Monfalcone

Sorelle Materassi

MONFALCONE — Oggi al Teatro Comunale la Compagnia La Tammorra nella replica di «Le sorelle Materassi» di Fabio Strelli, conclude la stagione di prosa a Monfalcone. Regia di Maria Antonietta Romano, con Rosalia Maggio e Annamaria Ackermann.

TRIESTE

La Tammorra

TRIESTE — Oggi alle 20.30 la Tammorra presenta Rosalia Maggio e Annamaria Ackermann in «Le sorelle Materassi» di Fabio Strelli.

TRIESTE

La Tammorra

TRIESTE — Oggi alle 20.30 la Tammorra presenta Rosalia Maggio e Annamaria Ackermann in «Le sorelle Materassi» di Fabio Strelli.

TRIESTE

La Tammorra

TRIESTE — Oggi alle 20.30 la Tammorra presenta Rosalia Maggio e Annamaria Ackermann in «Le sorelle Materassi» di Fabio Strelli.

TRIESTE

La Tammorra

TRIESTE — Oggi alle 20.30 la Tammorra presenta Rosalia Maggio e Annamaria Ackermann in «Le sorelle Materassi» di Fabio Strelli.

TRIESTE

La Tammorra

TRIESTE — Oggi alle 20.30 la Tammorra presenta Rosalia Maggio e Annamaria Ackermann in «Le sorelle Materassi» di Fabio Strelli.

TRIESTE

La Tammorra

TRIESTE — Oggi alle 20.30 la Tammorra presenta Rosalia Maggio e Annamaria Ackermann in «Le sorelle Materassi» di Fabio Strelli.

Borsa di Trieste

13/3	14/3	13/3	14/3
Generali	40600	40800	
Lloyd Ad. risp.	17200	17000	
Lloyd Ad. risp.	9150	9100	
Ras risp.	39000	39600	
Ras risp.	15810	15200	
Sai risp.	19510	19300	
Sai risp.	8000	8000	
Montedison	1859	1859	
Montedison risp.	1124	1139	
Pirelli	3100	3110	
Pirelli risp.	3100	3080	
Pirelli risp. n.c.	1720	1710	
SnaBPD	2525	2525	
SnaBPD risp.	2520	2520	
SnaBPD risp. n.c.	1320	1320	
Rinascente	4705	4680	
Rinascente risp.	2980	2960	
Rinascente risp.	3000	2980	
Gerolmich & C	91	90	
G.L. Premuda	1790	1850	
G.L. Premuda risp.	1450	1450	
SIP	2650	2690	
SIP risp.	2360	2410	
Warrant S.p.	—	—	
Bastogi Irbis	354	359	
Comau	2790	2760	
Comau Warrant	—	—	
F. dis	6480	6450	
Sme	3740	3740	
Stat	3320	3330	
Stat Warrant 10*	—	—	
Stat Warrant 9	2880	2880	
D. Tripovich	7180	7000	
Trippovich risp.	3190	3190	
Attività immobiliare	4015	4050	
Frattini	9077	9060	
Frattini risp.	5995	5700	
Frattini risp. n.c.	5900	5815	
Giardini	12750	12820	
Giardini risp.	10230	10230	
Dalmine	325	330	
Lane Marzotto	6865	6725	
Lane Marzotto r.	6950	6910	
Lane Marzotto r.c.	4980	4900	
Chiusure unificato mercato nazionale	—	—	
Terzo mercato	—	—	
lcc	710	720	
So. pro zoo	850	850	
Carnica Ass	9950	9950	

PIAZZA AFFARI
Recupero nel finale
Protagonisti ancora i bancari

MILANO — I bancari sono stati i protagonisti di una riunione che, senza l'effervescenza denotata dai titoli di questo settore, avrebbe sicuramente accusato un'altra battuta a vuoto. Dopo un avvio ancora in ribasso, con l'indice provvisorio che in una buona mezz'ora aveva toccato ancora il nuovo minimo dell'anno, si è assistito a un risvolto del mercato azionario in avvio di settimana, un risvolto che ha portato il mercato a un recupero di prezzo che dalle 11 in avanti ha fatto tirare un sospiro di sollievo agli operatori. Tra questi, in particolare, i più soddisfatti sono apparsi i grafici che, quando la Fiat hanno chiuso a 9.021 (+1,4%), hanno temuto che potesse seguire un vero e proprio tonfo del listino. Quanto alle proposte del governo in tema di tagli alla spesa pubblica, ieri, nei corridoi della Borsa, non si è parlato affatto, preferendo dar corda (per una volta) solo alle prospettive economiche del nostro paese nel brevissimo periodo.

Insieme coi bancari, all'interno dei quali i maggiori spunti (superiori al 2 per cento) sono stati registrati dalle Bna e dalle tre bin, si sono mossi in luce i cartari-editoriali, soprattutto di riflesso al forte rialzo Mondadori (+5,3%) e della controllata Cartiera di Ascoli (+4,1%). Discreto rimbalzo di Ras e Olivetti, come pure degli assicurativi (tranne le trascuratissime Generali) e dell'area De Benedetti in genere, vale a dire due gruppi di titoli che avevano sofferto in modo accentuato la precedente pressione dei venditori. Nei chimici, piuttosto trascurate Montedison e Pirelli (la Pirelli di C. hanno però recuperato l'1,4%), mentre sono ripresi gli acquisti su Bastogi, Selm, Pacchetti, Firs, Siet, Rinascente e alcune risparmio convertibili e non, quali Salag, Saito, Vianini.

Sempre a livello settoriale, da sottolineare la discreta prova dei cementifici trascinati dall'ottimo stato di forma delle Unicem (+2,4%). Fiacco andamento invece nel settore dei finanziari, dove si sono tra l'altro registrate le perdite più ampie della giornata relativamente a Editoriale Fininvest, Gim, Acqua Marcia.

[Maurizio Fedì]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
14/3	16.00	EUROPA	Pireo	rada
14/3	sera	AGELIKI X	Chiozia	14
14/3	21.30	KOTOVSKIY	Las Palmas	rada
15/3	6.30	Z.M. SIDNEY	Venezia	rada
15/3	6.30	ANDREJ KIZHEVATOV	Venezia	3a
15/3	mat	SRANKANE	Ancona	P.N.
15/3	pot	EL SHARKIA	Fiume	42
15/3	24.00	NORASHA ATHENA	Præo	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
14/3	15.00	RABUNION X	3	Misurata
14/3	17.00	TIGULLIO	S.S.2	Gottammare
14/3	15.00	SOCARINQUE	56	Montalcione
14/3	pot	KORCULA	36	ordin.
14/3	19.00	KAPTAN NECDOT	47	Mers na
14/3	sera	EURO LEADER	Siet 1	ordini
15/3	12.00	BYARD	50	Præo
15/3	12.00	SOCARINQUE	52	Montalcione
15/3	pot	IGLOO STAR	56	Brindisi
15/3	14.00	MONTBLANC MARU	Frigo	Capodistria
15/3	14.00	SERAJEVO EXPRESS	49	Singapore
15/3	sera	VITJA NOVOSKIY	50 (11)	Beirut
15/3	sera	YUSUF ZAYA ONIS	47	Dernice

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
14/3	18.00	SOCAR 11	44	52
15/3	6.30	VITJA NOVOSKIY	50	50 (11)
15/3	6.30	ORION	rada	50 (11)
15/3	8.00	KOTOVSKIY	rada	Arsen

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, RABUNION X, SAMMAN I, ANNA, RIG.
Punto doganale: MAK 3, GABES.
Punto franco nuovo: FLAG MARIA, NORDIC, KORCULA, KEY KOB, SOCAR 101, KAPTAN NECDOT, SARAJEVO EXPRESS, BYARD, MONTBLANC MARU, UMBERTO D'AMATO, SOCARISE, LUPUS, SOCARQUATTRO, SOCARINQUE, M 8, M 11, ADRIACO 301.
Siet 1: EURO LEADER.
Punto franco allestimento: TIGULLIO.
Muggia: MAK.
Frigo: IGLIO STAR.
Arsenale S. Marco: ZULEIKA BORGES, SWANSON, TITAN 2, FEDERAL HUNTER, MERCANTIL FIBURGOS.
Rada: VITJA NOVOSKIY, ORION.

MONFALCONE

EUROTRIDENT, bandiera francese, banchina sel. ag. Adriacostanzi; SOCARINQUE, bandiera italiana, banchina Enel, ag. Cattaruzza; MONTAVE CATARINA, bandiera Bahamas, banchina 2, ag. Marelli.

navi in partenza

OREBIC, bandiera jugoslava, per Spalato, carico vuoto, ag. Cattaruzza; PLANICA, bandiera jugoslava, per Tunisi, carico vuoto, ag. Cattaruzza.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

795
(0,00%)

Borsa di Milano (14.3.89)

AZIONI	Chiusura	Dif. %	Dif. %	M. medio	Massimo	Var. %	Div. %	Chiusura
Abb. Tecnomic	2251	0	0	1590	2251	0	3,6	23,8
Abell	105400	825	0	95900	112250	0	1,5	18,4
Acq. De Ferrari	1770	-0,4	0	5750	7200	-0,3	1,4	44,1
Acq. De Ferrari rnc	2800	-0,2	0	2178	2805	-0,3	3,9	17,2
Acq. Marica	827	-3,5	0	405	675	-2,9	0,0	1,9
Acq. Marica rnc	452	-1,7	0	242	538	-2,0	0,0	1,9
Acq. Marica rnc 4-87	419	-10	-2,3	210	484	-5,2	0,0	9,7
Aedes	14080	-80	-0,6	12800	14570	-1,9	0,8	71,1
Aedisa rnc	6250	0	0	5550	6395	0,6	1,3	31,0
Aedisa rnc	2920	-0,3	0	2920	3181	-1,1	1,5	19,3
Aedisa Warrant	474900	-100	0	471000	513000	-1,1	0,0	—
Aitalia	2150	0	0	2010	2319	-0,2	3,9	50,1
Aitalia rnc	1250	0	0	1255	1440	-0,7	3,1	28,8
Aitalia rnc	1240	0	0	1180	1288	-0,7	4,0	28,8
Alivar	8901	0	0	8550	9500	0,0	3,4	18,2
Alleanza	35810	-695	-1,9	35810	41885	-2,7	1,0	59,3
Alleanza rnc	36100	100	0,3	35990	39500	-0,5	0,0	18,5
Alleanza rnc	3670	-20	-0,5	3450	3810	-0,9	0,0	18,5
Arne Fin. rnc	4460	-10	-0,2	3460	4800	-0,4	0,0	—
Assitalia	5050	-60	-1,2	5050	5750	-2,5	5,8	9,2
Assitalia	15050	0	0	15050	17200	-1,3	1,1	43,3
Ativ. Immobiliari	4031	20	0,5	4030	4230	-0,2	3,8	15,3
Auschem	2075	10	0,5	1840	2230	-1,2	6,7	17,0
Auschem rnc	1861	0	0	1590	1950	-2,2	8,3	15,3
Auschem rnc	9799	-361	-3,5	9700	12275	-2,0	1,4	39,3
Auschem rnc	2124	-1	0,0	2124	2340	-1,0	1,5	17,2
Autosud	13390	0	0	12710	14100	-0,3	3,2	25,9
Autosud rnc	1240	-6	-0,5	1200	1300	-0,8	6,3	14,3
Av. Finanziaria	1648	-1	0,0	1640	1649	-0,6	1,8	10,9

B	Chiusura	Dif. %	Dif. %	M. medio	Massimo	Var. %	Div. %	Chiusura
Banca Catt. V.	15995	95	0,7	11550	14290	0,3	3,8	16,6
Banca Catt. V. rnc	4605	100	1,1	4605	5900	0,0	3,8	11,5
Banca Catt. V. rnc	3210	70	2,2	2805	3390	1,7	6,9	6,7
Banca Catt. V. rnc	3980	110	2,8	3000	3980	2,7	4,3	26,1
Banca Catt. V. rnc	3670	-10	-0,3	3670	4230	-1,1	5,3	19,3
Banca Catt. V. rnc	1301	8	0,6	1160	1380	-3,6	2,3	22,5
Banca Catt. V. rnc	10450	-300	-2,8	8780	11505	-4,9	1,2	45,8
Banca Catt. V. rnc	13200	305	2,4	8470	13630	-1,3	1,3	53,1
Banca Catt. V. rnc	2540	30	1,2	1894	2750	-0,8	7,3	10,7
Banca Catt. V. rnc	4695	-3	-0,1	4295	4896	-0,7	7,5	9,9
Banca Catt. V. rnc	5299	29	0,6	3700	5299	0,9	5,3	9,4
Banca Catt. V. rnc	4150	26	0,6	3990	4285	0,7	3,1	15,3
Banca Catt. V. rnc	15200	40	0,3	14600	15200	0,4	9,2	9,8
Banca Catt. V. rnc	9550	300	3,1	7070	9550	3,1	0,0	—
Banca Catt. V. rnc	10900	100	0,9	9640	11100	-0,7	8,3	6,8
Banca Catt. V. rnc	10398	6	0,1	10200	11490	0,7	5,3	11,7
Banca Catt. V. rnc	12690	-10	-0,1	11720	12690	-1,3	6,4	5,6
Banca Catt. V. rnc	8560	90	1,1	6750	8560	0,7	2,0	17,8
Banca Catt. V. rnc	27500	-20	-0,0	27500	30400	-1,0	1,5	12,6
Banca Catt. V. rnc	40100	670	1,7	28500	40200	-0,2	0,5	39,5
Banca Catt. V. rnc	11910	60	0,5	9450	13200	-3,3	4,2	11,8
Banca Catt. V. rnc	4780	30	0,6	4320	5177	-1,2	5,2	12,6
Banca Catt. V. rnc	1150	-10	-0,9	775	1150	-1,0	6,7	12,6
Banca Catt. V. rnc	2250	-75	-3,3	2250	2700	-2,9	6,7	12,6

1051	1221	-2,3	3,4	25,9	Manifattur
1075	1215	-0,1	3,7	25,9	Manifattur
14900	16400	-1,0	1,5	17,2	Manifattur
2971	3120	-0,8	6,0	13,5	Mazotto
2167	2775	-2,7	4,8	8,8	Mazotto r
5300	5800	-1,1	3,8	4,2	Mazotto r
3930	4530	-1,5	2,1	17,2	Mazotto r
5930	5930	5,2	2,6	12,7	Mazotto r
1543	1770	-2,8	0,0	19,0	Milano Asa
13900	14400	-0,8	3,4	20,0	Milano Asa
10705	11240	-1,1	8,1	16,4	Milano Asa
12900	14320	-0,5	3,2	17,2	Milano Asa
7580	8200	0,0	4,5	-	Milano Asa
4510	4950	-0,6	6,3	7,6	Milano Asa
6035	6400	-0,6	6,6	6,0	Milano Asa
4670	5100	-0,6	6,6	6,0	Milano Asa
2680	3285	-3,8	5,4	8,7	Milano Asa
7800	8800	-0,4	7,0	9,3	Milano Asa
3880	4350	-3,3	5,3	11,4	Milano Asa
4030	4630	-1,5	5,3	11,4	Milano Asa
1535	1880	-0,9	7,5	-	Milano Asa
5395	6100	-1,0	2,4	30,4	Milano Asa
5245	5810	-2,0	2,9	29,7	Milano Asa
2175	2400	-1,0	10,1	12,9	Milano Asa
4790	4885	-0,5	5,3	17,7	Milano Asa
5390	6070	-0,2	1,0	68,5	Milano Asa
1930	2048	-1,3	4,7	22,7	Milano Asa
5455	6040	-0,2	7,4	12,6	Milano Asa
2500	2980	-1,1	3,5	13,1	Milano Asa
2580	2980	-2,1	4,5	20,4	Milano Asa
6880	8180	-0,4	1,7	51,9	Milano Asa
2350	2680	-1,4	4,9	9,6	Milano Asa
5200	520	-	-	-	Milano Asa



PORTI / RIPARTE IL CONFRONTO CON IL SINDACATO

Prandini il «diplomomatico»

Le posizioni sono ancora lontane, ma la volontà è di concludere

Il ministro della Marina mercantile (nella foto) sembra aver abbandonato il «decisionismo» a tutti i costi. Le trattative riprendono oggi dopo che nella tarda serata di ieri il sindacato si è dichiarato insoddisfatto di una prima bozza di accordo: «Troppo tecnica e poco politica». Temi caldi, Compagnie e autonomie funzionali.

Servizio di

Rita Diotti

ROMA — «Paura io?», Giovanni Prandini sorride divertito quando un cronista gli chiede se teme la marcia su Roma ventilata dai portuali. Il «ministro di ferro» non si smentisce. Mostra la sicurezza di sempre, il piglio che ormai lo ha reso famoso. Eppure, se non vistosamente, ha mutato un po' l'atteggiamento. Il «decisionista» ha lasciato il passo al diplomatico, almeno fino a quando continua a star seduto intorno a un tavolo con i sindacati.

Lo sforzo per tenere in piedi un dialogo è evidente. E non solo da parte di Prandini. Una lunga giornata di trattative al ministero della Marina mercantile si è conclusa ieri sera con un nulla di fatto, ma anche senza nessuna rottura, malgrado i sindacati si siano dichiarati insoddisfatti di una prima bozza di intesa preparata dai tecnici del ministero. Il negoziato riprende oggi, nel tentativo di trovare un accordo di massima, politico, fra ministri e confederazioni sindacali, che permetta di far riprendere il confronto alle «controparti» naturali: rappresentanti dei sindacati e sindacati di categoria. Cosa che non è stata più possibile dopo i clamorosi provvedimenti per i porti di Genova e Livorno.

Ieri, all'appuntamento con il ministro si sono presentati tutti. Non solo i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil che Prandini aveva convocato, ma anche i responsabili di categoria. Che si sono seduti intorno al tavolo insieme agli altri, senza che Prandini trovasse da obiettare. Ed è stato così eliminato uno dei motivi di immediata rottura: senza le categorie direttamente interessate Cgil, Cisl e Uil infatti non avrebbero neanche iniziato. Sul tavolo del negoziato, come il ministro ripete a più riprese, c'è solo la questione della riforma dei porti. Il disegno di legge relativo è all'esame della commissione alla Camera. Dopo Pasqua dovrebbe arrivare in sede referent, pronto per la discussione e per essere vota-

to. Con gli esponenti sindacali il ministro vuol discutere di questo, non dei suoi provvedimenti amministrativi. Ma il fantasma dei due decreti sulle autonomie funzionali di Genova e sul commissariamento della compagnia di Livorno aleggia nella sala dell'immenso palazzo all'Eur che ospita la Marina mercantile. Non è stato chiesto esplicitamente il loro ritiro, anche se i rappresentanti di Cgil e Uil si affannano a spiegare ai giornalisti che questa è una condizione irrinunciabile. Ma lo fanno usando parole che vanno interpretate. Giancarlo Aiazzi (Uil trasporti) parla infatti di «congelamento» delle autonomie funzionali su Genova. «Finché non si trova un accordo sui criteri con cui le si applicano». E Lucio De Carlini, segretario



confederale Cgil, afferma che se c'è un accordo politico i sindacati chiederanno la «non operatività» di tutti i provvedimenti presi dal 6 gennaio in poi. Nessuno usa termini quali «ritiro o sospensione». Si cerca un «escamotage» che salvi la faccia a entrambe le parti. E su questo il ministro dice: «Non mi si parli di sospensioni!», afferma in una pausa della riunione. «Se si arriva a un accordo politico, con i sindacati troveremo momenti gestionali in comune sul resto». Parole quasi indecifrabili che motivano la domanda diretta del cronista: «Significa che c'è lo spazio per accordarsi su quella «non operatività» di cui ha parlato Prandini?». L'operatività sarà decisa in base all'accordo. Se le diplomazie ministeriali e sindacali riescono a fare del loro meglio, c'è dunque la possibilità di rimuovere quella «zeppa politica» che il console Batini da Genova incolpa di essere la causa unica di scontro. «Dal primo minuto che si aprirà una trattativa vera, con la sospensione dei decreti, siamo pronti a discutere di tutto», ha fatto sapere ieri. Un segnale di timida «apertura», anche se nel porto si continua a scioperare.

Dopo una mattinata passata a discutere, sindacati e ministro si erano lasciati ieri con l'intesa di ritrovarsi alle 17, con qualcosa di scritto. I tecnici del ministero avrebbero preparato una bozza di accordo, sui punti più caldi (compagnie tradizionali e compagnie-imprese, autonomie funzionali e occupazione) e quindi sarebbe ripartito il confronto. La bozza è arrivata appena alle sette di sera. E non ha lasciato contenti i sindacati. «Troppo tecnica e poco politica», hanno risposto. Prandini comunque non è sembrato preoccupato. «In questi giorni è maturata nei sindacati una disponibilità a trattare non vincolata all'atteggiamento preso dai portuali di Genova». E ha concluso: «Io sono qua da stare con la ferma intenzione di concludere».

PORTI / TRIESTE

Filt-Cgil: «Un successo lo sciopero in regione»

Il sindacato ha avanzato una proposta per la riorganizzazione del porto

TRIESTE — «Gli atti del ministro Prandini non hanno nulla a che vedere con la riforma dei porti, ma puntano ad attuare una privatizzazione selvaggia degli scali, anche a colpi di forza. Ciò sta determinando una situazione di grande incertezza anche per il proseguimento del confronto sul piano locale, in quanto manca il quadro di riferimento nazionale entro cui collocarsi». Lo hanno detto ieri i sindacalisti della Filt-Cgil di Trieste, che hanno promosso un incontro con la stampa per illustrare la loro posizione in merito alla vertenza e illustrare la situazione nei porti, dove ieri lunedì si è scioperato. Questo il quadro della situazione, secondo la Filt-Cgil: a Trieste le assemblee dei lavoratori portuali hanno dato il «quasi totale consenso» alla giornata di lotta decisa dalla segreteria nazionale, in accordo con la Cgil; a Monfalcone e a Porto Tolle le strutture unitarie dei lavoratori e le orga-

nizzazioni sindacali territoriali hanno proclamato assieme 24 ore di sciopero. Quanto alle modalità dello sciopero, la Filt-Cgil di Trieste ha sottolineato «la sensibilità dimostrata per le merci deperibili». E' stata invece giudicata «provocatoria» la richiesta dell'Ente di operare sul container per motivi di ordine pubblico. La Filt-Cgil ha riconfermato la validità dell'accordo del 20 gennaio e sollecitato la ripresa del confronto per verificare la realtà negoziale delle parti. La Filt ha elaborato un documento con una nostra proposta per la riorganizzazione del Porto di Trieste. Questi i punti principali.

a) **Sulla mobilità:** si propone una gestione unica della mobilità dei lavoratori dell'Ente e della Compagnia per far fronte alle punte di traffico;

b) **Sui terminali:** si propone la creazione di terminali specializzati per tipologia di traffico, gestioni con

mercenarie scaricate d'autorità. Il suo ultimatum non viene rispettato. Adesso l'inchiesta ha avuto il suo primo risultato. Quaranta uomini (voci ufficiose) sostengono che tra questi potrebbero esserci sia il console della Culm, Parigi, sia altri dirigenti della Compagnia) hanno ricevuto o riceveranno nelle prossime ore le comunicazioni giudiziarie. Come sono stati identificati? A quanto pare da una serie di foto scattate dalla polizia presso le banchine.

A Livorno, la guerra dei porti ai decreti Prandini si sposta sul piano «carta bollata»: ieri mattina seicento lavoratori della Clp di Livorno si sono presentati di fronte al pretore e hanno presentato due ricordi urti, per impugnare i decreti del ministro in materia di riserva del lavoro portuale e contro i decreti della Capitaneria di porto concernenti le operazioni di carico e scarico del «traffico gommatto» sui traghetti Toremare (Arcipelago toscano) e Tirrenia. Tali operazioni, secondo i decreti stessi, devono avvenire in assenza della prestazione d'opera dei portuali. E' una vecchia vicenda, della quale da tempo si discute un po' in tutti i porti italiani. Come è noto al prezzo del biglietto pagato alla Compagnia di navigazione, si era previsto il pagamento di una tassa (per l'opera dei portuali) che in molti casi raddoppiava addirittura la tariffa. E questo nella totale assenza della stessa prestazione d'opera della categoria: è noto infatti che sia il turista, come il conducente di un veicolo da trasporto ha sempre provveduto direttamente a curare le operazioni di carico e scarico del traghetti del proprio mezzo. Ieri mattina i lavoratori della Clp hanno presentato il ricorso urgente al magistrato del lavoro di Livorno, dottor Sica.

mercenarie scaricate d'autorità. Il suo ultimatum non viene rispettato. Adesso l'inchiesta ha avuto il suo primo risultato. Quaranta uomini (voci ufficiose) sostengono che tra questi potrebbero esserci sia il console della Culm, Parigi, sia altri dirigenti della Compagnia) hanno ricevuto o riceveranno nelle prossime ore le comunicazioni giudiziarie. Come sono stati identificati? A quanto pare da una serie di foto scattate dalla polizia presso le banchine.

A Livorno, la guerra dei porti ai decreti Prandini si sposta sul piano «carta bollata»: ieri mattina seicento lavoratori della Clp di Livorno si sono presentati di fronte al pretore e hanno presentato due ricordi urti, per impugnare i decreti del ministro in materia di riserva del lavoro portuale e contro i decreti della Capitaneria di porto concernenti le operazioni di carico e scarico del «traffico gommatto» sui traghetti Toremare (Arcipelago toscano) e Tirrenia. Tali operazioni, secondo i decreti stessi, devono avvenire in assenza della prestazione d'opera dei portuali. E' una vecchia vicenda, della quale da tempo si discute un po' in tutti i porti italiani. Come è noto al prezzo del biglietto pagato alla Compagnia di navigazione, si era previsto il pagamento di una tassa (per l'opera dei portuali) che in molti casi raddoppiava addirittura la tariffa. E questo nella totale assenza della stessa prestazione d'opera della categoria: è noto infatti che sia il turista, come il conducente di un veicolo da trasporto ha sempre provveduto direttamente a curare le operazioni di carico e scarico del traghetti del proprio mezzo. Ieri mattina i lavoratori della Clp hanno presentato il ricorso urgente al magistrato del lavoro di Livorno, dottor Sica.

mercenarie scaricate d'autorità. Il suo ultimatum non viene rispettato. Adesso l'inchiesta ha avuto il suo primo risultato. Quaranta uomini (voci ufficiose) sostengono che tra questi potrebbero esserci sia il console della Culm, Parigi, sia altri dirigenti della Compagnia) hanno ricevuto o riceveranno nelle prossime ore le comunicazioni giudiziarie. Come sono stati identificati? A quanto pare da una serie di foto scattate dalla polizia presso le banchine.

A Livorno, la guerra dei porti ai decreti Prandini si sposta sul piano «carta bollata»: ieri mattina seicento lavoratori della Clp di Livorno si sono presentati di fronte al pretore e hanno presentato due ricordi urti, per impugnare i decreti del ministro in materia di riserva del lavoro portuale e contro i decreti della Capitaneria di porto concernenti le operazioni di carico e scarico del «traffico gommatto» sui traghetti Toremare (Arcipelago toscano) e Tirrenia. Tali operazioni, secondo i decreti stessi, devono avvenire in assenza della prestazione d'opera dei portuali. E' una vecchia vicenda, della quale da tempo si discute un po' in tutti i porti italiani. Come è noto al prezzo del biglietto pagato alla Compagnia di navigazione, si era previsto il pagamento di una tassa (per l'opera dei portuali) che in molti casi raddoppiava addirittura la tariffa. E questo nella totale assenza della stessa prestazione d'opera della categoria: è noto infatti che sia il turista, come il conducente di un veicolo da trasporto ha sempre provveduto direttamente a curare le operazioni di carico e scarico del traghetti del proprio mezzo. Ieri mattina i lavoratori della Clp hanno presentato il ricorso urgente al magistrato del lavoro di Livorno, dottor Sica.

mercenarie scaricate d'autorità. Il suo ultimatum non viene rispettato. Adesso l'inchiesta ha avuto il suo primo risultato. Quaranta uomini (voci ufficiose) sostengono che tra questi potrebbero esserci sia il console della Culm, Parigi, sia altri dirigenti della Compagnia) hanno ricevuto o riceveranno nelle prossime ore le comunicazioni giudiziarie. Come sono stati identificati? A quanto pare da una serie di foto scattate dalla polizia presso le banchine.

A Livorno, la guerra dei porti ai decreti Prandini si sposta sul piano «carta bollata»: ieri mattina seicento lavoratori della Clp di Livorno si sono presentati di fronte al pretore e hanno presentato due ricordi urti, per impugnare i decreti del ministro in materia di riserva del lavoro portuale e contro i decreti della Capitaneria di porto concernenti le operazioni di carico e scarico del «traffico gommatto» sui traghetti Toremare (Arcipelago toscano) e Tirrenia. Tali operazioni, secondo i decreti stessi, devono avvenire in assenza della prestazione d'opera dei portuali. E' una vecchia vicenda, della quale da tempo si discute un po' in tutti i porti italiani. Come è noto al prezzo del biglietto pagato alla Compagnia di navigazione, si era previsto il pagamento di una tassa (per l'opera dei portuali) che in molti casi raddoppiava addirittura la tariffa. E questo nella totale assenza della stessa prestazione d'opera della categoria: è noto infatti che sia il turista, come il conducente di un veicolo da trasporto ha sempre provveduto direttamente a curare le operazioni di carico e scarico del traghetti del proprio mezzo. Ieri mattina i lavoratori della Clp hanno presentato il ricorso urgente al magistrato del lavoro di Livorno, dottor Sica.

mercenarie scaricate d'autorità. Il suo ultimatum non viene rispettato. Adesso l'inchiesta ha avuto il suo primo risultato. Quaranta uomini (voci ufficiose) sostengono che tra questi potrebbero esserci sia il console della Culm, Parigi, sia altri dirigenti della Compagnia) hanno ricevuto o riceveranno nelle prossime ore le comunicazioni giudiziarie. Come sono stati identificati? A quanto pare da una serie di foto scattate dalla polizia presso le banchine.

A Livorno, la guerra dei porti ai decreti Prandini si sposta sul piano «carta bollata»: ieri mattina seicento lavoratori della Clp di Livorno si sono presentati di fronte al pretore e hanno presentato due ricordi urti, per impugnare i decreti del ministro in materia di riserva del lavoro portuale e contro i decreti della Capitaneria di porto concernenti le operazioni di carico e scarico del «traffico gommatto» sui traghetti Toremare (Arcipelago toscano) e Tirrenia. Tali operazioni, secondo i decreti stessi, devono avvenire in assenza della prestazione d'opera dei portuali. E' una vecchia vicenda, della quale da tempo si discute un po' in tutti i porti italiani. Come è noto al prezzo del biglietto pagato alla Compagnia di navigazione, si era previsto il pagamento di una tassa (per l'opera dei portuali) che in molti casi raddoppiava addirittura la tariffa. E questo nella totale assenza della stessa prestazione d'opera della categoria: è noto infatti che sia il turista, come il conducente di un veicolo da trasporto ha sempre provveduto direttamente a curare le operazioni di carico e scarico del traghetti del proprio mezzo. Ieri mattina i lavoratori della Clp hanno presentato il ricorso urgente al magistrato del lavoro di Livorno, dottor Sica.

mercenarie scaricate d'autorità. Il suo ultimatum non viene rispettato. Adesso l'inchiesta ha avuto il suo primo risultato. Quaranta uomini (voci ufficiose) sostengono che tra questi potrebbero esserci sia il console della Culm, Parigi, sia altri dirigenti della Compagnia) hanno ricevuto o riceveranno nelle prossime ore le comunicazioni giudiziarie. Come sono stati identificati? A quanto pare da una serie di foto scattate dalla polizia presso le banchine.

A Livorno, la guerra dei porti ai decreti Prandini si sposta sul piano «carta bollata»: ieri mattina seicento lavoratori della Clp di Livorno si sono presentati di fronte al pretore e hanno presentato due ricordi urti, per impugnare i decreti del ministro in materia di riserva del lavoro portuale e contro i decreti della Capitaneria di porto concernenti le operazioni di carico e scarico del «traffico gommatto» sui traghetti Toremare (Arcipelago toscano) e Tirrenia. Tali operazioni, secondo i decreti stessi, devono avvenire in assenza della prestazione d'opera dei portuali. E' una vecchia vicenda, della quale da tempo si discute un po' in tutti i porti italiani. Come è noto al prezzo del biglietto pagato alla Compagnia di navigazione, si era previsto il pagamento di una tassa (per l'opera dei portuali) che in molti casi raddoppiava addirittura la tariffa. E questo nella totale assenza della stessa prestazione d'opera della categoria: è noto infatti che sia il turista, come il conducente di un veicolo da trasporto ha sempre provveduto direttamente a curare le operazioni di carico e scarico del traghetti del proprio mezzo. Ieri mattina i lavoratori della Clp hanno presentato il ricorso urgente al magistrato del lavoro di Livorno, dottor Sica.

BARILE A 18 DOLLARI

C'è allarme sul petrolio

LONDRA — I «futures» petroliferi hanno sfondato, in Europa, la soglia «psicologica» dei 18 dollari a barile, che rappresenta il prezzo di riferimento fissato per le quotazioni del greggio dall'ultima conferenza annuale dell'Opec, svoltasi il 21 novembre del 1988 a Vienna. A Londra il Brent del Mare del Nord per consegne ad aprile ha chiuso la giornata a 18,15 dollari a barile contro 17,47 dollari della chiusura di lunedì.

In precedenza al «Nymex» di New York il Wti (West Texas Intermediate) per consegne ad aprile aveva aperto le contrattazioni a 19,19 dollari a barile, con un guadagno di 16 cents a barile rispetto alla chiusura di lunedì. Gli operatori hanno rilevato tuttavia una pausa nell'avanzata del mercato, manifestatasi con un'apertura più debole del previsto. Dopo un leggero calo delle quotazioni dovuto a una serie di rialzi per i prezzi hanno ricominciato a salire.

Tra i fattori della straordinaria performance del mercato petrolifero vanno segnalati sia la conferma della politica di sostegno dei paesi non Opec nei confronti delle strategie di stabilizzazione del mercato perseguitate dal cartello, sia una serie di fattori tecnici.

La tensione rialzista appare destinata a trovare nuovo alimento nella notizia proveniente da Tokio, che i clienti giapponesi dell'Arabia Saudita sono stati informati di un taglio di circa il 30% ai volumi di contratto per aprile. I volumi a termine ammontano normalmente a 160 mila barili giorno e questo significa che la riduzione equivale a 48 mila barili. Fonti delle compagnie giapponesi interessate al taglio, notano che non ci saranno problemi negli approvvigionamenti presso altre fonti, definiscono la notizia «rialzista» soprattutto sotto il profilo psicologico. Al forte rialzo, iniziato già lunedì, hanno contribuito fra l'altro sia la notizia di un incendio scoppiato nel complesso petrolifero Ekofisk della Phillips nel Mare del Nord con conseguente sospensione della produzione per due o tre giorni, sia l'indagazione, scaturita da un sondaggio, secondo cui la maggioranza dei paesi Opec stanno rispettando le loro quote anche se la produzione totale del cartello resta nettamente al di sopra del tetto indicato dagli accordi di novembre a Vienna.

BORSA
Timori
rientrati

MILANO — Niente insolvenza dichiarata per la Chioldoni, commissaria di Borsa alla quale la Consob aveva sospeso le tessere d'ingresso nei recinti di Piazza Affari. Infatti Giuseppe Zadra, responsabile dell'area Borsa della Consob, ha concesso a Pierfrancesco Chioldoni, amministratore unico della società, 30 giorni per «controllare le eccezioni rilevate». In altre parole se Chioldoni potrà rientrare dai «crediti di dubbia esazione» (si parla di oltre 17 e 10 miliardi) rilevati dalla Consob, risultando liquida e solvibile, l'affare rientrerà. Altrimenti per la piccola ma «antica» commissaria (è presente in Borsa dal luglio del '83) potrebbe essere la dichiarazione di insolvenza.

In Borsa, nel frattempo, sono contratte le preoccupazioni e la sorpresa dovuta alla decisione di sospensione della Chioldoni che secondo diversi operatori avevano contribuito a creare un clima di diffusa incertezza psicologica nella seduta di lunedì. Secondo alcuni questi incerti avrebbero addirittura contribuito allo «scivolone» dello 0,7% del listino di quel giorno. Infatti, anche se la decisione di sospensione della Consob è da ritenersi un semplice «atto cautelativo», in un mercato ipersensibile come è in questi giorni quello di Piazza Affari è stato visto, in un primo momento, come un vero e proprio «atto d'accusa» nei confronti di una commissaria molto siliata. Qualcuno aveva già cominciato a parlare di una «guerra alle commissionarie», soprattutto nel momento in cui ferve la discussione sul disegno di legge di riforma della Borsa che prevede l'istituzione delle Sim, società miste dove i tre protagonisti del mercato (agenti, commissionarie e banche) dovrebbero operare congiuntamente. «E' evidente che commentato un operatore — che l'operazione di dare a riporto titoli della clientela (come avrebbe fatto la Chioldoni secondo la Consob) può presentare dei rischi».

POLITICA DELLA CASA

Ferri: «Così cambierò l'acp»

Il ministro dei lavori pubblici vuole anche sciogliere il Comitato edilizia residenziale

CASA
Una mostra
a Bologna

BOLOGNA — Quale casa per il futuro? La risposta è precisa: una casa di qualità, solida, bella, capace di durare per un gran numero di anni. La filosofia dell'usa e getta che ha caratterizzato anche il settore delle costruzioni è al tramonto. Per ragioni diverse: di economicità (le case da pochi soldi si sono rivelate alla fine le più care); di gusto (la domanda richiede abitazioni sempre più grandi e belle); ecologiche (i rifiuti, compresi quelli del comparto edilizio, rappresentano una delle fonti principali di inquinamento). Il Saide '89, che si apre oggi, a Bologna, si impone come la principale palestra in cui affrontare e discutere un arco vasto e importante di questioni. La rassegna, che presenta oltre mille espositori e mobilità circa 130 mila visitatori fra operatori, tecnici, studiosi, giornalisti, occupa l'intero quartiere fieristico bolognese.

Moltissime le novità che verranno presentate sia sotto il profilo mercantile (materiali vari) che dei progetti e delle idee. Fra i protagonisti del fitto calendario culturale Norman Foster, l'architetto inglese che ha segnato, per quanto riguarda la utilizzazione di materiali e tecnologie, un'epoca.

ROMA — Ai sindacati che, riuniti a villa Lubin per un forum sul tema «Quale casa? Quale città?», manifestavano la loro «insoddisfazione» per la fallimentare gestione del patrimonio degli Iacp e il cattivo funzionamento del Comitato edilizia residenziale, il ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri ha risposto preannunciando una radicale riforma degli Istituti case popolari e lo scioglimento del Cer. «Il Cer — ha detto il ministro — così com'è non funziona». Verrà sostituito da una Agenzia nazionale per l'edilizia residenziale (Aner). Gli Iacp verranno trasformati in «aziende speciali», enti economici che dovranno operare in base a parametri di efficienza, con compiti di gestione del patrimonio abitativo, costruzione di nuovi alloggi e recupero di immobili degradati.

Vi saranno due vie per dare risposta alla domanda di case: i «piani ordinari» e i «programmi strategici». Con questi ultimi si affronteranno i problemi delle aree urbane di rilevanza nazionale. Verranno varati progetti di riqualificazione dei complessi urbani sotto il profilo urbanistico, edilizio e ambientale. Sarà il Cipe a ripartire i fondi disponibili tra interventi ordinari e piani strategici. «I programmi — ha precisato Ferri preannunciando la presentazione di un disegno di legge che regolerà la materia — possono essere predisposti sia da soggetti pubblici che da privati e verranno approvati dal Comune».

Il ministro per le Aree urbane ha ricordato invece che esistono ben 13 mila miliardi di lire destinati all'edilizia che non sono stati spesi. E' la prova lampante della lentezza con la quale le Regioni utilizzano i fondi che vengono stanziati per la specifica emergenza. Una emergenza che — secondo Tognoli — si localizza soltanto in 10-11 aree urbane. E' arrivato il momento di pensare quindi a normative diverse, «legislazioni particolari non per trattare le grandi città in maniera speciale ma per affrontare in maniera adeguata problemi che sono oggettivamente diversi».

Una impostazione, quella di Tognoli, sostanzialmente condivisa dai sindacati che hanno proposto una nuova politica della casa che si fondi su accordi di programma per la realizzazione di progetti integrati urbani. A tal fine dovranno essere fissati nuovi criteri di selezione delle imprese e la creazione di un osservatorio sugli appalti. «Vogliamo porre fine all'emergenza casa — ha detto Lucchesi della Cgil — cambiando le regole del gioco, programmando la fine del regime amministrato (equo canone), trovando un'intesa tra proprietari e inquilini».

Per i sindacati sono due le «leve» con le quali si può favorire la comparsa di «nuove convenienze» nel mercato della casa: quella fiscale e quella del credito. Con lo strumento fiscale sarà possibile incrementare la quota di patrimonio immobiliare disponibile per l'affitto. Dovranno poi essere creati particolari canali di accesso al credito finalizzato agli investimenti per il recupero edilizio e la riqualificazione urbana.

«Sulla casa — ha detto nell'intervento conclusivo il segretario generale della Cisl, Franco Marini — c'è stata un'attenzione intermittente del sindacato, ma ora essa deve emergere come un segmento importante della nostra iniziativa».

PREZZI IN RIALZO

La casa diventa oro

E' in aumento la domanda

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — «Sì, non sono solo statistiche. La domanda di immobili residenziali, secondo la nostra impressione, ha continuato a crescere nei primi tre mesi dell'89 come nell'88». Enor Signorotto, responsabile dell'ufficio studi della Gabetti, la maggiore agenzia immobiliare italiana, commenta i dati forniti lunedì da Nomisma sullo stato delle compravendite e dei prezzi delle case in Italia. «A differenza degli anni scorsi — spiega Signorotto — abbiamo l'impressione che la domanda si stia spostando progressivamente dall'acquisto della prima casa all'acquisto di case migliori. Mi spiego: la richiesta di prime case è sempre forte, ma la crescita della domanda secondo noi è data soprattutto dalle famiglie che vogliono acquistare case più grandi, più centrali, vicine ai mezzi di trasporto pubblico, meglio rifinite. Ma l'offerta di immobili di questo genere non c'è: il patrimonio abitativo italiano è obsoleto rispetto alle esigenze dei consumatori. E questo è dovuto in gran parte alla sovraregolamentazione del settore».

In altre parole, secondo la Gabetti, l'equo canone toglie dal mercato moltissime case. E le pastoie burocratiche di un regime vincolistico fra i più restrittivi d'Europa frenano le ristrutturazioni (che pure forniscono il 50% delle case che vengono immesse sul mercato). «In questa situazione — prosegue Signorotto — la crescita della domanda rischia di avvitarsi su sé stessa e alimentare una spirale inflazionistica dei prezzi immobiliari».

Secondo dati dell'Isco, nell'88 il 7,6% delle famiglie pensavano di cambiare casa entro due anni. E' un dato molto alto, soprattutto se confrontato con l'offerta. Per noi immobiliari la situazione è negativa: infatti le «fiammate» di aumento dei prezzi, come quella dell'80-81, provocano tali sconvolgimenti da portare poi alla stagnazione dei prezzi anche per qualche anno».

«Come uscire dalla situazione — conclude Signorotto —? Certamente con una liberalizzazione. Ma credo che anche l'apertura del mercato del '92, con la possibilità di stipulare mutui fondiari più lunghi (in Germania sono perfettamente normali anche mutui trentennali, mentre le banche italiane difficilmente vanno oltre a quelli quindicennali), contribuirà a muovere il mercato. Inoltre penso che siano necessari investimenti pubblici, o interventi che stimolino quelli privati, nel campo abitativo».

vincolistico fra i più restrittivi d'Europa frenano le ristrutturazioni (che pure forniscono il 50% delle case che vengono immesse sul mercato). «In questa situazione — prosegue Signorotto — la crescita della domanda rischia di avvitarsi su sé stessa e alimentare una spirale inflazionistica dei prezzi immobiliari».

Secondo dati dell'Isco, nell'88 il 7,6% delle famiglie pensavano di cambiare casa entro due anni. E' un dato molto alto, soprattutto se confrontato con l'offerta. Per noi immobiliari la situazione è negativa: infatti le «fiammate» di aumento dei prezzi, come quella dell'80-81, provocano tali sconvolgimenti da portare poi alla stagnazione dei prezzi anche per qualche anno».

«Come uscire dalla situazione — conclude Signorotto —? Certamente con una liberalizzazione. Ma credo che anche l'apertura del mercato del '92, con la possibilità di stipulare mutui fondiari più lunghi (in Germania sono perfettamente normali anche mutui trentennali, mentre le banche italiane difficilmente vanno oltre a quelli quindicennali), contribuirà a muovere il mercato. Inoltre penso che siano necessari investimenti pubblici, o interventi che stimolino quelli privati, nel campo abitativo».

vincolistico fra i più restrittivi d'Europa frenano le ristrutturazioni (che pure forniscono il 50% delle case che vengono immesse sul mercato). «In questa situazione — prosegue Signorotto — la crescita della domanda rischia di avvitarsi su sé stessa e alimentare una spirale inflazionistica dei prezzi immobiliari».

Secondo dati dell'Isco, nell'88 il 7,6% delle famiglie pensavano di cambiare casa entro due anni. E' un dato molto alto, soprattutto se confrontato con l'offerta. Per noi immobiliari la situazione è negativa: infatti le «fiammate» di aumento dei prezzi, come quella dell'80-81, provocano tali sconvolgimenti da portare poi alla stagnazione dei prezzi anche per qualche anno».

«Come uscire dalla situazione — conclude Signorotto —? Certamente con una liberalizzazione. Ma credo che anche l'apertura del mercato del '92, con la possibilità di stipulare mutui fondiari più lunghi (in Germania sono perfettamente normali anche mutui trentennali, mentre le banche italiane difficilmente vanno oltre a quelli quindicennali), contribuirà a muovere il mercato. Inoltre penso che siano necessari investimenti pubblici, o interventi che stimolino quelli privati, nel campo abitativo».

PARTECIPAZIONI STATALI E VENEZIA GIULIA

Sindacati, «fronte» unito

Documento di Cgil Cisl e Uil sull'incontro di oggi con Fracanzani

TRIESTE — Un intervento, quello finora condotto dalle Partecipazioni statali nella Venezia Giulia, che ha «prima» villeggiato la logica del risanamento finanziario a scapito di quella produttiva e dell'occupazione; ancora irrilevante il «nodo» dei rapporti tra sindacati, Iri, Regione. Insomma, a più di un anno di distanza dalla conferenza regionale delle Partecipazioni statali non sono stati compiuti sostanziali passi avanti. E' con questo giudizio che Cgil Cisl e Uil regionali si presentano — con un documento unitario — al confronto con il ministro Fracanzani, in programma oggi a Roma.

«L'Iri — si legge nel documento unitario — continua a rifiutare la definizione di una strategia complessiva riguardando i problemi di riqualificazione della sua presenza in un'area territoriale ove preminente rimane il suo ruolo per lo sviluppo dell'in-

tero apparato produttivo giuliano. Dopo precise assicurazioni — prosegue la nota — date dall'allora ministro Granelli, è mancato un contributo essenziale del ministero che assumesse l'orientamento sopra richiamato per farlo valere in termini positivi rispetto alle scelte nazionali dell'Iri stesso. Ne fa prova il grande ritardo e le difficoltà incontrate per la promozione di un'incontro, richiesto da molto tempo, ove concretizzasse gli impegni della richiamata conferenza delle Partecipazioni statali».

Le organizzazioni sindacali insistono per porre nell'incontro questioni come la richiesta al Ministero di confermare di un impegno dell'Iri per il completamento dei processi di risanamento, ammodernamento e potenziamento della presenza nell'area giuliana».

Dopo aver toccato i problemi delle singole realtà produttive, nel documento i sindacati insistono ancora rilanciando con forza una proposta presentata alla conferenza del gennaio 1988. Il sindacato regionale ritiene di essenziale importanza che l'Iri stabilisca nell'area giuliana una sua specifica agenzia di coordinamento delle sue iniziative in questo territorio e di rapporti costanti con le regioni e parti sociali interessate. «Non si tratta di definire nuovi livelli — continua il documento — di contrattazione, quanto una sede politica di filtro, di qualificazione e di sintesi delle iniziative ispirate a un quadro di insieme dello sviluppo economico dell'area giuliana». Analogamente il sindacato regionale auspica che la Regione stessa collochi in quell'ambito le sue volontà e le sue scelte a sostegno degli impegni che l'Iri assumerà a ri-

guardo. Il sindacato regionale propone un percorso che si articoli in un apposito livello di confronto, con successive verifiche sui problemi presentati secondo un preciso calendario di incontri che dovranno trovare, a conclusione di quella fase e nei tempi necessari, un nuovo appuntamento in sede ministeriale che sia di bilancio delle soluzioni trovate e delle eventuali difficoltà emerse dagli specifici confronti.

Infine per quanto attiene alla vicenda ex Ait il sindacato regionale ritiene necessario un impegno del ministro a convocare nel breve giro di qualche giorno un incontro tra i sindacati, i liquidatori, il ministero del Lavoro e nuove società per affrontare e risolvere i problemi di questi lavoratori (Cassa integrazione, pensionamenti).

APPROVATO IL PROGETTO DI BILANCIO

Snia Fibre, dividendo invariato

MILANO — Dividendo invariato a 100 lire per l'esercizio '88 della Snia Fibre, la società capofila del settore fibre del gruppo Snia Bpd. Il consiglio di amministrazione della società ha approvato ieri il progetto di bilancio al 31 dicembre '88, che chiude con un risultato consolidato prima delle imposte e degli interessi di terzi di 41,7 miliardi, contro i 51,6 miliardi dell'87, e un utile netto consolidato di 27,4 miliardi, a fronte dei 31,5 dell'87. Un risultato che la società giudica soddisfacentemente tenuto conto della sfavorevole congiuntura

del comparto. Il fatturato consolidato è stato pari a 911,8 miliardi di lire (+7,6% rispetto all'87) e con una quota alla esportazione del 63,8%. L'utile netto consolidato — si legge in una nota della società — risente della diminuzione, pari al 17% rispetto all'anno precedente, nei consumi europei di fibra acrilica nonché delle diffuse difficoltà di trasferimento sui prezzi di vendita dei maggiori costi di alcune materie prime e del lavoro.

Rafforzata la struttura finan-

ziaria: Il patrimonio netto consolidato è salito a 286,7 miliardi di lire dai 272,4 dell'87, mentre l'indebitamento finanziario netto è diminuito a 76,6 miliardi dagli 80 dell'esercizio precedente. Gli oneri finanziari netti sono scesi all'1,7% del fatturato dal 2,6% dell'87.

Le spese per investimenti e ricerca e sviluppo sono aumentate a 47,6 miliardi di lire. Di particolare rilievo, tra gli investimenti, è la messa in funzione di un reparto altamente automatizzato per la trasformazione della fibra acrilica presso lo stabilimen-

to di Villacidro (Cagliari). A livello di Snia Fibre Spa il fatturato è stato pari a 701 miliardi di lire (+6,8% sul 1987). Tra le società partecipate di particolare significatività il risultato consolidato da Novaceta (che fa capo alla Fin Novaceta, societaposseduta pariteticamente con l'Inglese Courtaulds) che ha registrato un fatturato di 118,7 miliardi di lire (+3,2% sul 1987) e ha chiuso con un utile netto di 11,6 miliardi di lire dopo ammortamenti anticipati per 2,9 miliardi di lire.

INTERVISTA-SFOGO DEL PRESIDENTE DELLA CONFINDUSTRIA

Pininfarina: meno tasse più tagli

Scetticismo sull'operato del governo - «Vogliamo che l'industria entri col 51% nelle banche»

«Meno spazio per le partecipazioni statali» - «I porti in guerra? Prandini deve andare fino in fondo»

ROMA — «I tagli alla spesa pubblica? Sono scettico che il governo riesca a realizzarli perché spendere significa acquisire sempre più, ovunque, mentre noi vogliamo evitare prevaricazioni. Per questo diciamo "sì" ai tagli e "no" alle tasse; per questo vogliamo che le industrie entrino anche con il 51% nelle banche: ed è ancora per questo motivo che vogliamo meno spazio per l'industria e partecipazione statale».

Sergio Pininfarina, presidente della Confindustria sfoga, in questa intervista-verità, che pubblichiamo per gentile concessione del «Tempo», l'amaro di chi guida la potente organizzazione degli industriali privati in una fase in cui i politici, dopo aver applaudito il «miracolo» industriale, ora lo temono e paiono volerlo ridimensionare per non perdere ruolo. Un'amaro che Pininfarina esprime tuttavia con la proverbiale serenità di chi, anche come parlamentare, non si paventa di confrontarsi con i suoi ex colleghi di Palazzo.

«Dottor Pininfarina da quali atti e decisioni ritiene che i politici sono tornati al contratto e vogliono ridimensionare il ruolo dell'industria privata?»

«Da un fatto generale e da una serie di decisioni particolari. L'industria italiana oltre ad avere i vincoli che hanno tutti i cittadini, e cioè treni, aerei e poste che non funzionano, ha un vincolo in più nei politici che tendono a dissanguarla e a ingessarla prima che l'impresa riesca a produrre risorse. Sembra una persecuzione a priori. E questo è un errore. Perché se la ricchezza qualcuno la produce, poi non la si può neppure distribuire. Non c'è "stato sociale" senza produzione di ricchezza. Per questo dico ai politici: lasciatele produrre, così potrete distribuirle».

«Ciò significa meno tasse e più tagli alla spesa?»

«Esattamente. Gli ultimi mesi sono stati costellati da decisioni fiscali specialmente a carico delle imprese. Ora basta. I politici devono capire che se tassano le imprese in Italia più di quanto avviene all'estero, le imprese nasceranno a Francoforte e non nel Mezzogiorno. E' una responsabilità pesante accettare politicamente che avvenga ciò. Il debito pubblico italiano in proporzione al prodotto lordo non ha uguali nel mondo. E' lì che occorre agire anche se l'economia è ormai un corpo malato: qualunque medicina gli dai, cura un male e ne aggrava un altro. Come è accaduto con l'aumento del tasso di sconto che frena la



produzione ma aggrava il deficit per l'aumento degli interessi sul debito».

«E secondo lei il governo sta muovendo seriamente sulla via dei tagli alla spesa?»

«Nel programma del governo De Mita, i tagli alla spesa nei settori della previdenza, della sanità, dei trasporti e del pubblico impiego c'erano e ci sono. Ma è passato quasi un anno e non si è deciso nulla sulle spese mentre si sono colpite specialmente le imprese con il fisco. Il congresso Dc ha dato fiducia a De Mita come presidente del Consiglio. Ora è il momento-verità: il governo gioca la sua credibilità».

«Dopo il congresso Dc e con De Mita non più segretario, secondo lei il governo è più forte o più debole?»

«Se prima del congresso democristiano, nonostante il doppio incarico di segretario della Dc e capo del governo, De Mita non è riuscito a tagliare la spesa pubblica, mi viene un dubbio: come può riuscirci oggi? Certo, paradossalmente, essendo libero da mediazioni di partito, potrebbe anche osare di più e dunque prendere decisioni che finora non ha assunto. I segnali economici negativi che vengono dall'estero gli danno anche più forza. Ma francamente sono scettico. Malgrado le buone in-

tenzioni di De Mita alle quali credo, vedo una coerenza e un appoggio non facile nel partito e nella maggioranza che sostiene il governo. Anzi gli darei un consiglio: che non si perda in eccessive mediazioni. Se lo fanno decidere, decida; se no, ne prenda atto».

«Altro tema, presidente: lei è favorevole all'ingresso delle industrie nel capitale delle banche? E con quali limiti?»

«Gli stessi limiti ma anche le stesse opportunità che hanno gli enti pubblici o le partecipazioni statali. Su questo aspetto delicato vorrei essere chiaro: io ritengo che debbano valere per le aziende pubbliche, le aziende e gli enti privati le stesse regole. Se dicono che l'industria privata non può avere il controllo di una banca, perché si corre il rischio di privilegiare nei finanziamenti "l'industriale-padrone privato", benissimo! Ma allora io si deve vietare anche "all'industriale-padrone pubblico". Io ritengo naturalmente che l'industria privata debba poter avere anche il 51% del capitale di una banca per vari motivi: uno ideologico, sono un liberista dichiarato; poi perché le banche hanno bisogno di capitali e di managerialità. E l'industria privata può dare sia i primi che la seconda. Per il resto sono disponibile ad accettare tutte le norme che impedi-

cano il rischio di conflitto d'interesse tra banca e industria».

«E al presidente dell'Iri Prodi, che spinge il Credito Italiano verso la Bna espandendo ulteriormente il confine pubblico, cosa dice?»

«Gli dico che non sono d'accordo, che non accetto questa discriminazione. Se l'Iri decide che si possono privatizzare le "bin" ma tenendo il 51% in mano, allora chiedo che le stesse regole valgano per le imprese private: anche noi dovremmo poter avere il controllo di una banca. Se poi passa il principio del ministro del Tesoro con un tetto massimo, poniamo del 20%, allora anche l'Iri scenda al 20% del capitale delle "bin"».

«E le altre imprese a partecipazione statale?»

«Le partecipazioni statali sono anche dei centri di potere politico. Mi preoccupa vedere anche lì una tendenza all'espansionismo che nasce dalla volontà della classe politica di accrescere il proprio potere. Una tendenza che vedo anche in ogni legge importante: dall'antitrust alla disciplina delle offerte pubbliche di acquisto in borsa (opa): si prevede sempre un'approvazione essenziale e condizionante del potere politico. E' una tendenza pericolosa che ci allontana dalle economie libere».

«Come accade con le norme antitrust contenute nel decreto fiscale?»

«Certamente. Lì siamo addirittura all'assurdo. Siamo preda di un ente politico come è il ministero delle Finanze e, per di più, a posteriori. Se c'è una legge che mi consente di pagare meno imposte, è mio dovere imprenditoriale applicarla perché favorisce i miei azionisti. Se la legge è sbagliata, sono i politici che devono cambiarla; non possono lasciarla in vigore e impedire a me di applicarla».

«Un'ultima domanda, dottor Pininfarina: la vertenza dei porti, dove i "camalli" e le compagnie portuali rifiutano di aprirsi alla concorrenza con i privati per migliorare l'efficienza, vede il governo trappolato ai lavoratori portuali. Il ministro Prandini deve continuare a usare il pugno di ferro anche se questo costa la paralisi dei porti?»

«Sì, non c'è dubbio: Prandini ha agito correttamente per difendere gli interessi generali e non quelli corporativi del monopolio dei portuali. Vada avanti: meglio porti paralizzati per un po' ma poi concorrenziali che inefficienti e abbandonati da tutti, italiani e stranieri».

[Bruno Costi]

EUROPA 1992

Una sfida per gli altri

De Benedetti parla alla Trilateral



Carlo De Benedetti

MILANO — L'ingegner Carlo De Benedetti ha dichiarato agli americani e ai giapponesi che l'Europa unita del 1992 non è un rischio per loro, ma una sfida. E lo ha fatto dalla tribuna di uno dei più esclusivi e importanti club della politica, della finanza e dell'informazione del mondo, della Trilateral Commission, che lo ha invitato a tenere una conferenza (De Benedetti non è mai stato chiamato a far parte dell'associazione, fondata nel 1973, fra gli altri, da Giovanni Agnelli e David Rockefeller).

Lunedì sera (in Italia erano le tre di notte) al prestigioso River Club di New York, davanti a 150 membri della commissione (tra i quali spiccavano il consigliere economico numero uno di Bush, Martin Feldstein, l'ex segretario del Tesoro americano Paul Volker, l'ex segretario di Stato Cyrus Vance e l'ex comandante in capo della Nato Alexander Haig, oltre a esponenti del mondo industriale, finanziario e industriale di tre continenti), De Benedetti ha tracciato in una rapida sintesi la storia recente dell'industria europea dalla crisi degli anni '70 fino alla ripresa degli anni '80.

«Gran parte dell'industria europea ha tirato la testa fuori dall'acqua e ha ripreso a respirare», ha sostenuto l'ingegnere. Infatti fra l'84 e oggi la produzione industriale del vecchio continente è cresciuta di pari passo con quella degli altri due poli del mondo industrializzato. «Ma se sussiste ancora un gap tra imprese europee e quelle americane e giapponesi — ha aggiunto — questo, più che tecnologico, è di tipo organizzativo e manageriale».

Insomma, per De Benedetti alle nostre industrie manca la capacità di trasferire rapidamente l'innovazione tecnologica dai laboratori al mercato. Le piccole imprese difficilmente trovano la strada per intraprendere la via dello sviluppo, mentre le grandi imprese sono appesantite da strutture gerarchiche e burocratiche. «Ma — ha spiegato — le responsabilità di questo stato di cose non sono solo degli imprenditori. Le imprese sono competitive quando operano in un sistema competitivo».

Un ambiente eccessivamente frammentato, la mancanza di lingua, moneta e una legislazione fiscale unica sono ostacoli difficili da superare. Come la «cultura del sussidio e del sostegno pubblico», che in Europa avrebbe «una lunga tradizione difficile da ribaltare, con imprese che hanno goduto per anni di un mercato protetto, con una domanda garantita da parte dello Stato».

Molte imprese, secondo De Benedetti, saranno schiacciate dal processo innescato dal '92. Altre troveranno un'eccezionale possibilità di sviluppo, siano esse europee o americane e giapponesi presenti in Europa anche con attività produttive. Tutto questo a patto di stringere alleanze.

[Giovanni Mediol]

FINCANTIERI

Qualità, la riscossa parte dal «basso»

MONFALCONE — «La qualità non è un lusso ma una necessità». E' questa la sfida che l'industria più avanzata si è posta, per misurarsi soprattutto sulla qualità e non solo sui vecchi parametri tayloristici fatti di «tempi», «costi» e «quantità». Non ha più senso, infatti, porre la concorrenza esclusivamente sul piano dei costi, visto che, specie nei mercati dell'Estremo Oriente, c'è sempre qualcuno in grado di vendere a prezzi più bassi.

La nuova frontiera per il mercato occidentale si pone quindi sull'orizzonte della qualità dei prodotti e dell'organizzazione del lavoro. Andare oltre il tradizionale dato quantitativo significa però immaginare e costruire un diverso e nuovo sistema di relazioni di fabbrica. Negli ultimi ottant'anni si è puntato sulla quantità attraverso la parcellizzazione e la spersonalizzazione del lavoro, ora, invece, alla nuova filosofia della «qualità» ci si avvicina riscoprendo il ruolo dell'intelligenza e della creatività di chi è immerso nel processo produttivo, a tutti i livelli, anche a quello operaio.

Questa consapevolezza, diffusa ormai in Giappone, Usa e ora anche in Europa, sta lentamente dissolvendo antiche e radicate diffidenze e, nella nostra regione, è stata soprattutto la Fincantieri di Monfalcone a inoltrarsi sulla strada dell'innovazione dei «circoli di qualità».

La direzione del cantiere — fin dal 1984-85, da quando è stato avviato il megaprogetto della Micoperi — ha affidato all'Anicap (gruppo Iri), un vasto programma di recupero di efficienza produttiva e di competitività, puntando sul Company-Wide Quality Control (Cwqc).

«I circoli di qualità — afferma l'ingegner Paolo Maschio, responsabile dell'Ufficio metodi — sono costituiti da capiooperai, con funzione di animatori, e da gruppi di loro dipendenti, variabili da sei a otto persone, e fino a oggi sono stati attivati 45 circoli di qualità per un totale di circa 200 persone tra capi e operai».

L'elemento di novità — continua l'ingegner Maschio — che caratterizza l'attività di far sentire protagonisti i partecipanti a un progetto che prevede decisioni operative relative al proprio lavoro quotidiano».

Si tratta, in sostanza, di una piccola e silenziosa «rivolu-

zione culturale» che punta al coinvolgimento attivo dell'operaio, chiamato a riflettere, proporre e decidere sui miglioramenti necessari alla propria funzione produttiva.

«Il nostro settore industriale — sottolinea ancora Maschio — è un settore "maturo", tradizionale, ma in realtà la tecnologia si evolve in continuazione e lo stesso "prodotto nave" cambia. Ne consegue la necessità di una innovazione che sappia superare le diffidenze psicologiche e valorizzare in pieno la "risorsa uomo", puntando sulla discussione e sulla capacità di prendere decisioni responsabili».

Monfalcone è quindi diventato un «cantiere pilota» e funzionerà da modello per i cantieri che intendono avviare il Cwqc. Ma qual è il segreto per riuscire a vincere la sfida della qualità, una sfida che ha posto Monfalcone un passo avanti agli altri? La risposta viene da Enzo Lorenzetti, dell'Anicap di Trieste, responsabile del progetto fin dal suo inizio.

«Nel nostro caso — afferma Lorenzetti — si sono realizzate alcune condizioni fondamentali per il successo dell'iniziativa. C'è stato il

pieno impegno della direzione e si è puntato su uno sviluppo equilibrato e graduale dei programmi senza pretese di immediati tornaconti economici».

«Sul piano psicologico — continua Lorenzetti — si sono ottenuti due risultati importanti: la responsabilizzazione, perché si è capito che questo sistema non è voluto dalla direzione per controllare il lavoro; e l'interdisciplinarietà, perché le cause di un problema derivano da molti fattori ed è quindi giusto che venga affrontato da diversi punti di vista».

Il discorso, come si vede, è complesso e non privo di un certo fascino, ma come rispondono concretamente i diretti interessati, gli operai, che sono chiamati a partecipare al Cwqc senza avere in cambio né soldi né altri incentivi materiali? «All'inizio c'era qualche diffidenza ma poi abbiamo visto che si tratta di una iniziativa positiva». Il parere è di Sergio Bocin, delegato Fiom, con 32 anni di lavoro sulle spalle e da 20 in cantiere.

«Molti ritenevano — continua Bocin — che i circoli di qualità fossero esclusivamente a favore dell'impresa e invece permettono realmente di discutere, di migliorare i propri strumenti di lavoro, di correggere procedure e di controllare il prodotto finale».

Anche Adriano Vendramin, 40 anni e da 20 in cantiere, delegato Cisl, concorda con questo giudizio: «Il sistema funziona — afferma — anche se in qualche caso la direzione ci mette troppa prima di avviare gli studi di fattibilità che prepariamo».

Come si spiega, comunque, questa ansia di partecipazione e di miglioramento da parte di tanti lavoratori? «In effetti non c'è alcuna monetizzazione del nostro impegno — precisa Vendramin — ma il vero compenso è morale: nel senso che si vedono realizzate le proprie idee e si sente veramente protagonisti del processo produttivo, si riesce a dare un senso al proprio lavoro».

I segnali che arrivano da Monfalcone dimostrano quindi che la ricerca della «qualità totale» — del prodotto finale come del modo di lavorare — non è più un'utopia. Dimostrano che è possibile superare l'ottica conflittuale puntando sulla «trasparenza» e sul consenso.

[Franco Del Campo]

REGIONE
Seleco:
impegni

TRIESTE — La Regione intende fare la sua parte anche in termini finanziari per avviare a soluzione la vertenza della Seleco. Nel contempo verrà svolta un'operazione di governo sia con un intervento presso il presidente del consiglio sia presso i ministri interessati alla questione dell'industria elettronica.

Questi gli impegni che il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, ha confermato ai rappresentanti sindacali e al consiglio di fabbrica dell'azienda con i quali si è incontrato ieri, nella sede del consiglio regionale assieme con l'assessore all'Industria Ferruccio Sario, e i capigruppo consiliari.

«Consideriamo la Seleco una delle industrie portanti del Friuli-Venezia Giulia», ha detto Biasutti.

INTERIND / ALLA QUINTA EDIZIONE IL «PROGETTO DI COLLABORAZIONE»

Quando l'Università si «apre» all'industria

Un «ponte» fra studenti e docenti dell'ateneo triestino e le imprese regionali a Partecipazione statale

INTERIND
Presenza
capillare

TRIESTE — Il «peso» delle imprese a Partecipazione statale nella Venezia Giulia si può riassumere in un dato: oltre il 50 per cento degli occupati nel settore manifatturiero in provincia di Trieste e quasi il 40 per cento di quelli in provincia di Gorizia hanno come controparte l'Interind, l'associazione che rappresenta in campo sindacale le aziende dell'Iri e dell'Efim. Senza contare l'indotto: le imprese pubbliche hanno fatto nell'87 acquisti in regione per 300 miliardi (e i dati '88 sono sugli stessi livelli).

Le unità associate all'Interind in regione sono 55, con 13.700 dipendenti. La realtà è molto variegata: si va dall'ufficio di rappresentanza ai grandi complessi industriali. L'Interind rappresenta in regione anche l'Asap, l'associazione delle aziende Eni, che nel Friuli-Venezia Giulia non ha un proprio ufficio.

All'Interind, che ha sede a Trieste, fanno capo due organi consultivi: un comitato di consulenza, formato da dirigenti delle imprese associate, e un comitato territoriale costituito secondo le indicazioni del protocollo Interind-Iri-sindacati, composto da 18 membri suddivisi in modo paritetico tra rappresentanti dei sindacati Cgil Cisl e Uil e dirigenti Iri.

Servizio di
Paolo Fragiaco

Tre facoltà coinvolte (Economia e commercio, Ingegneria e Scienze politiche), centinaia di studenti, decine di imprese pubbliche. Storia di un'iniziativa promossa dall'associazione a cui fanno capo le aziende dell'Iri e dell'Efim, nata in sordina e che, in cinque anni, ha camminato fino a diventare un progetto-pilota nazionale. Osserva il direttore della sede Interind di Trieste, Gian Antonio Sambo (nella foto): «Crediamo che oggi il dialogo con la scuola abbia un'importanza strategica».

tonomo del porto di Trieste, Ente ferroviario dello Stato, Fincantieri, Italstrade, Lloyd Triestino, Meteor, Sip. Con il suo progetto nato già da cinque anni e ormai fuori rodaggio, la sede di Trieste può dirsi senz'altro all'avanguardia nell'ambito della strategia di collaborazione con le istituzioni scolastiche avviata dall'Interind su scala nazionale, e che ha trovato uno dei suoi momenti più significativi nella fondazione, nel 1988, all'Università Cattolica di Milano, della Scuola di alta specializzazione post-laurea in diritto aziendale.

«Questa strategia trova origine — spiega Sambo — nel metodo di lavoro impostato al dialogo con la società che da sempre, fin dalla sua nascita, contraddistingue l'Interind. A cominciare, naturalmente, dal dialogo con il sindacato. In questi ultimi anni abbiamo avvertito l'esigenza di allacciare anche un rapporto organico con la scuola, nella consapevolezza che i diversi elementi costitutivi del sistema sociale debbano sempre trovare momenti di osmosi reciproca».

«Un rapporto particolarmente urgente oggi — nota il direttore dell'Interind di Trieste — poiché lo sviluppo sempre più rapido delle tecnologie e dell'organizzazione produttiva rischia continuamente di rendere inadeguata alla preparazione dei giovani l'istruzione impartita a scuola».

C'è però un'altra ragione che spiega come mai proprio l'Interind del Friuli-Venezia Giulia sia stata spinta a cercare un così intenso rapporto con l'Università: in regione è difficile trovare giovani neo-laureati disposti a lavorare nell'industria.

Operano qui vecchie e nuove aspirazioni, vecchi e nuovi miti, dalla libera professione alla finanza, al «posto sicuro». Portando gli studenti in fabbrica, mettendoli in contatto con centinaia di giovani, l'Interind ha dunque opera di orientamento, lancia dei «segnali» che potranno in futuro dare importanti frutti. Quest'anno sono stati messi in cantiere sette seminari, che si svolgeranno nelle facoltà di Economia e commercio, Scienze politiche e Ingegneria. I seminari verteranno su temi quali «L'infelicità: prevenzione e assicurazione», «Il sistema dei trasporti», «Il bilancio», «Le strategie d'impresa», «Il controllo di gestione», «La programmazione e il controllo della produzione», «Le valutazioni d'impatto complessivo a fronte dei processi di modernizzazione tecnico-organizzativa dell'impresa».

La didattica è ormai calcolata. I seminari coinvolgono docenti, dirigenti d'impresa, studenti. I manager entrano nelle aule universitarie e dialogano con gli studenti e i loro docenti; questi ultimi trascorrono poi delle giornate nelle aziende, dove possono approfondire i temi dei seminari parlando direttamente con i responsabili delle varie branche della produzione o dell'amministrazione delle imprese.

Questo interscambio di esperienze viene poi messo a frutto in esercitazioni e tesine. Attività didattica vera e propria, dunque, e come tale viene considerata dai docenti, che ne tengono conto in sede di esame. E infine va ricordato che i risultati dei seminari, in questi anni, hanno trovato ospitalità su «Industria e sindacato», il settimanale dell'Interind, o sono stati pubblicati su altre riviste.

INTERIND / CONTRATTI
Regole da negoziare

Il futuro delle relazioni industriali

TRIESTE — Un po' d'ordine nelle relazioni industriali, con procedure chiare, momenti e temi di negoziazione ben definiti, per dar modo alle imprese a partecipazione statale di raccogliere la sfida del mercato unico europeo. E' attorno a un'ipotesi di riforma organica del sistema contrattuale che sta lavorando in questi mesi l'Interind, l'associazione che rappresenta le imprese dell'Iri e dell'Efim, in un serrato confronto con i sindacati dei lavoratori.

La proposta dell'Interind prevede tre momenti di negoziazione, a diversi livelli. Spiega Giuseppe Capo, direttore generale dell'associazione: «Noi pensiamo che sia necessario definire contratti nazionali di categoria validi per cinque anni, con scadenze intermedie per una verifica del potere d'acquisto dei salari; poi, ci dovrebbe essere un livello di contrattazione confederale dove stabilire, tra l'altro, regole per la composizione dei conflitti, e infine un livello aziendale, dove collegare le miglioramenti economici all'andamento dell'azienda e a parametri di produttività».

Obiettivo della proposta Interind: superare il «disordine» che negli ultimi anni si è venuto a determinare nella contrattazione. In ogni sede si discute di tutto, il salario, per esempio, viene definito prima nei contratti di categoria, per poi essere rinegoziato

LA STAGIONE DEI BILANCI

Popolare Udinese:
crescono gli utili

UDINE — E' iniziata anche nella nostra regione la «stagione dei bilanci» delle maggiori imprese; tra le prime ad annunciare i propri risultati è la Banca popolare udinese il cui consiglio di amministrazione, presieduto dall'avvocato Tonazzi, ha approvato il bilancio '88 da sottoporre all'assemblea dei soci convocata per il 15 aprile. Il direttore generale, Messore, ha definito buoni i risultati economici che evidenziano un utile lordo, prima cioè di accantonamenti e ammortamenti, di 25 miliardi (+ 27% sull'87), e un utile netto di oltre 9 miliardi (+ 12,5%).

Messore ha evidenziato che il brillante risultato è stato ottenuto a seguito del miglioramento del margine di contribuzione della gestione denaro e della gestione titoli, correlato al contenimento dei costi di strutture cresciuti solo del 6% rispetto all'anno precedente.

E ciò in un quadro di espansione dell'attività: infatti la raccolta globale da clientela supera i 1.510 miliardi, di cui 819 (+ 10,39%) di raccolta fiduciaria diretta e 690 (+ 33%) di titoli di clientela a custodia; i certificati di deposito emessi dalla Popolare, compresi quelli a medio termine fruenti di ritenuta fiscale ridotta, hanno avuto una crescita esponenziale del 127% sull'87, attestandosi a oltre 75 miliardi.

Gli impieghi per cassa sono saliti ad oltre 423 miliardi (con un incremento del 20%), di cui la componente in valuta estera è più che raddoppiata essendosi attestata ad oltre 50 miliardi, anche in conseguenza della liberalizzazione introdotta il primo ottobre '88.

La Popolare udinese punta sulla professionalità del personale e sul potenziamento dei livelli di automazione, «variabili strategiche — si legge in una nota — che, in uno con la continua ricerca di ulteriori affinamenti negli assetti di struttura e di gestione, consentiranno all'azienda di operare nel mercato con il massimo possibile grado di efficienza».

Sul piano territoriale, è preannunciata entro l'anno l'apertura di due nuovi sportelli, a Cervignano del Friuli e a Mogliano Veneto; quest'ultima scelta, che vede per la prima volta la Popolare uscire dal Friuli-Venezia Giulia, «sta a indicare — conclude la nota — una volontà di diversificare il proprio mercato».

EDITORIALE S.p.A.

Società Generale Finanziaria Editoriale
40138 BOLOGNA - Via Mattei, 106

Capitale sociale L. 150.000.000.000 int. vers. - Reg. Trib. BO n. 34027
L'EDITORIALE S.p.A. Società Generale Finanziaria Editoriale informa che l'aumento di capitale sociale da Lire 120.000.000.000 a L. 150.000.000.000 è stato interamente sottoscritto e versato ed i certificati azionari rappresentativi delle 30.000.000 di azioni ordinarie da nominali L. 1.000 sono a disposizione degli aventi diritto presso la MONTE TITOLI S.p.A.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Dr. Egidio Ortona

BASKET / COPPA COPPE

Snaidero sfortunata

Battuta dal Real nei supplementari - Grandi Petrovic e Oscar



Oscar Schmidt, il fuoriclasse della Snaidero, autore ieri sera di 44 punti.

Real Madrid 117
Snaidero 114

REAL MADRID: Petrovic 62, Birjukov 20, Rogers 14, Fernando Martin 11, Romay 4, Cargol 4, Antonio Martin 2.

SNAIDERO CASERTA: Oscar 44, Gentile 34, Dell'Agnello 18, Glouchkov 13, Esposito 2, Boselli 2.

ATENE - Una pedalata in più: il Real Madrid ha vinto la finale della Coppa delle Coppe allo sprint (una volata emozionante ed incerta fino all'ultimo metro), battendo una Snaidero indomabile, autrice di una partita che è andata ben al di là delle più ottimistiche previsioni. La squadra spagnola ha finito per prevalere al termine di un tempo supplementare: il punteggio finale a sua favore è stato di 117 a 114 (tre punti, tra l'altro, falliti per un niente, negli ultimi momenti dai casertani), ma non ha dominato, come si era temuto.

Una partita palpitante, si diceva, giocata con estrema determinazione e con estrema concentrazione da tutti i giocatori. Su tutti, come era

logico attendersi, sono emersi Petrovic, nel Real, e Oscar nella Snaidero. Lo jugoslavo si è dimostrato, ancora una volta, l'uomo partita, l'uomo squadra. Ha terminato la gara con un bottino stratosferico, 62 punti, oltre la metà dei punti messi a reparto dall'intera squadra spagnola.

Affermare che l'attuale Real Madrid è quasi esclusivamente Petrovic può sembrare eccessivo, ma non molto lontano dalla realtà. Ieri senza il suo apporto il risultato finale sarebbe stato ben diverso. Il resto della squadra, da Romay a Birjukov, da Martin allo stesso americano Rogers, sono apparsi di statura tecnica ben inferiore.

Non altrettanto si deve dire della Snaidero. Senza dubbio il brasiliano Oscar è stato, ancora una volta, il trascinatore della squadra. L'uomo feroce (tra l'altro è stata sua la «bomba» che, a pochi secondi dalla fine dei tempi regolamentari, ha portato i casertani a uno stabilimento pareggio): ha finito, letteralmente «buttato fuori» da una svista arbitrale, con un bottino di 44 punti (quindi perdendo, ma solo numericamente, lo spe-

cialissimo «singolare» con Petrovic), ma essendo meno individualista dell'avversario, è apparso più integrato, più componente (sebbene sempre la punta di diamante) di un ben integrato complesso. Gentile, Dell'Agnello, Polese, il «mastino» Glouchkov sono stati altrettanti protagonisti della partita: hanno tenuto, con una grinta quasi inusuale, per tutti i due tempi e per quello supplementare, risalendo ogni volta il distacco che, di volta in volta, il Real riusciva ad imporre. E, in effetti, la finale di Atene ha avuto questa caratteristica, per tutti i suoi 45 minuti: Real avanti (il distacco massimo è stato di dodici punti) e Snaidero a rincorrere. Una costanza di 3-5 punti di vantaggio, tentativi degli spagnoli di ottenere il break decisivo, di dare il colpo mortale che chiudesse in anticipo la partita, e Snaidero a recuperare, con ammirevole volontà, a ribattere colpo su colpo. Quarantacinque minuti, quindi, vissuti nell'incertezza, emozionanti, interpretati da due squadre di diversa impostazione tecnica, ma che hanno dato fondo a tutte le energie, fisiche e nervose.

DOPING / L'INCHIESTA IN CANADA

Anche la Issajenko

Per 10 anni la velocista ha usato sostanze vietate

TORONTO — Confermando le rivelazioni fatte dall'ex tecnico dei velocisti canadesi, Charlie Francis, durante una deposizione fiume (è durata 8 giorni), Angella Taylor Issajenko ha ammesso di aver cominciato a far uso di steroidi anabolizzanti 10 anni fa.

Accadde, ha raccontato ieri davanti alla commissione governativa che (a seguito dello scandalo che alle Olimpiadi di Seul travolse Ben Johnson) sta cercando di accertare le dimensioni del fenomeno doping nello sport nazionale, dopo essere stata battuta sonoramente dalle velociste della Germania Est durante un incontro bilaterale, «volevo essere come loro», ha commentato.

La decisione, ha ricordato, fu presa d'accordo con Francis. La Issajenko, 30 anni, una delle figure di rilievo dell'atletica canadese degli ultimi anni (ha partecipato a due Olimpiadi) ha rivelato di aver ottenuto nell'81 delle pillole di Anavar e un farmaco composto da Primobol, Decodabol e Testosterone dal pesista statunitense Brian Oldfield. Lo stesso anno il pesista canadese Bishop Dolegiewiez le fornì in due occasioni degli anabolizzanti.



Angella Taylor Issajenko durante la deposizione sui «casi» di doping.

AUTO / FORMULA 1

Prime prove in Brasile

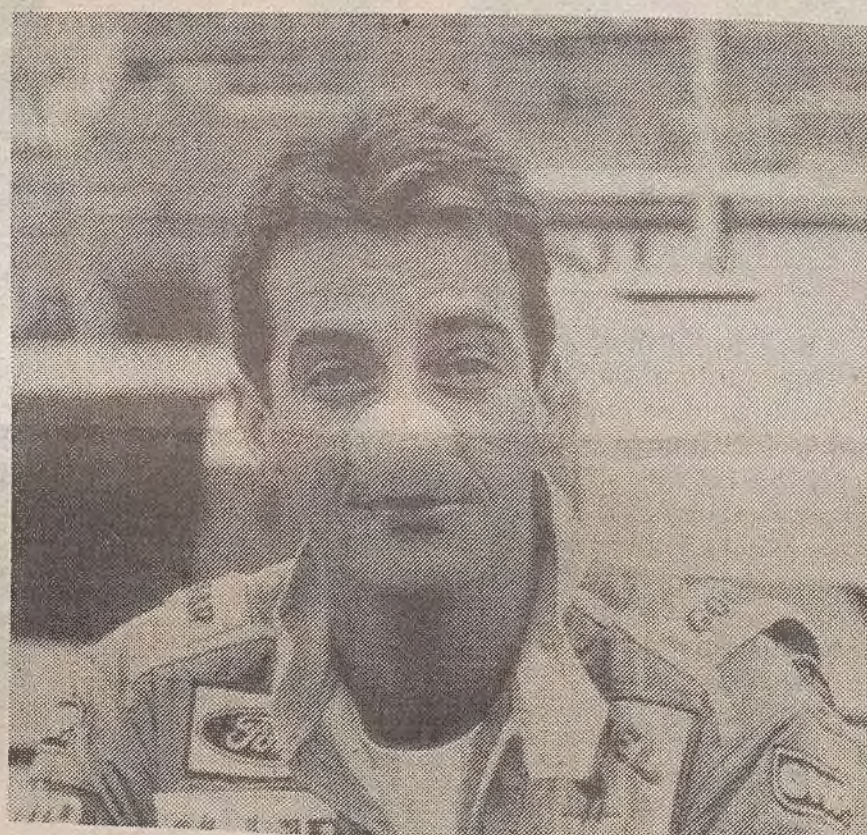
I migliori tempi registrati dagli italiani Nannini e Capelli

RIO DE JANEIRO — Dodici piloti di formula uno hanno collaudato sul circuito Nelson Piquet di Rio i loro bolidi nella prima di sette giornate di prove in vista del gran premio automobilistico del Brasile, prima gara della stagione 1989.

L'italiano Alessandro Nannini, della squadra della Benetton, si è avvantaggiato dell'esperienza fatta sullo stesso circuito un mese fa con la stessa macchina per registrare il miglior tempo della giornata con 1'29"71 sui 5,030 metri del circuito. «Il fondo pista è ancora molto sporco, ma entro la fine della settimana potremo ottenere tempi di gran lunga più bassi usando speciali pneumatici da qualificazione», ha detto Nannini. Il gran premio è in programma per il 26 marzo, giornata pasquale. Il secondo miglior tempo della giornata è stato

ottenuto da un altro italiano, Ivan Capelli, al volante di una March. Questi i tempi della prima giornata di prove: Alessandro Nannini, Italia, Benetton-Ford, 1'29"71; Ivan Capelli, Italia, March-Judd, 1'32"53; Martin Donnelly, Irlanda, Lotus-Judd, 1'33"45; Johnny Dumfries, G. B., Benetton-Ford, 1'34"28; Mauricio Gugelmin, Brasile, March-Judd, 1'34"72; Philippe Streiff, Francia, Ags-Ford, 1'34"76; Pierluigi Martini, Italia, Minardi-Ford, 1'35"09; Johnny Herbert, G. B., Benetton-Ford, 1'36"03; Eddie Cheever, Usa, Arrows-Ford, 1'37"44.

■ **TENNIS.** Con non poche difficoltà, Sandra Cecchini ha passato il primo turno del torneo americano «Virginia Slims», che si gioca al Polo Club di Boca Raton, battendo la britannica Jo Durie.



Un Nannini in vena di scherzi al termine delle prove. Con la sua Benetton-Ford il pilota italiano ha fatto segnare il tempo migliore.

CICLISMO / LA TIRRENO-ADRIATICO

Mottet vince, Saronni va

OSIMO — Per un campione che vince ce n'è uno che si ritira. Questo sembra essere il ritornello di questa 24.ª Tirreno-Adriatico dove ieri, nella tappa di Osimo, il francese Charlie Mottet ha battuto il compagno di fuga Rominger, al suo terzo secondo posto consecutivo, e dove Giuseppe Saronni ha dovuto abbandonare la gara per i danni subiti in una corsa. Mottet, vincitore dell'ultimo Giro di Lombardia grazie a una lunga ed esaltante fuga solitaria, ha attaccato sull'ultima delle tre ascese a Osimo. Lo svizzero Rominger è stato pronto a prendere la ruota del francese, ma ancora una volta ha dovuto soccombere in volata al più veloce compagno di fuga. Comunque questa collezione di secondi posti gli sta fruttando il successo finale di questa Tirreno-Adriatico; nella tradizionale cronometro finale di oggi, di diciotto chilometri tra le palme di San Benedetto del Tronto, può vanta-

re 16 secondi di vantaggio sul tedesco Golz e 22 secondi nei confronti di Mottet. Gli svizzeri sembrano ben dotati per natura nelle gare contro il tempo e Tony è sicuramente un buon specialista di queste frazioni, anche se i suoi avversari sulla carta gli sono superiori. Ma forse Golz e Mottet pensano più alla «Sanremo», corsa alla quale sicuramente sta pensando con trepidazione in queste ore Saronni.

Nella discesa dal Monte Conero, massima asperità della giornata, Beppe è scivolato sull'asfalto bagnato assieme all'olandese Lubberding, infilandosi fortunatamente il cancello aperto di un giardino. Sulle prime i danni sembravano limitati a qualche escoriazione, poi un dolore al polso destro e al ginocchio della mano destra hanno consigliato il capitano della Malvor a rinunciare

all'inseguimento che aveva intrapreso assieme ai compagni e a farsi sottoporre a un accertamento radiologico, che ha comunque escluso fratture. Il suo diesso Pietro Algeri ha affermato che la partecipazione di Saronni all'imminente Sanremo non dovrebbe essere pericolosa. Così, dopo Bugno e Argentin, la Tirreno-Adriatico perde bruscamente un altro protagonista, di spicco del nostro ciclismo. Se aggiungiamo che ieri Fondriest è apparso di nuovo un po' appannato, buccando 28 secondi dal vincitore, non c'è molto da stare allegri. Protagonisti della giornata sono stati il varesino Botteon e l'olandese Talen, autori di una fuga di oltre 130 chilometri conclusasi a meno di venti all'arrivo. Poi sul finale in parecchi tentavano la sortita prima dell'attacco decisivo; Mottet e Rominger hanno così riproposto la fuga, a due con cui avevano dominato l'ultima edizione del Giro del Lazio, sempre vinto dal francese che ora sembra avere tutte le carte in regola per tentare l'accoppiata Lombardia-Sanremo, riuscita negli ultimi dieci anni all'irlandese Kelly, a Saronni e a De Wolf.

Ordine d'arrivo sesta tappa 24.ª Tirreno-Adriatico Grotto-Osimo di km 174: 1) Charles Mottet (Rmo - Fra) in 58.17 alla media di 34,086; 2) Rominger (Chateau d'Aix - Svi) st; 3) Dhanens (Pdm - Bel) a 7"; 4) Golz (Superconfex - Rtt) st; 5) Kelly (Pdm - Irl) st; 6) Schibby (Tvm Ragno - Dan) st; 7) Tomasini a 14"; 8) Bombini st; 9) Cesarini a 16"; 10) Wilson (Aus) st; 11) LeMond (Usa) a 21"; 12) Ugrumov (Urss) a 21"; 27) Fondriest a 28".

Classifica generale: 1) Tony Rominger (Chateau d'Aix - Svi) in 28.15.3 alla media di 37,312; 2) Golz a 16"; 3) Mottet a 22"; 4) Schippi a 39"; 5) Kelly a 44". (Mino Farolfi)

Charlie Mottet

FLASH

Morto il pugile

LIONE — Il pugile della Costa d'Avorio David Thio, in coma da dieci giorni, è spirato in ospedale a Lione. Aveva ventidue anni. Thio era stato messo al tappeto per il conto totale con un'azione definita dai cronisti sportivi «spettacolare» alla nona ripresa di un incontro con l'americano Terence Alii. Il match era considerato una sorta di semifinale ufficioso per la scalata al titolo mondiale della categoria.

Camozzi secondo

SHIGA KOGEN — Ivan Camozzi e Josef Polig si sono classificati rispettivamente secondo e terzo nel gigante maschile della coppa Shiga Kogen. La prova è stata vinta dall'austriaco Guenther Mader (medaglia di bronzo nella combinata ai recenti mondiali) in 2.19.70. Camozzi, primo al termine della prima manche, è giunto quinto nella seconda, totalizzando il tempo 2.20.63. Polig ha conquistato la terza posizione in 2.20.74. Al quarto e al quinto posto si sono piazzati l'austriaco Mathias Berthold, 2.20.88, e lo svedese Jonas Nilsson, 2.22.13.

AUTO / MILLE MIGLIA

Così la «classica»

306 equipaggi al via da Brescia la sera del 28 aprile

BRESCIA — La Mille Miglia 1989, settima edizione della «serie storica», confermerà la sua qualifica, ormai consolidata, di massima manifestazione mondiale per auto sportive da collezione. Infatti i 306 equipaggi, selezionati tra i 620 iscritti, rappresentano un complesso di vetture di 55 marche, provenienti da 25 Paesi europei, africani, asiatici, australiani e americani.

La gara, che prenderà il via da Brescia la sera del 28 aprile, si snoderà in tre tappe lungo il percorso della Mille Miglia classica, con soste a Ferrara e a Roma e arrivo a Brescia nella serata del 30 aprile. La novità consiste nell'allungamento del tragitto adriatico fino a Pescara, da dove i concorrenti raggiungeranno Roma attraverso L'Aquila e Rieti. Questa variante ricalca il percorso adottato dalla Mille Miglia

nelle ultime nove edizioni. Tra le squadre ufficiali figurano quelle di Alfa Romeo, Lancia, Maserati, Bmw, Mercedes, Porsche, Saab, Aston Martin. Queste marche schiereranno le vetture più significative della loro gloriosa storia sportiva affidate a piloti di varie generazioni.

Poiché la Mille Miglia intende rinnovare la sua carica popolare, annovererà tra i partecipanti nomi illustri dell'automobilismo di ieri e di oggi. Tra essi Clay Regazzoni, Jacky Ickx, Ari Vatanen, Dieter Quester, Massimo Natili, Gino Munaron, Stirling Moss, Fabrizio Serena, Olivier Gendebien, Gino Valentini. Tra i personaggi di spicco il principe Michele di Kent, Renato Pozzetto, Fabio Testi, Victor Gauntlett, Carlo Patrucco, Robert Panhard, Renato Della Valle, e alcuni altri che verranno svelati

nell'imminenza della manifestazione.

La gara si svolgerà con la consueta formula della regolarità e con classifiche individuali e di squadra. Il contenuto sportivo e tecnico della Mille Miglia storica deriva dalla lunghezza del percorso di 1.650 km e dalla severità delle 16 prove speciali.

La Mille Miglia è come sempre sostenuta dalla appassionata collaborazione degli sponsor: Agip, Alfa Romeo, Bipol, Chopard, C.P. Company, Estral, Fin-Eco Leasing, Lancia, Maa Assicurazioni, Nicolini.

Gli organizzatori ritengono doveroso il loro apporto perché si tratta di insegne prestigiose che contribuiscono alla continuità e all'elevato livello di una manifestazione italiana di grande risonanza internazionale.

JUDO / STAGE DI CAORLE

Insegnanti eccellenti



Laura Di Toma.

Saranno il campione olimpico Ezio Gamba e la vicecampionessa del mondo Laura Di Toma a condurre il programma tecnico del 5.º stage di judo di Caorle, organizzato, in collaborazione del Comitato regionale Filp dallo Skorpion Pordenone di Giancarlo Pizzinato.

Lo stage di Caorle, che già ha ospitato personaggi di grande levatura quali il maestro Hidenobu Yano, compie quest'anno un salto di qualità veramente importante, presentando quanto di meglio esista oggi in Italia e non solo, in questa disciplina.

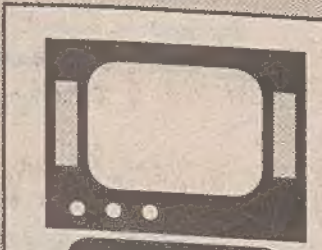
Ezio Gamba e Laura Di Toma, entrambi 5.º dan, rappresentano infatti le espressioni più grandi del judo italiano, sia per la qualità e la quantità dei risultati ottenuti nel corso di due splendide carriere, sia per gli eccezionali mezzi tecnici.

Lo stage, che avrà la durata di cinque giorni compresi nella settimana pasquale, s'inscrive proprio tra l'interfase e la finale dei Campionati italiani assoluti maschili e femminili che si disputeranno rispettivamente il 19 marzo a Pordenone e l'1 e 2 aprile a Chiavari.



Al via i mondiali su ghiaccio

PARIGI — Hanno preso il via ieri, al palasport parigino di Bercy, i campionati mondiali di figura per il pattinaggio artistico su ghiaccio. La manifestazione sportiva, che si concluderà domenica, vede la partecipazione dei migliori pattinatori del panorama mondiale. Nell'immagine, una delle «regine» della competizione mondiale, la tedesca Claudia Leistner, campionessa europea nel singolo donne.



Lo sport in TV

ORA	RETE	PROGRAMMA
13.40	Capodistria	Mon-Gol-Fiera. Rubrica di calcio
14.00	Montecarlo	Sort news
14.10	Capodistria	Basket: Nba Today
14.15	Teleantenna	Rta sport
15.00	Rai 2	Oggi sport
16.00	Rai 1	Ciclismo: Tirreno-Adriatico (7.ª tappa)
16.10	Capodistria	Sport spettacolo
16.45	Rai 3	Calcio - Coppa Coppe: Sampdoria-Dinamo
18.30	Rai 2	Tg2 sport
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Capodistria	«Juke box». La storia dello sport
19.30	Capodistria	Quotidiano sportivo
20.25	Rai 2	Calcio - Coppa Campioni: Milan-Werder Brema
20.25	Capodistria	Pattinaggio artistico
20.30	Rai 1	Calcio - Coppa Uefa: Napoli-Juventus
20.30	Montecarlo	Pattinaggio artistico
22.15	Rai 2	Tg2 sport
22.15	Capodistria	Sportime magazine
22.20	Rai 1	Mercoledì sport
22.30	Capodistria	Calcio - Coppa Campioni: Real Madrid-Eindhoven
23.00	Montecarlo	Calcio - Coppa Campioni: Real Madrid-Psv

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 52026 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924. **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67591. **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475. **FIRENZE:** via Giovine Italia 17, telefoni 67906/78/9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311. **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 50466 30842 - 664721. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203. **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-26-27 lire 1400.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati dell'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Nuova Kadett 1.5 GTD Intercooler. Per aumentare le prestazioni bisogna darsi molte arie.

PUNTATE IN ALTO. Elevarsi alle alte potenze oggi è finalmente possibile senza andare troppo su di giri. Affidatevi alla nuova Kadett 1.5 GTD Intercooler e lasciate che il suo turbocompressore lavori per voi. Il sistema Intercooler fa salire l'efficienza del turbo raffreddando l'aria ed elargendola con maggiore generosità nei cilindri. Così migliora sensibilmente il rendimento, anche nelle "scalate"

più ardue, e il piacere di guidare tocca vette impensabili. Con una po-

sa accelerazione (da 0 a 100 in

13,5 secondi) potete raggiungere

l'andatura più armoniosa che

vi permette di godere il viaggio

con il minimo impiego di car-

burante (100 chilometri con

5,4 litri a 90 km/h). Grazie alla

nuova Kadett 1.5 GTD Inter-

cooler è possibile soddisfare de-

sideri inesperti senza rischiare

di strancare le finanze.

GUARDATE IN BASSO. Sco-

prirete che per un turbodiesel

così superbo non c'è bisogno di un

vertiginoso superbollo. Scendete in



**OPEL KADETT
LEASING
COSTOZERO**

ESEMPLO*	KADETT 1.5 GTD
Prezzo	12.281.000
Anticipo	4.299.000
Importo da finanziare	7.982.000
Rata mensile x 29	275.000
Valore di riscatto	12.280

strada con la nuova Kadett 1.5 GTD Intercooler o la nuovissima 1.7 D.

Fino al 30 Aprile i Concessionari Opel offrono il vantaggio di 1 milione

sul prezzo di Kadett Diesel o, in alternativa, l'insuperabile leasing a co-

sto zero. Dimenticate i palloni gonfiati e andate sul sicuro.

* Quotazioni IVA e immatricolazione esclusa, per Kadett 1.7 D Sp. (prezzo di listino superiore al 20-2-85). L'offerta non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, e valida per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti, escluso le versioni Station Wagon e Commerciali. L'offerta è riservata a clienti con regolare di affidabilità ritenuti idonei da OMAG Italia S.p.A. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.